ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - Num. 86
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 12 - 13 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-500, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche. Festivi: lunedì: aumento 30%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3380): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Segretario di Stato americano è giunto ieri in Inghilterra

Dulles inizia a Londra i colloquî sull'Indocina

Con Churchill egli discute oggi la possibilità di formare un "fronte unico„ anticomunista nell'Asia sud-orientale - "Il mio è un viaggio di pace assicurata dalla forza„ - Domani le consultazioni a Parigi - Esaminata negli S. U. la fredda accoglienza del monito di Dulles

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì mattina.

Il segretario di Stato americano John Foster Dulles è giunto all'aeroporto di Londra ieri alle 15,25, proveniente da Washington con l'apparecchio personale del Presidente Eisenhower, il famoso quadrimotore «Columbine». Lo accompagnavano il Sottosegretario di Stato incaricato dei problemi europei Walter Robertson e il consigliere del Dipartimento di Stato Douglas MacArthur jr. Dulles — come è noto — deve conferire con il Governo britannico e successivamente con quello francese, a Parigi, in merito al problema dell'Indocina.

All'aeroporto erano convenuti per salutare gli ospiti, nella tiepida giornata primaverile, il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Winthrop Aldrich. Nello stringere la mano al collega americano, Eden ha detto: «Siamo tutti lietissimi di accogliere nuovamente a Londra mister Dulles. Noi lo salutiamo sia a titolo personale sia come rappresentante del suo grande Paese. Sono certo che il lavoro che ci accingiamo a compiere insieme gioverà non solo ai nostri due Paesi, ma anche al mondo intero».

Il Segretario di Stato ha dichiarato a sua volta: «La mia visita a Londra riveste un duplice significato. In primo luogo noi siamo persuasi che la situazione in Indocina costituisca un pericolo per i nostri due Paesi, oltre che per gli altri Paesi interessati. In secondo luogo, ogni qualvolta si presenti un pericolo comune, ci è gradito discutere in quell'atmosfera di grande amicizia che regna fra Stati Uniti ed Inghilterra. Sono sicuro che i colloqui riusciranno giovevoli per entrambe le Nazioni, per le grandi questioni in gioco oggigiorno».

Successivamente Dulles ha lasciato l'aeroporto insieme con l'Ambasciatore americano, del quale è ospite durante la sua permanenza nella capitale britannica. Poco dopo il suo arrivo si sono cominciati a notare i sintomi dell'ostilità che da qualche parte accompagna il viaggio di Dulles. Un gruppo di dimostranti con cartelli recanti scritte contro la bomba «H» hanno effettuato una manifestazione davanti a Marble Arch, a poca distanza dall'Ambasciata americana. Intanto laburisti dell'ala sinistra promuovevano pubblicamente una campagna diretta «ad impedire che gli Stati Uniti coinvolgano la Gran Bretagna nella guerra in Indocina».

Dopo avere ricevuto i giornalisti, Dulles ha fatto alcune dichiarazioni: «Sono venuto — egli ha detto — per consultarmi con i governi della Gran Bretagna e di Francia in merito ai problemi inerenti alla creazione di un fronte che ha lo scopo di resistere all'aggressione comunista nell'Asia sud-Orientale». Egli ha aggiunto: «Il mio è un viaggio di pace, assicurata dalla forza».

I colloqui fra Dulles ed i suoi consiglieri da una parte ed i dirigenti britannici dall'altra sono iniziati ieri sera stessa, in occasione del pranzo offerto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Aldrich. Gli scambi di vedute che hanno avuto luogo prima e dopo il pranzo, sono stati però di carattere privato, anche se fra gli invitati figura, oltre ad Eden, il Sottosegretario agli Esteri britannico esperto negli affari dell'Asia sud-orientale, Denis Allen. I colloqui ufficiali invece si inizieranno questa mattina al Foreign Office.

Oggi Dulles ha in programma, fra l'altro, di incontrarsi con Churchill, di cui in serata sarà ospite a pranzo (insieme con Eden ed Aldrich) presso la sua residenza al numero 10 di Downing Street. Ufficialmente i colloqui londinesi di Dulles verteranno sui problemi della Corea e dell'Indocina, in vista della conferenza di Ginevra. Ma non c'è il minimo dubbio che essi avranno anche per oggetto la specifica situazione militare indocinese e la possibilità di costituire un «fronte unico» anticomunista nell'Asia sud-orientale, fra le tre «Grandi» Potenze occidentali e Australia, Nuova Zelanda, Siam e Filippine.

Il Segretario di Stato americano rimarrà a Londra fino a martedì, giorno in cui si trasferirà a Parigi dove sono già stabiliti incontri con il Primo Ministro Laniel e con il Ministro degli Esteri Bidault. Dulles ha poi fatto sapere che intende tornare a Washington giovedì.

Intanto negli Stati Uniti si commenta la fredda accoglienza che ha incontrato in Gran Bretagna ed in Francia il monito di Dulles. Il «Times-Herald» dice che i timori sono che gli Stati Uniti non intendano creare una pacifica composizione del conflitto indocinese: «Si teme, in altre parole, che il nostro Paese non attribuisca alcuna importanza alla conferenza di Ginevra e che vi partecipi soltanto per accontentare il Ministro degli esteri francese. In Francia si è profondamente convinti che ogni sforzo deve essere compiuto per negoziare una pace nell'Indocina e si teme che gli Stati Uniti preferiscano il prolungarsi del conflitto».

Concludendo, l'autore dell'articolo dice: «E' possibile che la conferenza di Ginevra non porti ad alcun risultato positivo e che la guerra sia destinata a continuare nella sua forma attuale. Questa è una possibilità di cui i diplomatici dovranno tenere conto. Ma essi si troveranno in una posizione migliore per fronteggiarla, e gli Stati Uniti potranno sperare di trovare un più sincero appoggio per il loro invito alla Cina, se Dulles dimostrerà che il suo pensiero è rivolto soprattutto alla pace».

m. c.

Il cordiale incontro, all'aeroporto di Londra, tra Foster Dulles (a sin.) e Eden. (Tel.)

Trionfo degli "azzurri„ a Parigi: 3-1

Vignal, portiere della squadra francese, balza per interrompere un attacco condotto dagli italiani, mentre i suoi terzini fanno barriera davanti a Frignani (seminascosto). La difesa francese non è riuscita a impedire il travolgente successo degli azzurri per tre reti a una.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo la movimentata seduta di sabato a Montecitorio

La Camera ripete la votazione sul bilancio delle Finanze

Tutti i deputati dei quattro partiti della maggioranza mobilitati; nessuno potrà allontanarsi dall'aula neppure per un minuto - Il tragicomico gioco delle palline nascoste o disperse e l'azione dei "franchi tiratori„ d.c. - La posizione del governo di fronte al bilancio Tremelloni: un comunicato ufficioso conferma che il Ministero Scelba rimarrà al suo posto

Roma, lunedì mattina.

Si può guardare con sufficiente tranquillità al terzo voto che la Camera dei deputati, dopo la triste vicenda di sabato, dovrà esprimere nel pomeriggio sul bilancio delle Finanze.

E' sperabile, difatti, che nessuno vorrà più insistere sul tragicomico gioco delle palline nascoste o disperse; nè è a credere che i «franchi tiratori» vorranno ancora ripetere le loro manovre. E' nello stile di questi occulti «amici-nemici» del governo, tentare degli assaggi diretti, degli avvertimenti, ma non tirare mai la corda fino in fondo. Dal resto, la lezione dell'altro ieri almeno a questo è [illegible]: tutti i deputati dei quattro partiti della maggioranza saranno presenti alla seduta, nessuno si allontanerà, neppure per un minuto, dall'aula; cosicchè, anche se per avventura si dovesse verificare ancora qualche defezione nello schieramento governativo, il numero dei voti favorevoli dovrebbe bastare a far approvare il bilancio di Tremelloni.

Comunque vadano le cose, v'è da chiarire subito, in via pregiudiziale, un punto: il governo — lo ha ricordato ancora ieri il vice-Presidente del Consiglio — non rassegnerà le dimissioni per l'eventuale risultato negativo di uno scrutinio segreto. La Costituzione prescrive che un Ministero si dimetta soltanto dopo un dibattito concluso da un voto di sfiducia esplicito. L'attuale governo, uniformandosi al comportamento di tutti quelli precedenti, intende rimanere fedele a tale prescrizione. Non diserterà quindi il suo posto, e non verrà meno all'impegno assunto verso il Parlamento ed il Paese.

Discende direttamente da questa norma costituzionale la prima lezione che si può ricavare dalle vicende di sabato; con tanto, e non soltanto, da quella delle palline che mancavano al conto, quanto dai segreti voti contrari che alcuni deputati della maggioranza — presumibilmente democristiani — hanno deposto nelle urne.

Ogni atteggiamento ha diritto di cittadinanza in un Parlamento democratico. Ma, per potere servire davvero la democrazia, deve essere un atteggiamento chiaro e pubblicamente motivato. Se vi sono all'interno della D.C. delle forze che non condividono l'indirizzo di centro-sinistra del governo Scelba-Saragat, queste forze devono dichiararsi apertamente, dire cosa vogliono e, soprattutto, quale diversa «formula» di governo propongono. Altrimenti, come si è visto con le votazioni dei bilanci finanziari, esse provocano soltanto confusione, turbamento e una situazione di marasma governativo e parlamentare di cui non possono beneficiare che le opposizioni di estrema.

Perchè quelle forze non si dichiarano? Perchè i «franchi tiratori» pronti a mettere una buccia sul cammino del governo ogni volta che lo si possa fare in segreto, sono poi disciplinatamente a fianco degli altri parlamentari della maggioranza, quando deve essere espresso un voto nominale?

Non vi è soltanto, probabilmente, il timore di porsi contro corrente e di affrontare le conseguenze disciplinari della loro ribellione.

La questione è politica, prima ancora che personale. Quelle forze non possono dichiararsi pubblicamente, poichè sanno bene che, se riuscissero davvero a porre in crisi il governo, non avrebbero poi alcuna politica di ricambio da proporre. E' un discorso che si è già avuto da fare molte volte nei mesi scorsi: data la situazione parlamentare, e le condizioni generali del Paese, non vi è obbiettivamente altra formula governativa applicabile che questa di centro-sinistra, realizzata dalla maggioranza quadripartitica.

Non è applicabile la formula della «apertura a sinistra», imperniata sulla collaborazione tra democristiani e socialisti di Nenni; non lo è nemmeno quella della «apertura a destra», che, per non parlare di tutto il resto, porterebbe, come conseguenza, alla frattura della Democrazia Cristiana e alla fine dell'unità dei cattolici.

L'alternativa non è, quindi, tra il governo Scelba e un governo di destra presieduto dall'on. Pella o da qualsiasi altro fosse disposto a tentare l'avventura, bensì soltanto, come De Gasperi ha ripetutamente avvertito, tra l'attuale governo e la ripetizione delle [illegible] generali politiche.

I primi a esserne convinti, pensiamo, sono proprio i «franchi tiratori» e le forze che essi rappresentano. E, difatti non mirano a rovesciare il Governo, ma solo a intimidirlo. Non a caso i loro attacchi sono stati concentrati verso i responsabili della politica [illegible], e particolarmente contro Tremelloni, colpevole di avere presentato un provvedimento tendente ad una maggiore giustizia tributaria. Ma il Governo — e lo ha confermato in un comunicato di sapore ufficioso — non ha alcuna intenzione di farsi intimidire.

e. f.

La vittoria in Belgio dei socialdemocratici

Spaak dà l'annuncio dell'esito elettorale a folle di dimostranti - Dai primi scrutini si delinea un forte regresso dei social-cristiani e una lieve avanzata liberale - La nuova Camera sarebbe formata da 98 socialisti, 88 cattolici, 24 liberali e 4 comunisti

Bruxelles, lunedì mattina.

Quasi sei milioni di belgi hanno votato ieri per eleggere i nuovi membri della Camera e del Senato. I risultati non ufficiali di questa quarta consultazione popolare dopo la guerra, mostrano una perdita di tali proporzioni da parte dei cattolici (Partito social-cristiano) attualmente al governo che negli ambienti politici si prevede un grave rovescio e la costituzione di una coalizione governativa di sinistra. In tali ambienti si afferma che «socialisti e liberali sono attualmente tanto forti da poter formare un governo bipartitico, relegando i cattolici all'opposizione».

L'ex-Primo Ministro socialista Paul Henri Spaak ha annunciato ieri sera alla direzione del suo partito: «I social-cristiani hanno perduto la loro maggioranza». Una folla di aderenti al partito socialista e di simpatizzanti ha accolto lo [illegible] con applausi e dimostrazioni di entusiasmo.

Anche presso la direzione del partito liberale non si nascondeva, ieri sera, la grande soddisfazione della vittoria. Un portavoce ha proclamato: «Un chiaro successo socialista, una [illegible] avanzata liberale ed un grave crollo dei cattolici». Il portavoce ha aggiunto che, secondo i calcoli del partito nella prima fase dei risultati, si avrà «una Camera formata da 98 socialisti, 88 cattolici, 24 liberali e 4 comunisti». La Camera precedente era formata da 108 cattolici, 77 socialisti, 20 liberali e 7 comunisti.

La questione principale in discussione durante la campagna elettorale era stata la riduzione della ferma militare. La politica estera anticomunista del Belgio rimarrà immutata qualunque sia la nuova forma del governo. I socialisti ed i liberali avevano promesso una immediata riduzione della ferma militare da 24 a 18 mesi.

Le operazioni di voto si sono aperte ieri mattina alle 8 e si sono chiuse alle 14 esatte. Autobus, treni, colonne di macchine hanno trasportato i cittadini che risiedono fuori della loro circoscrizione elettorale senza spesa alcuna, grazie ad una disposizione governativa. I caffè hanno aperto per tempo: a differenza che in altri Paesi, in Belgio non vi è alcuna disposizione che vieti la distribuzione di bevande alcooliche nei giorni di votazione.

Gli elettori dovevano scegliere se continuare il regime del Premier cattolico Jean Van Houtte o tornare alla tradizione post-bellica dei governi di coalizione che univano i cattolici, i liberali ed i socialisti. Dal Mare del Nord alla foresta delle Ardenne, dalle miniere di carbone del confine francese ai campi di barbabietole dell'est, i belgi hanno votato con una disciplina encomiabile. Un solo incidente, trascurabile, si è registrato a Liegi [illegible] sera, dove un gruppo di propagandisti socialisti si è scontrato con vigore con un gruppo di cattolici. Un giovane cattolico è stato ferito alla testa.

Ogni elettore doveva deporre tre schede nelle urne: una per il candidato alla Camera, una per il Senato ed una terza per il Consiglio provinciale. Fra tutti i belgi uno solo era esente dal dovere di voto: re Baldovino, che da Palazzo Leaken ha seguito lo spoglio delle schede attraverso il telefono e la radio.

Nel cantone di Anversa, con la metà dei voti conteggiati, i risultati sono i seguenti:

Socialisti: 33.509, con un guadagno del 12 per cento sul totale del 38,4 per cento ottenuto nell'intero cantone nelle elezioni del 1950.

Cattolici: 25.463, con una perdita del 13 per cento sul totale del 40 per cento ottenuto quattro anni fa.

I liberali hanno ottenuto un guadagno del due per cento ed i comunisti una perdita del due per cento sui rispettivi totali delle elezioni del 1950.

Il partito dei nazionalisti fiamminghi, staccatosi dai cattolici, ha ottenuto circa il tre e mezzo per cento dei voti conteggiati.

Per un articolo anti-americano

Sequestrato a Parigi il quotidiano comunista

Parigi, lunedì mattina.

L'organo del Partito Comunista francese *Humanité Dimanche* è stato tolto ieri dalla circolazione durante una [illegible] azione della polizia, che si è iniziata subito dopo mezzanotte. Le macchine erano pronte con il loro carico di 100 mila copie per partire nei vari settori della metropoli e per altre destinazioni, quando gli agenti di polizia intimarono loro il «fermo» e fecero scaricare tutti i giornali. L'*Humanité* recava, sotto una fascia tricolore, a caratteri cubitali il titolo «Lo spargimento di sangue in Indocina fa alzare le azioni della Borsa newyorkese».

La polizia ha proceduto al sequestro dei giornali in base all'articolo 10 del Codice Penale, che vieta le pubblicazioni di stampa che mettono in pericolo la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Anche a Marsiglia la polizia ha proceduto al sequestro delle copie della *Humanité-Dimanche*, mentre gli strilloni fermavano i fedeli, che uscivano dalla funzione delle Palme nelle chiese. Le copie venivano vendute al prezzo eccezionale di 5 franchi. Il titolo di prima pagina recava «Il Partito Comunista vi parla», ed attaccava Dulles, attribuendo a lui il proposito di allargare il conflitto indocinese.

Rischia il linciaggio un imputato di assassinio

Il grave episodio è accaduto in un paese del Lazio dove il delitto fu commesso nel '52 - Fra gli aggressori, la madre e la moglie dell'ucciso

Roma, lunedì mattina.

Un drammatico episodio è avvenuto a Genazzano, ridente paese dei Castelli Romani, durante un sopralluogo compiuto dalla Corte d'Assise di Roma, nel corso d'un processo a carattere indiziario che si sta celebrando a carico di certo Bernardino Brigida, imputato di omicidio.

Bernardino Brigida è accusato di avere ucciso un cognato, Pietro Lucci, il 31 agosto del 1952. Il fatto avvenne in località Andronico (agro di Genazzano). Il Lucci fu colpito con un colpo di fucile a pallettoni a soli 30 centimetri di distanza ed ebbe la calotta cranica nettamente asportata.

Dopo 11 udienze, la Corte d'Assise, al termine di un laborioso dibattito tra le parti, riteneva opportuno ordinare un sopralluogo sia a Genazzano sia nella località agreste dove il crimine venne perpetrato. I magistrati, i giudici e gli avvocati raggiungevano ieri l'altro Genazzano, che dista da Roma circa 45 chilometri. Pure l'imputato, in seguito a sua richiesta, veniva portato sul posto.

Giunta a Genazzano, la Corte d'Assise teneva udienza in un'aula del palazzo comunale e procedeva all'interrogatorio di alcuni testi. La gente del paese, intanto, richiamata dalla novità, andava affollandosi attorno alla casa comunale. Cominciarono a levarsi rumori e qualche grido, e a un tratto si ebbe l'impressione che un vero assedio fosse stato posto dagli abitanti di Genazzano alla casa comunale, divenuta per qualche ora sede della Corte d'Assise. Il sottufficiale dei CC., che aveva stabilito il servizio d'ordine, si preoccupava della piega che stavano prendendo le cose e comandava che una pattuglia di militi venisse disposta a protezione dell'ingresso della casa comunale.

Ultimato l'interrogatorio dei testi, la Corte stabiliva che l'imputato fosse condotto nella località campestre dove il 31 agosto del '52 si era registrato il tragico fatto; e i carabinieri di scorta si apprestarono ad accompagnare il detenuto. Sulla porta della casa comunale, in prima fila tra la folla tumultuante, erano la madre, la moglie, il fratello e altri parenti dell'ucciso. Quando essi videro presentarsi alla porta il Brigida, gli si lanciarono addosso nel tentativo evidente di strapparlo alla custodia dei militi. Parve per un attimo che non si potesse più sfuggire al pericolo di un linciaggio; ma, fortunatamente, la minaccia fu [illegible] per il pronto, energico intervento dei carabinieri, i quali fecero in tempo a mettere in salvo l'imputato ricoverandolo nuovamente nella casa comunale, mentre dalla folla che aveva stretto d'assedio la casa continuavano a levarsi grida di «assassino! assassino!».

Trascorso il momento critico, il Presidente della Corte chiamò i difensori dell'imputato e prospettò loro l'opportunità di rimandare senz'altro il detenuto alle carceri, rinunciando così alla sua presenza per il sopraluogo nei campi. I difensori aderivano e di conseguenza il Brigida, con tutti gli accorgimenti protettivi che la situazione consigliava, veniva rinviato a Roma.

Giorgio Tupini smentisce le accuse dell'on. Corbi

Roma, lunedì mattina.

A proposito di quanto l'on. Bruno Corbi (p.c.i.) ebbe a dichiarare nel corso della seduta di sabato alla Camera dei deputati, l'on. Giorgio Tupini ha fatto all'ANSA la seguente precisazione: «Leggo nelle edizioni dell'"Avanti" e dell'"Unità" il resoconto delle affermazioni fatte dal deputato comunista Corbi sui fondi posti a disposizione della Presidenza del Consiglio per il "Centro per la documentazione" e spesi durante il periodo in cui io fui sottosegretario. E' deplorevole che dalla tribuna parlamentare si possano impunemente e con tanta infondatezza denigrare i galantuomini. Tengo a precisare: 1) E' falso che sia mai esistito un conto corrente intestato al mio nome e nel quale sarebbero affluiti addirittura centinaia di milioni; 2) I fondi impiegati per la "documentazione" durante la mia gestione sono regolarmente iscritti in bilancio e furono legittimamente spesi e controllati dalla Corte dei Conti».

Tafferugli a Novara per un comizio di E. M. Gray

Novara, lunedì mattina.

Movimentato comizio quello tenuto ieri a Novara da Ezio Maria Gray, parlamentare del m.s.i., tornato dopo nove anni in questa città. Il teatro era gremito, ma appena il deputato missino è apparso sul palcoscenico, agli applausi dei simpatizzanti hanno fatto riscontro fischi partiti da gruppi di comunisti che avevano occupato un settore della sala. Le invettive di questi ultimi hanno impedito per una decina di minuti a Ezio Maria Gray di prendere la parola. Alla fine sono intervenute forze di polizia, che hanno espulso oltre un centinaio di comunisti.

Ristabilita così la calma, l'oratore ha potuto pronunciare il suo discorso, nel quale, con la retorica che gli è propria, ha mosso aspri attacchi alla D.C. e al totalitarismo di sinistra.

Fuori del teatro, intanto, i comunisti si impadronivano degli emblemi del m.s.i., li strappavano e li davano alle fiamme in corso della Vittoria.

Tafferugli al grido di «assassini!» si sono verificati al termine del comizio, quando il Gray e i neofascisti sono usciti in strada.

Ancora una volta la polizia è stata costretta a intervenire con energia, procedendo a una decina di fermi. Poco dopo i «fermati» sono stati rilasciati.

Spaventosa esplosione a Ribera

Tre morti e 11 feriti di cui due gravi - Lo scoppio dovuto ad autocombustione di polvere per fuochi artificiali

PALERMO, lunedì mattina.

Tre persone sono rimaste uccise e undici ferite, di cui due gravemente, in seguito a un'esplosione verificatasi ieri mattina, a Ribera, località situata a 80 chilometri da Agrigento.

La deflagrazione si è prodotta in casa del calzolaio Natale Catalano di 43 anni, a causa dell'autocombustione di polvere per fuochi artificiali che il Catalano, coadiuvato dai familiari, fabbricava in casa senza la prescritta autorizzazione. La polvere, racchiusa in cartocci, avrebbe dovuto servire per i fuochi di artificio per le prossime feste pasquali.

Il Catalano, sua figlia Nicolina di 11 anni e una donna di 32 anni, Carmela Caldano, che erano intenti alla preparazione dei cartocci, sono morti all'istante.

Lo spostamento d'aria ha provocato il crollo delle pareti di due case contigue e gli occupanti di queste sono rimasti a loro volta feriti, mentre alcuni passanti, raggiunti da schegge di vetro, frammenti di tegole e calcinacci, hanno dovuto ricorrere anche loro alle cure dei sanitari. Sino a questo momento undici persone sono state medicate al pronto soccorso di Ribera e all'ospedale di Sciacca, dove due sono state ricoverate in gravi condizioni.

I vigili del fuoco di Sciacca hanno proceduto alla demolizione dei muri delle case rimaste gravemente danneggiate dall'esplosione e alla rimozione delle macerie.

Dopo alcune ore di lavoro è stato possibile recuperare il cadavere del Catalano, reso quasi irriconoscibile dalle ustioni, e in seguito sono stati portati alla luce i corpi della ragazza undicenne e della Caldano.

I carabinieri hanno iniziato una severa inchiesta sul grave fatto.

CRONACA CITTADINA

Il tempo della domenica

Gli occhi scrutano il cielo

« Farà sole domani? » I torinesi se lo chiedono ogni sabato, senza indovinare. L'altalena del tempo è cominciata a metà di marzo.

Domenica 14: bufera in città, 48 ore di pioggia, neve appena fuori Torino, slavine, incidenti. Temperatura massima 7 gradi, nessuno pensa alle gite: « Siamo ancora in inverno » dice la gente.

Domenica 21: la primavera arriva in piena regola: sole, cielo azzurro, un po' di brezza, 18 gradi all'ombra. I torinesi rinunciano al cinema, e vanno a cogliere i primi fiori.

Sette giorni più tardi, il 28: di nuovo cielo buio, 0 di minima, 13 di massima. Delusione e sciarpe di lana.

Domenica 4 aprile: torna il sole, caldo di luglio, 30 gradi all'ombra. « Adesso esagera » dice qualcuno e si toglie la giacca, per poco. Lunedì, il sole sparisce, c'è di nuovo il freddo e tira vento. La temperatura è bassa, per tutta la settimana, sabato sera alle otto, piove. Nessuno si fa illusioni, per l'indomani, giornata di « marca ». « Se fa brutto il giorno delle Palme, piove per sette domeniche » sentenziano i vecchi: è una massima antica.

E ieri, abbiamo guardato il cielo: di mattino era incerto; a mezzogiorno una breve schiarita. Nel pomeriggio, il sole, tiepido e debole, quanto basta per far tornare l'entusiasmo. E centomila torinesi hanno ancora una volta cambiato programma, rinunciato ai ritrovi per fare una breve gita; le strade della collina e dei dintorni erano cosparse di gente e di macchine, qualcuno si è arrischiato a fermarsi nei prati per la merenda, d'improvviso il cielo era tornato amico.

Intenso come sempre il traffico: i soliti numerosi incidenti, qualcuno grave purtroppo. Il solito caos nella circolazione, specie nelle vie del centro, la solita pericolosa indisciplina degli automobilisti e degli irrefrenabili scooters, sulle strade che portano in città, con le già segnalate insufficienze degli agenti addetti al movimento dei veicoli. Come accade ogni domenica, di primavera.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	+ 4,2
MASSIMA	+ 11,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 8,6; umidità 78 %, pressione 730,8. Previsioni: tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli, visibilità diminuita. Temp. in leggero aumento.

Un primo bilancio dell'Ufficio Distrettuale di via Roma

Dodicimila denunce Vanoni in più dello scorso anno

Il calcolo delle imposte per i singoli contribuenti - Entro giugno la pubblicazione dei ruoli - Continua la revisione dei vecchi imponibili: già 40 mila rettifiche con un aumento di imposta di 1 miliardo e 300 milioni

Torino è stata citata ieri dal Ministro delle Finanze on. Tremelloni come una delle città che (con Milano, Roma, Firenze e Bologna) hanno presentato un numero particolarmente alto di dichiarazioni dei redditi imposte (Vanoni) per l'esercizio 1953-54.

Il termine per la consegna delle denunce — com'è noto — è scaduto il 31 marzo scorso. A dieci giorni di distanza non è tuttavia possibile stabilire la cifra esatta dei moduli presentati dai contribuenti all'Ufficio Imposte dirette di via Roma perchè si attendono ancora quelli dei dipendenti statali. Per evitare inutili code, il ministero ha infatti concesso a questa categoria di contribuenti la facoltà di far pervenire la dichiarazione, attraverso i rispettivi capi ufficio, entro la prima quindicina di aprile.

Le dichiarazioni finora conteggiate dai funzionari dell'Ufficio di via Roma sono 125 mila. Poichè quelle dei dipendenti statali saranno — secondo una valutazione approssimativa — 7-8 mila, il totale complessivo sale a 132-133 mila. Rispetto allo scorso anno sono cioè state presentate dai torinesi 12-13 mila denunce in più.

L'Ufficio delle Imposte dirette dal dott. Arrostuto non ha perso tempo. Nell'attesa che giungano le ultime migliaia di dichiarazioni, funzionari e impiegati hanno già cominciato a catalogare le 125 mila in loro possesso. Si tratta di un lavoro lungo e minuzioso. I contribuenti vengono suddivisi in diverse categorie e le loro denunce smistate ai singoli uffici. Per la Ricchezza Mobile i reparti sono otto (abbigliamento, meccanica, commercio, ecc.). Per la Complementare due: quello per chi è soggetto alla sola imposta Complementare e quello per chi con la complementare paga anche la Ricchezza Mobile. Ricevute le dichiarazioni i funzionari dei diversi reparti provvederanno al calcolo dell'imposta e a compilare i ruoli che saranno pubblicati alla fine di giugno.

Con i ruoli normali (in cui saranno segnate le imposte dovute dai contribuenti per le dichiarazioni presentate al 31 marzo di quest'anno) verranno pubblicati anche i ruoli suppletivi che riassumono il lavoro di revisione e di riaccertamento svolto dall'ufficio di via Roma a carico di coloro che negli scorsi anni hanno denunciato cifre inferiori a quelle reali. Secondo la legge — com'è noto — l'Erario ha 5 anni di tempo per procedere alle rettifiche. Sinora sono state prese in esame soprattutto le denunce presentate nel 1951 e una parte di quelle del 1952. I riaccertamenti sono stati oltre 40 mila.

L'altr'anno fra complementare e Ricchezza Mobile è stato ricuperato all'Erario un miliardo e 300 milioni di lire di imposte. Alcune decine di migliaia di contribuenti torinesi hanno cioè appreso dai ruoli suppletivi pubblicati nel giugno dello scorso anno che dovevano pagare un miliardo e 300 milioni di tasse in più di quanto prevedessero in base ai redditi denunciati. Anche quest'anno vi sarà — come abbiamo detto — il ruolo suppletivo; conterrà altre revisioni compiute a carico di contribuenti che, a giudizio dei funzionari delle imposte, hanno denunciato (in prevalenza nel 1952 e 1953) redditi troppo bassi o non rispondenti a verità.

Discussi i problemi delle piccole industrie

Al teatro Gobetti si è svolto ieri il terzo Convegno dei piccoli industriali del Piemonte presenti le autorità torinesi e rappresentanze di piccoli industriali della Lombardia. Si è discusso soprattutto il disegno di legge sulla disciplina dell'apprendistato. Sull'argomento hanno parlato, fra gli altri, l'on. Rapelli (estensore e presentatore del progetto) il senatore Carmagnola, il comm. Vaccari segretario generale dell'A.P.I. e l'ing. Porrino. Il sindaco avv. Peyron ha portato ai congressisti il saluto della città. Il dott. Benzi, presidente dell'A.P.I. di Torino e vice-presidente confederale ha illustrato la situazione delle piccole industrie sollecitando la necessità che siano semplificate le pratiche burocratiche e contabili che oggi assillano i piccoli industriali.

Benedizione delle moto

A Lucento si è svolta ieri mattina la benedizione delle automobili, delle motociclette e degli scooters: è la prima volta che la manifestazione si svolge in questa zona; gli anni scorsi si benedicevano i cavalli, che ora sono scomparsi per lasciare il posto ai mezzi meccanici. (f. Moisio)

LA LUNGA CATENA DELLE SCIAGURE AUTOMOBILISTICHE

Uccide un giovane ciclista e getta il corpo in un fosso

Il grave atto di un incosciente sulla strada di Settimo: la polizia ricerca l'investitore fuggiasco - Un facchino cade da un camion ed è travolto dalle ruote

Una comitiva di giovani che rientrava ieri sera verso le 22,45 da Torino verso Settimo faceva una macabra scoperta. A due chilometri dalle case SNIA lungo la strada provinciale che porta a Settimo, in un fosso, era un uomo supino, immobile, coperto di sangue. Accanto a lui, sull'orlo della massicciata, una bicicletta rossa, contorta, fra un gran numero di frammenti di vetro.

Subito avvertiti, si recavano sul posto i militi della Polizia Stradale ed i carabinieri di Settimo. L'uomo veniva identificato grazie ad un certificato elettorale trovato nel portafogli: il documento è intestato a Carlo Bonardi, tessitore, di 22 anni. Secondo un libretto di lavoro rinvenuto in una delle tasche, egli ha recentemente abitato alla cascina San Francesco di Settimo, ma l'ultimo recapito risulta essere a Venaria, in strada Lucento 47 oppure 40.

Secondo una prima ricostruzione di quanto è avvenuto, il Bonardi andava in bicicletta da Settimo verso le case SNIA, probabilmente per raggiungere poi Venaria. Un'automobile lo investì in pieno con tanta violenza da sbalzarlo in aria e da fargli sfondare il parabrezza con il capo. La bicicletta veniva schiacciata e contorta. L'autista si è arrestato, ma, visto che il Bonardi era moribondo, si è limitato a spostarlo nel fosso, dandosi poi alla fuga. Il povero giovane è deceduto poco dopo l'incidente, per frattura del cranio ed altre lesioni interne. Indagini sono in corso per rintracciare l'ignobile investitore.

* Un facchino si è gravemente ferito cadendo dalla motrice di un camion e finendo sotto le ruote del rimorchio. Il ventiliono Vittorio Pietro, residente a Napoli, viaggiava ieri a mezzanotte, seduto sulla sponda di un autocarro che era diretto a caricare i bagagli della compagnia Nino Taranto. Mentre l'automezzo svoltava da via Nizza in corso Vittorio, il giovane, perso l'equilibrio, cadeva. L'autista non si è accorto di nulla e le ruote del rimorchio hanno travolto il facchino ferendolo al capo. Il Pietro è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette.

* Una donna è caduta nello scendere dalla porta posteriore automatica di un tram della linea 8. L'incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri alla fermata di via San Francesco d'Assisi angolo via Pietro Micca: la poveretta, Giulia Valenia, di 42 anni, abitante in via Cottolengo 16, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni.

* La scorsa notte venivano ricoverati all'ospedale Maria Adelaide due coniugi, il commerciante Bartolomeo Coppo, di 55 anni, residente in via Buniva 3, e la moglie Pierina Bruno, di 53 anni, che avevano riportate fratture alla tibia ed alle costole, guaribili in una trentina di giorni. Il Coppo, mentre si dirigeva ad Asti con la sua « giardinetta », si era scontrato sulla strada di Villafranca contro una macchina proveniente dalla Liguria e guidata dalla signora Giuliana Valsetti.

* Alle 17 di ieri, due scooters che giungevano da direzioni opposte, si sono scontrati in una delle strade circonvallazione di Avigliana. I loro guidatori sono stati ricoverati al locale ospedale: Leone di Orbassano, Graziano Pianezza, da Orbassano, il maestro è rimasto in prognosi, e anche Giovanni Torella da Pino, che era alla guida di una motocicletta guidata dal 31enne Pietro Manassero, da Castellamonte; il 19enne Rinaldo Verlucci, anch'egli da Castellamonte, che viaggiava sulla moto, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni con prognosi di 25 giorni.

* Due moto si sono scontrate alle 19 di ieri in via Cotta a Grugliasco: il 31enne Graziano Bellano, da Grugliasco, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore. L'altro ferito, Eugenio Cornaglia, di 18 anni, operaio, residente a Cascinette, è stato portato dalla Croce Verde al Mauriziano dove veniva giudicato guaribile in 8 gg.

* In via Gravere a Collegno un ciclista è stato investito da un autofurgone, guidato dall'autista Bartolomeo Saccaria, abitante in via S. Donato 18. Nella caduta il poveretto, Giuseppe Quagliotti, di 64 anni, abitante in via Gravere 3, riportava la frattura della clavicola e di alcune costole per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni al Maria Vittoria.

Cerimonia in memoria dei partigiani fucilati

Autorità, delegazioni di ex-partigiani e parenti di Caduti si sono riuniti ieri mattina alle 10,30 nei locali dell'Associazione famiglie dei Martiri della Liberazione, in piazza Cavour 12, per assistere a una commovente cerimonia. In occasione del decimo anniversario della lotta partigiana, si è inaugurata, nella sede stessa dell'Associazione, la « Casa delle mamme dei Caduti ». L'iniziativa ha raccolto i consensi di tutte le correnti politiche antifasciste. Sono intervenuti il primo presidente di Corte d'Appello avv. Peiretti, gli assessori Tellamanti e Chignoli, per il Comune, rappresentanti del Prefetto e del Comando militare, il presidente dell'ANPI Nicola Grosa, la prof. Elvira Pajetta dell'UDI, l'avv. Verzone delle formazioni autonome e la vedova della medaglia d'oro gen. Perotti.

Il vice parroco della chiesa di San Massimo ha benedetto i locali e il Sacrario, in cui sono custoditi le fotografie degli eroi della guerra partigiana. Il colonnello Di Costanzo, presidente dell'Associazione e la prof. Tellamanti hanno ricordato il sacrificio di quanti sono morti per la liberazione d'Italia. In seguito padre Ruggero, il cappellano dei fucilati, ha affidato alla madre di un Caduto, perchè sia conservato nel Sacrario, il Crocifisso che decine di partigiani hanno baciato prima di presentarsi davanti al plotone di esecuzione. Sul cimelio è impressa la frase pronunciata da un giovane: « Il Crocifisso che bacio morendo lo consegni alla mamma. Consolerà anche lei ».

Pro Cultura. — Mercoledì, al Conservatorio, concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma le sonate di Beethoven op. 13 (Patetica) e 101, tre Capricci di Mendelssohn e la Wanderer-phantasie di Schubert. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a lire 1000.

Amici della musica. — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del « Robert Masters Quartet » (Quartetto di Londra). In programma musiche di Mozart, Dvorak e Brahms. Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

Spezza una gamba al giocatore avversario

Un incidente è accaduto ieri pomeriggio a San Benigno Canavese mentre si disputava una partita di calcio fra la squadra locale e quella del Pont Canavese. Un giocatore ha riportato, in uno scontro con un avversario, la frattura del perone e della tibia della gamba destra, ed è ora ricoverato all'ospedale di Cuorgnè. L'infortunato è il ventottenne Franco Giacoletto residente a Pont. Egli è un attaccante della squadra del Pont, che sta disputando il campionato regionale dei « minori ». In un'azione in area di rigore avversaria, veniva caricato da un giocatore del San Benigno. Il quale nel tentativo di prendergli il pallone lo colpiva involontariamente con un forte calcio alla gamba destra, spezzandogliela. Il Giacoletto veniva portato all'ospedale di Cuorgnè, dove i sanitari lo ricoveravano con una prognosi di 120 giorni.

Le spie al Tribunale militare

Ricominciati gli interrogatori

E' probabile che il dibattito si concluda dopo Pasqua

Riprende stamane il processo contro le sette spie che vengono giudicate al Tribunale militare. Siamo ormai alla quinta giornata e sono stati finora interrogati soltanto Eugenio Doria, capo dell'organizzazione, Giulio Caldari e Guido Bruscito. E' probabile che quest'ultimo venga nuovamente chiamato oggi dal presidente colonnello Rossi per rispondere ad alcune contestazioni e per riconoscere le riproduzioni fotografiche dei documenti da lui trasmessi alla « centrale » di Praga.

Altri quattro accusati debbono ancora rendere le loro dichiarazioni: Armando Ferrero, autore del memoriale che svelò gran parte dell'organizzazione, Luciano Vacchetti, il giovane industriale arrestato a Milano, Claudio Signorino, già operaio collaudatore, e Giorgio Bozzalla, che, al momento dell'arresto, prestava servizio militare a Palmanova e che è l'unico a proclamarsi innocente.

All'interrogatorio degli imputati seguirà la deposizione dei tre periti: tenente colonnello Giuseppe Bonsani del Ministero della Difesa, Francesco De Grazia, maggiore dell'Aeronautica, Mario Tavoni capitano di Corvetta. Gli esperti, che hanno sottoposto ad attento e minuzioso esame il materiale sequestrato alle spie, dovranno soprattutto precisare se si tratta di documenti coperti da segreto militare oppure aventi soltanto un carattere riservato. La questione è importante poichè potrebbe aggravare o diminuire la responsabilità dei singoli imputati. Alla relazione orale dei periti seguiranno le deposizioni degli eventuali testimoni e dei carabinieri del nostro controspionaggio che hanno condotto le indagini, poi le arringhe degli otto difensori e la requisitoria del P. M. colonnello Campanelli. E' facile prevedere che il processo si potrà concludere solo qualche giorno dopo le feste pasquali. Anche perchè il dibattito subirà una sospensione verso la fine di questa settimana.

Oggi la perizia sul morto di Ivrea

Forse ucciso in una rissa e gettato nel torrente - Sono spariti i denari e i documenti - Incerta la identificazione

Oggi, nella camera mortuaria del cimitero di Vistrorio il perito settore, prof. Portigliatti, eseguirà l'autopsia del cadavere dello sconosciuto trovato venerdì mattina sul greto del torrente Chiusella, in regione Tessico. Com'è noto, il pescatore Guglielmo Pella di Castellamonte risalendo il torrente ha scoperto il cadavere supino tra due pietre, con le gambe nell'acqua e le braccia distese sopra il capo.

Il medico condotto di Vistrorio, dopo un sommario esame della salma, ha dichiarato che con ogni probabilità lo sconosciuto — di circa 38 anni, alto, magro e stempiato — non è morto per annegamento. Nemmeno le ferite che deturpano il volto del cadavere sono apparse mortali per cui il procuratore della Repubblica di Ivrea ha ritenuto di dover convocare un perito per l'autopsia.

I carabinieri di Quagliuzzo stanno intanto indagando per stabilire quale delle tre possibili ipotesi — delitto, suicidio, disgrazia — sia vera. A Vistrorio si parla di delitto ma appare strano che l'assassino abbia gettato il corpo in acqua a soli cinquecento metri da una diga.

Il fatto che il morto non avesse in tasca nè denaro nè documenti di identificazione potrebbe far supporre trattarsi di un suicidio.

La freccia indica il punto dove fu trovato il cadavere

Operazione di polizia per il traffico di droghe

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

Il giardino dei ricordi

Allungato sulla seggiola a sdraio il vecchio pittore sta godendosi il tepore del sole nel giardinetto del suo villino. E' un sereno pomeriggio d'aprile. Uccelli lontani cantano. Qualche insetto vola da fiore a fiore. L'albero nato e cresciuto in mezzo a quel pezzo di terra un tempo fuori mano, ai limiti della campagna, oggi circondato e chiuso da caseggiati moderni, sembra più alto del solito. Il vecchio pittore guarda intorno. Fanno corona all'abete, che egli rammenta il come da sempre, alberelli ed arbusti che ai giorni della sua fanciullezza non c'erano. Li ha piantati lui quei bambù, quei ciliegi, quel roseto, quella agave, quel glicine, quel cespuglio di biancospini. Sono i ricordi vegetali della sua vita vagabonda e movimentata. Epiloghi di storie e d'avventure d'amore svoltesi per lo più in paesi lontani con donne che, a conti fatti, avevano soltanto il fascino della esoticità. A vicenda finita il nostro artista tornava a casa e affidava la memoria del bene che fu, a un germoglio, a un seme, a un virgulto. E' da oltre quarant'anni che una domestica tutte le mattine annaffia abbondantemente il giardinetto sì che le piante emblematiche sono sempre sature di linfa e di clorofilla.

Il pittore ha raggiunto ormai la settantina. In arte ha battagliato poco. Non si è mai curato di esprimere qualcosa di nuovo nei suoi paesaggi e nelle sue figure. Ha sempre dipinto con una certa abilità opere alla portata di chiunque, tanto per guadagnarsi di che campare agiatamente. Ci è riuscito. Non gli sono mancati nemmeno da giovane i quattrini per condurre un'esistenza vagabonda e godereccia. Qualche volta ha sofferto ma non troppo a lungo. Qualche volta è corso dietro un irraggiungibile amore però con moto uniformemente ritardato. Se fosse stato anche poeta avrebbe scritto così:

> Ho fatto in modo e maniera
> di giungere alla [illegible]
> perché la [illegible] più [illegible]
> [illegible]
> il quadro della mia vita
> in una bella cornice.

Da un pezzo non dipinge più. Ozia, vegeta e ricorda. In questo pomeriggio d'aprile con una chiara visione del tempo e delle cose si rivolge verso il passato. Gli tornano alla mente i suoi giocondi saluti al grande abete, prima di ogni partenza per altri continenti. Gli diceva giovanilmente: «Albero della mia famiglia ci rivedremo tra qualche anno. I tuoi aghi verdi non possono cucirmi a filo doppio a una sorte sedentaria. L'Oriente mi aspetta. Quanti colori laggiù! Ciao, m'imbarco domani».

Rivede come in un sogno l'India, il palazzo del vecchio marajà nel cuore della jungla, le baiadere che danzavano nella sala del trono. Aveva impiegato otto mesi per fare il ritratto del signore di quel piccolo ma favoloso reame. Non voleva portarlo a termine prima di aver maturato la sua passione per la principessa Surabala, la più giovane delle venti mogli del marajà.

Però una notte uscendo da una porticina segreta del gineceo si era trovato a due passi da una carrozza che l'aspettava. V'erano dentro le valige belle e pronte. Accanto al cocchiere stava un gigantesco indù armato di una scimitarra affilata che scintillava al lume della luna. Capì subito il pittore che se partire voleva dire morire un poco, restare significava morire del tutto. Così s'era lasciato trasportare velocemente ai confini dell'ormai pericoloso reame, pensando durante il tragitto:

> che l'amore nel mondo orientale
> non di rado diventa fatale
> e più [illegible], la maniera funesta,
> [illegible]

Tornato a casa per riposarsi, l'artista aveva piantato nel giardinetto un bambù.

Dopo tanti anni l'esile fusto è ancora lì pieno di nodi e di rigonfiamenti. Ingiallisce con facilità quando la stagione è molto asciutta. Come si sarà ridotta ora Surabala? In India anche le principesse invecchiano presto e della giovanile bellezza non rimane neppure il fantasma.

A pochi passi dai bambù verdeggia un robusto e fruttuoso ciliegio. Dedicato a chi? Alla geisha di Tokio o alla musmè di Yokohama? Quale delle due aveva composto la non dimenticata tanca, strofetta di cinque versi, che diceva così?

> Le parole d'amore
> che [illegible]
> durano solo un momento,
> come un [illegible]
> che si [illegible] nel vento.

Per quale delle due fanciulle ha dipinto in quell'epoca un pino solitario in cima a una collina come simbolo di un sentimento che aspira all'eternità? Non rammenta bene. Nella memoria le giapponesine si sono ormai confuse tra loro, s'identificano in una sola immagine sbiadita e imprecisa.

Lo stesso avviene della figura di Lisbet, la longilinea ragazza svedese amata per tre estati di seguito con ardore meridionale e che adesso svanisce nel tempo, diventa una nuvola trasparente in un cielo verdolino e il biancospino fiorito la rappresenta benissimo.

Presso il muro di cinta del giardinetto dei ricordi c'è l'agave dalle foglie carnose con i margini spinosi. Ricorda ancora pungente d'una creola inseguita inutilmente per mesi e mesi dall'Africa mediterranea alle Antille e sparita per sempre, una sera di maggio, a bordo di una automobile rossa guidata da un ricco meticcio cubano.

Per consolare il pittore ci sono il rosaio e il glicine. I tralci di questi due arbusti riassurrano nella leggera brezza d'aprile parole di donne fedeli. La giavanese di Batavia e la spagnola di Cadice avevano cantato per lui:

> Fino all'estremo
> ti aspetterò
> anche se tu
> non tornerai
> mai più.

Forse l'avevano aspettato davvero conservando così l'illusione di un bene che non si consuma e non tramonta.

Di altre passioni vissute e sofferte non rimane alcuna testimonianza vegetale nel giardino della casa paterna. La loro memoria, affidata a piante di breve durata, si è dissolta nel giro di poche stagioni.

Il pittore guarda ancora d'intorno e cerca di riassumere la propria esistenza sperperata in luci, colori, desideri e sensazioni fugaci. Vede soltanto steli, rami, fusti, radici a fior di terra, senza alcun significato profondo.

Dice a se stesso: «Che altro mai ci potrebbe essere in questo mondo dove tutto decade e trapassa?».

Ma nel grande e improvviso silenzio che gli si fa dentro cala, dall'alto, un leggero mormorio di foglie.

Il vecchio solleva la testa e gli occhi interroganti.

Che cosa fruscia lassù? L'aria è ferma, eppure il vertice dell'abete di famiglia che sovrasta il cimitero dei ricordi, si agita e stormisce persistentemente. Questa lieve musica forse non sarebbe nulla se l'allodola, invisibile nel cielo, non le rispondesse con il suo canto felice.

Un sentimento antico e misterioso si risveglia e trasale in fondo alla coscienza del vecchio pittore

> e il [illegible]
> dal labirinto terreno
> verso lassù, nel sereno,
> la strada dell'infinito.

Luciano Folgore

Partite per Londra quattro delle cinque salme ricuperate in mare

Una lettera d'amore fra i relitti del "Comet„

"Non sono mai stato così felice„ scriveva durante il tragico volo un passeggero alla fidanzata - Il racconto del comandante dell'«Ibis», la corvetta che ha partecipato alle difficili ricerche - L'inchiesta sulle cause della sciagura sarà completata in Inghilterra

Il passaporto e il libretto di assegni dell'ingegnere inglese John Francis Murray morto nella sciagura: si trovavano nella sua giacca, recuperata con altri relitti dall'«Ibis» (Tel.

Napoli, lunedì mattina.

Ieri notte, con lo sbarco delle cinque salme dalla portaerei *Eagle*, il misterioso dramma del Comet è terminato sul suolo italiano. I cadaveri — tutti identificati — deposti nei feretri inviati da una ditta funebre locale, sono stati calati su una motolancia poco prima delle ore 22. Un secco comando: il picchetto schierato in coperta ha presentato le armi. Sul molo erano due autofurgoni e un'auto. Sul primo sono state caricate le casse contenenti i corpi di Anna Eugenia Brooks e Nancy Young; sul secondo quelli di Ray L. Wilkinson ed Edgard S. Hack. Nell'auto, poi, era la salma di Diana M. Eady, l'unica che è stata inumata nel cimitero britannico di Poggioreale. Le altre quattro bare, caricate su un quadrimotore *York* della «Boac», sono partite poco dopo la mezzanotte per Londra.

Intanto, dall'alba di ieri la corvetta *Ibis*, preceduta di poco dal rimorchiatore *Tenace*, è di nuovo in porto, al suo abituale ormeggio. Entrambe le unità della nostra Marina militare sono ritornate dopo una missione durata 48 ore nel tentativo, solo in parte riuscito, di ricuperare corpi e rottami del Comet. Il *Tenace*, dopo un giorno e mezzo di ricerche del tutto infruttuose, aveva ricevuto l'ordine di rientrare. Più fortunato invece l'*Ibis*, che ha pescato numerosi relitti.

A bordo della sua nave, sul cui albero di maestra sventola il gagliardetto azzurro con quattro stelle d'oro (l'*Ibis* è nave ammiraglia del comandante per il Mediterraneo Centrale, Massimo Girosi), il capitano Francesco Gallinaro, comandante della corvetta, ci ha narrato della triste missione iniziata nelle prime ore del giorno 9.

«Ricevemmo d'improvviso, alle ore 2, l'ordine di partire immediatamente, dirigendoci a tutta velocità verso il punto segnalato, a sud di Ponza. Nonostante mancassero due ufficiali e alcuni marinai, tutti in permesso, levammo subito le ancore. Ma il rilevamento trasmessoci era errato. Solo più tardi un ricognitore americano ci segnalò con precisione una grande chiazza oleosa. Quando l'*Ibis* la raggiunse si osservò che la macchia era lunga almeno mille metri e larga oltre trecento».

«In un secondo tempo pervenne all'*Ibis*, da due aerei, uno americano e l'altro francese, un'altra segnalazione: si vedevano dei relitti. Erano le ore 20. La corvetta giunse presso le Isole Eolie alle 10 del giorno 10. Ma quelli che dall'alto sembravano relitti erano, in verità, solo cassette vuote, evidentemente lanciate in mare da piroscafi. In quel punto infatti il traffico dei mercantili per lo stretto di Messina è intenso. Solo in un terzo tempo — continua il comandante Gallinaro — viene una segnalazione esatta per i relitti. L'*Ibis* giunse la notte fra il 10 e l'11 al largo della costa calabra e trovò già la portaerei inglese *Eagle* e il caccia *Rhading* che perlustravano alla luce violenta dei bengala, paracadutati da aerei».

Poi il comandante mostra i relitti pescati: un mucchio di stracci. Sono giacche, pantaloni, un pigiama grigio con la sigla «W. S.», tutti a brandelli. «E' stata la pressione dell'aria», spiega Gallinaro. Infatti quegli indumenti erano indossati dalle vittime. Ma precipitando i corpi da un'altezza di diecimila metri, l'aria, diventata una lama tagliente soprattutto per la velocità di caduta, li ha fatti scoppiare».

Poi il nostromo, Niccolò Costanzo, fa vedere quanto era nelle tasche della giacca dell'ing. John Francis Murray White: un passaporto dello Stato della Rodesia, da cui si apprende che il Murray era nato a Ashford, in Inghilterra, il 25 luglio 1920 e che, come si vede dai numerosi timbri, viaggiava molto.

Vi è inoltre un libretto di «travellers cheques» con cinque assegni di dieci sterline. Nel passaporto vi era una lettera, incompleta, in cui il giovane ingegnere, scrivendo a una donna, diceva: «*My darling the blue Mediterranean Sea is under us and the coast appears in the distance as a dark shadow. In the sky there is much light and never as now I have been so happy. Two months, only two months and then we shall be together, together again in our bonnie Scotland...*».

(«Carissima, l'arco azzurro dello splendido Mediterraneo è sotto di noi e la costa appare lontana come arco di seta. Nel cielo vi è una gran luce e mai come ora mi sono sentito tanto felice. Ancora due mesi, solo due mesi e poi saremo ancora insieme, insieme per sempre nella dolce [illegible] Scozia...»).

La lettera, insieme ai sacchi colmi di posta e agli altri relitti, è stata consegnata alla Commissione tecnica della B.O.A.C. che stamane è ripartita per l'Inghilterra, dove l'inchiesta sarà completata.

Crescenzo Guarino

MOGLI DI UOMINI CELEBRI

La bionda Dorothy

Era una bimba quando dalle scene del "Metropolitan„ Enrico Caruso l'incantò col prodigio della sua voce - Poi l'incontrò per le scale d'una casa e l'amore esplose - Lui aveva 45 anni, lei meno della metà - Il "no„ del rigido signor Benjamin e le nozze celebrate di nascosto "per il meglio e per il peggio„ - Le fiammate di gelosia del re dei tenori - Il suo ultimo canto, il calvario delle operazioni e la malinconia della fine

Dorothy Benjamin, bionda ragazzona americana, figlia di un ricco industriale di Nuova York, non aveva né attitudine né interesse per la musica. Ma una sera (aveva quattordici anni) era stata condotta al «Metropolitan», il grande teatro d'opera, dove davano l'Aida, ed era rimasta impressionata da quell'uomo vestito da egiziano che cantava con una voce meravigliosa. Che cosa strana, pensava Dorothy: perché mai una voce, un canto sembra riempire il mondo di calore e di gioia, scatenare nel cuore un torrente di tenerezza, suscitare brividi e impeti inesplicabili e profondi? Come doveva essere potente quell'uomo, se pure era un uomo e non un angelo, quel prodigio vivente, capace di strappare sorrisi e lacrime anche ai più induriti uomini d'affari!

Uno strano sogno

Qualcuno, nel palco, le disse che quell'uomo si chiamava Enrico Caruso.

— Un italiano?

Già, un italiano, emigrato da un pezzo in America.

— Una specie di emigrante, dunque?

Appunto, una specie di emigrante.

Dorothy gettò al padre un'occhiatina timorosa. Per certo, lui non li poteva soffrire gran che gli emigranti, specie, poi, se italiani. Ma in quel momento mister Benjamin sembrava commosso anche lui.

Quella notte Dorothy fece un sogno strano. Sognò che apriva la bocca e ne veniva fuori una voce miracolosa che si snodava, si alzava, pura, limpida, fluente come un filo d'oro sgomitolantesi dentro di lei con una facilità voluttuosa e, slanciato nello spazio, creava un mondo iridato, scintillante, misterioso, verso il quale c'era chi alzava il viso malato di sogni e chiedeva oblio e speranza.

Al suo risveglio, quel mondo svanì, ma non il ricordo di chi l'aveva ispirato: il cantante italiano. Da quel giorno, canto e Italia ebbero un gran posto nella sua vita, tanto che, sposate le sorelle e malata la madre, ella fu felice di vedere entrare in casa una governante italiana che in gioventù aveva cantato anche lei e che parlava di Caruso come di un Dio.

— Com'è, com'è, 'O sole mio? — chiedeva avidamente la ragazzona bionda.

La governante canticchiava 'O sole mio e soggiungeva:

— E' da Caruso che bisognerebbe sentirla cantare questa canzone, non da me.

Si era sul finire dell'anno 1917, in piena guerra, quando Dorothy conobbe Caruso in casa del maestro Tanara, uno dei più fedeli amici del cantante. Lo conobbe per modo di dire, perché si contentò di guardarlo da lontano con tanto d'occhi e non osò avvicinarsi a lui. Poi ci fu un incontro per le scale: il fatto che i Benjamin e i Tanara erano vicini di casa, favoriva molto la cosa. Appena Caruso vide la fanciulla, invece di sorridere si fece serio, scuro, le prese una mano, la fissò negli occhi... Per lei fu decisivo: si sentì fidanzata, promessa, destinata a lui, per sempre.

Enrico Caruso, la moglie Dorothy e la piccola Gloria, nel '19, un anno dopo il matrimonio

Mimì e Rodolfo

Il padre, mister Benjamin, cadde dalle nuvole e si ribellò furiosamente a quel progetto di fidanzamento. Il signor Caruso aveva quarantacinque anni e Dorothy meno della metà; il signor Caruso era italiano e cattolico, Dorothy americana e protestante; lei era una fanciulla innocente e lui aveva due figli grandi da una donna che non era mai stata da lui sposata... E poi era celebre sì, ma eccentrico, vestito in maniera troppo vistosa... Alla fine decise di no, che non avrebbe consentito a un simile matrimonio, ragione per cui, una mattina d'agosto del 1918, Dorothy, di nascosto, si vestì da viaggio, in blu scuro con gardenie, cappellino di paglia e veletta bianca, e con Enrico e due testimoni, via al Municipio a prendere la licenza di matrimonio e poi nella Quinta Strada dove un reverendo, nella chiesa della Collegiata, il «sì» per «il peggio e per il meglio».

E così ella si trovò a essere moglie, una moglie quasi bambina, a una specie di re. Il re dei tenori, il re del «Metropolitan», il più grande cantante del mondo. Essere amata da un uomo simile era un'emozione quasi incontenibile. Generoso, ardente, espansivo, egli aveva un cuore adorabile, letteralmente traboccante d'amore e di tenerezza, e un'aura di passione sembrava sempre emanare da lui. In quell'atmosfera, fra le braccia di lui, anche la giovanissima sposa ardeva, ma talvolta cercava distrazione e sollievo nella gelosia stessa, gelosia retrospettiva, s'intende.

Sapeva, lo sapevano tutti che Enrico Caruso aveva avuto una grande, lunga passione per la donna che gli aveva dato due figli maschi, i due ragazzoni ormai grandi e che egli non aveva sposato per la semplice ragione che ella aveva già un marito, dal quale era separata.

Ada Giachetti era un soprano di buona rinomanza, oltre che una bellissima donna, quando lui l'aveva incontrata, in principio di carriera, nel 1897, lei «Mimì» e lui «Rodolfo», nella Bohème di Puccini, ed era stata una esperta consigliera, un'affettuosa compagna, un'appassionata amica. Undici anni aveva durato quell'unione meravigliosa, undici anni in cui egli era salito su verso la gloria, come in un incanto... E poi? E poi in lei quell'amore sembrava diventato odio, il sentimento cattivo di una rivale gelosa che non poteva sopportare il trionfo di colui che ella aveva considerato, un tempo, tanto inferiore a sé. L'ambizione è un veleno che corrode tutto e genera l'invidia, e non basta più l'amore dell'altro, la sua generosità, i suoi doni, anzi, tutto suscita collera e avversione. Nella magnifica villa che Caruso le aveva data, lei lo tradiva sfrontatamente con lo chauffeur che guidava la sua prima automobile, altro splendido dono del tenore. Ma tradirlo non bastava, bisognava trascinarlo addirittura in tribunale, accusandolo di sottrazione di corrispondenza, bisognava, anche se assolto, oltraggiarlo, farlo soffrire, dilaniarlo in tutto, nel cuore, nell'amor proprio, nell'orgoglio... L'intrigo era stato più fatale che a lui alla sciagurata, che, avviatasi rapidamente al tramonto, sia come cantante che come donna, aveva dovuto invocare il suo aiuto e mangiare il suo pane fino alla fine, e andare poi a perdersi nell'America del Sud.

La vita dell'artista

Ma di quell'orrendo colpo, che per poco non l'aveva spezzato, era veramente guarito il cuore di Enrico Caruso? La giovane Dorothy, a volte, ne dubitava. Timidamente chiedeva al marito:

— Sarebbe bello se cantassi anch'io? Ti piacerebbe? E che m'intendessi molto di musica?

Lui alzava le braccia in un gesto deprecatorio e cordiale insieme. No, no, la sua donna era per lui più riposante così. Aveva anche lui ben capito che i coniugi non devono fare lo stesso mestiere. E questa persuasione doveva averlo definitivamente guarito dal tanto male che le aveva fatto la Giachetti. Eppoi erano passati dieci anni, si era nel 1918, e c'era stata di mezzo una guerra, e che guerra! Generosamente, regalmente, Caruso aveva dato il suo canto, e migliaia e migliaia di dollari erano andati alla Croce Rossa. Adesso era sposo e padre: era venuta al mondo una piccola Gloria, una Gloria che gli stava a cuore più dell'altra gloria e che aveva sempre in cima a tutti i suoi pensieri. Ma quest'uomo privilegiato, pensava talvolta Dorothy, questo mio marito, questo re, è poi felice? La sua vita quotidiana, in quei grandi appartamenti d'albergo, era regolata da un severo cerimoniale, come un petit lever di monarca; una tazza di caffè, la lettura dei giornali, una toeletta minuziosissima e un più minuzioso controllo della sanità dell'organo fonetico. Poi ore di studio e di lavoro intenso. E le lettere a cui doveva rispondere, le fotografie da autografare, gli assegni a beneficio dei postulanti che sempre [illegible].

Dorothy sorrideva di sé pensando come un tempo non poteva immaginare le ferree leggi che regolano implacabili la vita dell'artista di canto, di cui le apparivano allora solo i fulgori, non le pene. Vedeva gli splendori della ribalta allora, non le ombre che vi si celano, sentiva il prodigio, non ciò che lo produceva, passando nel fuoco purificatore dei sacrifici. Ora sapeva e si rassegnava a venir dopo il lavoro e si sentiva beata quando egli era preso da brevi fiammate di gelosia e non voleva vederla andare in società troppo scollata. Che felicità vederlo così, uomo e non divo, e doverlo sgridare per la sua munificenza quando, per far pace, correva a comprarle una collana di diamanti e per Gloria un filo di perle più lungo di lei e cataste di balocchi che mettevano la bambinaia alla disperazione.

La voce di Radames

Un uomo così può essere felice! Lo potrebbe, se fosse sicuro della sua salute e della sua voce. E Caruso non era più sicuro né dell'una né dell'altra.

La malinconia della fine cominciò. I malesseri cambiavano di sede ma crescevano di intensità. Poi il calvario delle operazioni.... E tutto doveva finire in Italia, a Napoli, nell'agosto del 1921. Sembrava guarito nella villa di Sorrento e un giorno che un giovane tenore era venuto a farsi sentire da lui, Dorothy, dalla sua camera, aveva creduto di sognare sentendo a un tratto, levarsi la voce del marito, la voce d'oro, limpida e pura di altri tempi come se non avesse mai conosciuto i giorni del male. Cantava la dolce fluttuante romanza della Marta, «M'appari, tutto amor...».

Ella si mise a piangere di felicità. Guarito! Se cantava così, doveva essere guarito. Si incontrarono sul terrazzo in un abbraccio frenetico e la piccola Gloria accorreva a tutte gambe anch'ella a sentirlo cantare il suo papà. Guarito! Guarito! Bisognava andare a Pompei, dalla Madonna a chiedere la grazia. Anche Dorothy s'inginocchiò e pregò con fervore, lei che si era fatta cattolica e aveva dato una gran gioia al marito il giorno della sua conversione.

Non poterono poi andare a Roma come volevano i medici per un'ultima operazione, dovettero fermarsi a Napoli. E quaranta di febbre e più nessuna speranza.

Lui la supplicava:

— Doro, non lasciarmi morire...

Quarantotto anni e quattro soli di felicità. Lei curva su di lui cercava di infondergli la sua forza e la sua vita, e le risonava intanto all'orecchio il canto di Radamès, come lo aveva udito al «Metropolitan», la prima volta:

> «O terra addio, addio valle di pianti
> Sogno di gaudio che in dolor svanì...».

La voce divina si alzava, si alzava, creava un mondo iridato, misterioso, felice, che dava oblio e speranza ai poveri mortali e intanto il sipario calava lentamente...

Carola Prosperi

Respinto dalla moglie il morto... resuscitato

Chiarito attraverso una fotografia il mistero di Gastone Vanzina, che viene ora reiscritto come «vivo», dopo 9 anni, dall'anagrafe di Arona

Firenze, lunedì mattina.

Lo strano caso di Gastone Vanzina il morto... resuscitato, nato 54 anni or sono ad Arona in provincia di Novara, ove si sposò con Maria Teresa Sauvigné, è stato completamente chiarito.

Il Vanzina, nel 1944, venne deportato in Germania (si dice pure che vi si sia recato volontariamente come appartenente alle «brigate nere») e d'allora non diede più notizie di sé tanto che la moglie, che dal 1936 era separata di fatto da lui, lo ritenne morto. Infatti, il 30 novembre del 1953, veniva trascritta sui registri dello stato civile di Arona la morte presunta del Vanzina, data come avvenuta il 30 gennaio 1945.

Il Vanzina, invece, dopo molte vicissitudini, nel giugno del 1945 rientrava in Italia e precisamente a Napoli, dove aveva alcuni parenti, fra cui una sorella monaca. Trovò qui lavoro e prese alloggio in via Girardi 74, presso la signora Maria Tavani Mondoli. Venticinque giorni fa però l'inquieto e misterioso personaggio lasciava la propria abitazione senza dire dove si recasse.

Giunto in Toscana, e precisamente a San Casciano Val di Pesa, veniva fermato dai carabinieri perché sprovvisto di mezzi e di documenti. I carabinieri, dopo averlo interrogato ed avere appreso di trovarsi dinanzi a... un morto, interessavano della cosa la questura di Firenze. Questa compiva le necessarie indagini ed accertava trattarsi veramente di Gastone Vanzina. Anche la moglie Maria Sauvigné, cui è stata mostrata una fotografia dell'uomo, ha riconosciuto in essa il marito ma si è recisamente rifiutata di tornare a convivere con lui, dato il suo carattere assai violento. Il Comune di Arona dovrà ora provvedere a iscrivere di nuovo nei ruoli anagrafici il Vanzina, che torna così ad esser «vivo».

150 mila fiori impiegati per il corso di Bordighera

Bordighera, lunedì mattina.

Una immensa folla ha assistito ieri al grande «corso fiorito», svoltosi col favore di una giornata primaverile. Alla manifestazione hanno partecipato 23 carri allegorici, per adornare i quali sono stati impiegati 150 mila fiori di ogni specie, tra cui 65 mila garofani, 30 mila margherite, 8000 tulipani, 7000 anemoni, 5000 rose e 15 mila fiorellini di primavera.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Saturno e trigono a Marte. Appoggi, lavori che riescono bene. Idee e trovate brillanti. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: felicità raggiunta per mezzo di una lunga corda che vi consentirà di arrivare in cima a forza di bracciate. Liberazione.

Toro: potrete effettuare la vendita due volte di seguito. Siete attesi con ardore e pelo d'affetto. Sorprendente trovata.

Capricorno: non vi è utile da fare crucci. La strada è chiusa, ma vi sono altre fontane dove potete bere e dissetarvi.

Previsioni per l'Ariete: stringerete il nodo, ma qualcuno verrà a tagliarlo. Gemelli: dovrete far vedere le cose come stanno, altrimenti vi sfrutteranno. Cancro: Giove vi sta preparando delle novità. Leone: con soddisfazione farete fronte all'urto, dopo di che comincerà l'espansionismo. Bilancia: sarà peggio del corrosivo quel certo tipo. Scorpione: le difficoltà del principio saranno superate, ma sarà dopo il difficile. Sagittario: qualcuno vi aiuterà e così scavalcherete la barriera di fuoco. Acquario: la vostra alleanza porterà frutto, ma lentamente. Pesci: bisognerà affrontare di petto la muraglia e smantellarla con sapienti colpi di ariete.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

Un condannato a morte evade e viene catturato

New York, lunedì mattina.

Un condannato a morte, detenuto nella prigione di Trenton (New Jersey) è riuscito ad evadere dalla sua cella dopo avere ridotto all'impotenza il guardiano ed essersi impadronito della uniforme di questi. Ma ha avuto poca fortuna.

Protagonista di questo drammatico episodio è certo John Vaszorich, che il giorno 25 corrente dovrà salire sulla sedia elettrica per un efferato delitto compiuto lo scorso anno a Trenton. Appena avuta notizia della sua fuga, la polizia del penitenziario organizzava le ricerche.

Finalmente lo scovarono sul tetto del penitenziario, mentre stava tentando disperatamente di calarsi al di là delle mura. Un guardiano sparava una raffica di mitra e lo raggiungeva ad una spalla. La sparatoria continuò per mezz'ora, finché il condannato a morte cadde ferito. Le sue condizioni sono gravissime. Durante la caccia all'evaso un agente è morto di sincope per l'emozione provata.

3 corrigendi evasi a Volterra

Volterra, lunedì mattina.

Verso le 16,30 di ieri, eludendo la vigilanza dei custodi, sono fuggiti tre giovani internati nel locale istituto minorile di rieducazione. Essi sono: il 18enne Giuseppe Gioffrè, da Delianova (Reggio Calabria), il 15enne Ettore Manzone da Pozzuoli, e il 16enne Vincenzo Ruggero da Chiano (Napoli). I tre, al momento dell'evasione, vestivano la divisa color grigio-piombo dell'istituto. Sono state intraprese immediate ricerche.

Oltre sessantamila spettatori alla competizione siciliana

Raccapricciante urto e incendio di macchine nello scontro Hawthorn-Gonzalez a Siracusa

Nino Farina passa come un bolide tra le fiamme e conquista il primo posto

SU FERRARI ALLA MEDIA DI 153 ALL'ORA

Così ha trionfato il pilota torinese

Per l'inglese Hawthorn trenta giorni di guarigione

Dal nostro corrispondente

Siracusa, lunedì mattina.

Un pubblico enorme, valutato ad oltre sessantamila persone, ha fatto da entusiastica cornice al gran premio automobilistico di Siracusa; un pubblico enorme che ha visto per il trionfo di Farina, che ha vissuto attimi di intensa emozione per il drammatico scontro tra le macchine di Hawthorn e Gonzalez, che si sono miracolosamente salvati dalle vetture in fiamme.

La gara si è svolta sull'anello del circuito della Maddalena e la assenza di Fangio non ha tolto all'incessante succedersi di emozioni che hanno animato la corsa, all'insegna del duello tra la Ferrari e la Maserati. Già i due giorni di prove avevano chiaramente sottolineato l'audacia dei piloti delle due Case, tanto che il record sul giro, stabilito lo scorso anno da Ascari, era stato abbassato da ben quattro concorrenti. Ieri la lotta è divampata in pieno e, alla resa dei conti, il successo, grazie all'abilità di Nino Farina, è toccato alla Ferrari che meglio ha saputo reggere al bruciante ritmo della competizione.

Hanno preso il via otto corridori, rappresentanti cinque nazioni: Argentina, Belgio, Francia, Inghilterra ed Italia. Tribune gremitissime, con le maggiori autorità; folla immensa: come abbiamo detto, si calcola che oltre 60 mila spettatori fossero assiepati lungo l'anello del percorso di 5 chilometri e 500 metri, spettatori giunti da ogni centro della Sicilia e della Calabria e «completati» da una numerosa comitiva di maltesi, arrivati al mattino a bordo della Star of Malta.

La cronaca della gara vive di tre fasi principali: una iniziale, nella quale sono stati costretti al ritiro l'argentino Gonzalez e l'inglese Hawthorn, una centrale, a dar la fisionomia alla competizione ed una finale, che ha capovolto talune posizioni con l'abbandono di Marimon.

Il via viene dato alle 15 precise dall'assessore al turismo della regione siciliana, on. Giuseppe D'Angelo; scatta al comando, con abile manovra, Hawthorn che, al primo passaggio, transita in testa, seguito nell'ordine da Gonzalez, Marimon, Farina, Trintignant, Manzon e Mantovani. Le posizioni non cambiano sino al quinto giro, quando Marimon supera i due rivali: guida ora la corsa, davanti ad Hawthorn, Gonzalez e Farina.

Sesto passaggio, colpo di scena: perché Marimon si presenta solo, unicamente Farina lo segue, mentre una fumata nera si alza dalla pista. Un ansioso [illegible] d'interrogativi nell'attesa del pubblico; finalmente arrivano le notizie dapprima frammentarie, poi via via più complete fino a dare il quadro di un impressionante incidente che, per un vero miracolo, ha dato solo il brivido, senza causare vittime: Marimon ha urtato in curva contro una balla di paglia, spingendola sulla pista; Hawthorn, per non sbatterci dentro, sbandava; il motore della sua macchina si incendiava, la fuga di gas provocava l'incendio anche alla sopraggiungente vettura di Gonzalez. L'argentino, illeso, aveva la prontezza di spirito di correre in aiuto dell'inglese che, con la tuta in fiamme, tentava di balzar fuori dal seggiolino. Quattro pompieri intervenivano, mentre la folla, con un urlo, seguiva l'arrivo di Farina: il pilota torinese non ebbe un attimo di esitazione, lanciò il suo bolide tra le fiamme, superò l'ostacolo. Sembrò all'[illegible] dietro di sé l'incendio, la coda della vettura, per una decina di metri, diede l'impressione di aver preso fuoco, poi si spense: un miracolo nel miracolo.

Hawthorn veniva trasportato d'urgenza all'ospedale, dove i medici gli riscontravano ustioni di primo e di secondo grado alle gambe, ai polsi, al mento ed al collo con un lieve choc da trauma psichico e lo giudicavano guaribile in trenta giorni. Ciononostante il pilota inglese decideva che, se non interverranno complicazioni, partirà domani in treno per Roma, di dove raggiungerà Londra in aereo. Anche un pompiere — Francesco D'Amico — è stato ricoverato per bruciature di primo grado.

Chiusa la parentesi di emozione, allontanato dal pallido soffio del dramma, torniamo alla gara: Farina, al 7° giro, passa in testa; vi resterà sino alla fine. In mezzo alla pista, i pompieri stanno spegnendo le fiamme che avvolgono ancora le macchine di Hawthorn e di Gonzalez. A metà corsa, la classifica è la seguente: 1) Farina in 1 ora 28'58"7/10 (media km. 153,[illegible]); 2) Marimon in 1 ora 30'13"3/10; 3) Trintignant; 4) Mantovani; 5) Manzon.

La lotta per la vittoria è ristretta tra Farina e Marimon, tra i due si ingaggia un duello ricco di fascino. Marimon gioca il tutto per tutto: percorre un giro in 2'3"8/10 alla media-record di km. 159,[illegible], ma non riesce a superare il torinese, che al 60° giro, continua a guidare la frenetica danza. Ha impiegato 2 ore 7'37"9/10; la sua media è di km. 154,[illegible]; Marimon gli è a ridosso, a meno di mezzo minuto; 3° è Trintignant ad un giro; 4° è Mantovani a 4 giri; 5° Manzon a 5 giri; 6° Laurent anche lui a 6 giri.

Ultimi colpi di scena, alle spalle di Farina che termina da trionfatore: Marimon al 71° giro si ritira per guasto; Laurent finisce... a piedi, spingendo con inumana fatica la sua vettura.

GIUSEPPE MAGRI

LA CLASSIFICA

Ecco la classifica del G. P. di Siracusa: 1. Farina (Ferrari) in 2 ore 41' 57"2/10 (media km. 153,[illegible]); 2. Trintignant (Ferrari), fermato a 75° giro, in 2 ore 53'46"; 3. Mantovani (Maserati) fermato al 73° giro; 4. Manzon, fermato al 71° giro; 5. Laurent, fermato al 67° giro.

Facile vittoria di Corso nel trotto a Mirafiori

Pubblico numeroso alla riunione trottistica di Mirafiori, svoltasi ieri con campo di partenti numerosi ed arrivi disputati. Ecco i risultati:

Premio Romanica (L. 180.000, m. 2100): 1. Zattera; 2. Furietta; 3. Don Rinaldo; 4. Terranova. Tot. 56, 30, 18, A. 60.

Premio Riv (L. 210.000, metri 2060): 1. Nembo; 2. Baffelan; 3. Ulur; 4. Anunciòn. Tot. 20, 15, 27, A. 38, D. 106.

Premio Snia Viscosa (L. 180.000, m. 1030 G. R.): 1. Bionda Bella; 2. Altichiaro; 3. Avedano; 4. Rosabella. Tot. 20, 10, 42, A. 137, D. 61.

Premio Stipel (L. 250.000, metri 2060): 1. Montepolo; 2. Da Fonte; 3. Gufo; 4. Barbano. Tot. 58, 31, 31, 18; A. 348; D. 184.

Premio Unione Industriale (lire 420.000, m. 1650): 1. Corso; 2. Taormina; 3. Miss Vara; 4. Rondone. Rottura traguardo Boserbi. Tot. 13, 12, 15; A. 27; D. 116. Tempo 1'23"8.

Il gran favorito Corso, dato a 20/100, ha vinto come ha voluto; mantenendosi in terza posizione è passato nel rettilineo opposto alle tribune lasciando dietro sua scia Taormina e Boserbi che poi rompeva sul traguardo.

Premio Michelin (L. 180.000, m. 1650) 1a Divisione: 1. Arvit; 2. Zinnia; 3. Prataiola; 4. Gigino. Tot. 70, 25, 40, 16; A. 250; D. 71.

Premio Michelin - 2a Divisione: 1. Grosta; 2. Gigi Frà; 3. Italbella; 4. Romolina. Tot. 46, 20, 29, 18; Acc. 380.

A Siracusa, Farina supera la «barriera di fuoco» delle macchine di Hawthorn e Gonzalez e fila verso la vittoria

Paurosi incidenti, colpi di scena e vittoria di Scotti in Toscana

Il torinese Piodi terzo - Cabianca si rovescia - Villoresi, Maglioli e Marzotto ritirati - Poletti all'ospedale con prognosi riservata - Affermazione della Fiat T. V.

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Il pronostico della vigilia è stato rispettato: l'atteso duello Ferrari-Lancia ha costituito il motivo principale che ha caratterizzato questa VI Coppa della Toscana vinta da Piero Scotti, della casa di Maranello. Scotti, dopo un inizio prudente, quasi di attesa, si è gettato nel momento della lotta e favorito, anche da un grave incidente che ha tolto di gara ad Arezzo il suo più pericoloso avversario, Castellotti, è giunto da trionfatore al traguardo finale di Firenze.

Durante i 760 chilometri della gara, alla quale hanno partecipato 130 macchine, divise in cinque categorie, una folla straboccchevole ha gremito le strade della Toscana, anche se il tempo nuvoloso e la temperatura piuttosto rigida causa il vento, non abbiano favorito la competizione.

[illegible] alla battaglia Gigi Villoresi su Lancia, che balzato in testa all'inizio si è mantenuto in prima posizione fin dopo Lucca. Ma qui giunto, un guasto meccanico lo ha costretto al ritiro. E' allora entrato in scena Castellotti, sempre su Lancia, che prendeva le redini della gara, incalzato da presso da Piero Scotti su Ferrari. Il secondo pilota della Lancia manteneva la propria posizione di predominio fino a Grosseto, ma qui Scotti passava alla controffensiva e, richiesto al proprio mezzo il massimo del rendimento, sorpassava l'avversario e transitava in testa da Montalto di Castro (km. 442 dalla partenza) col tempo di 3 ore 2'53", seguito da Castellotti con 3 ore 10'9". Venivano quindi Bordoni, Piodi, Marzotto.

Al passaggio da Siena la lotta appariva circoscritta fra Scotti e Castellotti: il primo era sempre al comando tallonato a 35" dall'avversario, il quale riusciva a un certo momento a sorpassare di nuovo il rivale e a staccarlo di quasi un minuto. Ma ad Arezzo Castellotti veniva tolto di gara da un drammatico incidente che, fortunatamente, non aveva conseguenze per il pilota. La Lancia di Castellotti, infatti, prendeva d'improvviso fuoco; il guidatore poteva balzare in tempo dalla macchina rimanendo incolume. Ma l'abbandono era inevitabile.

Rimasto solo Piero Scotti compiva così, lungo le strade della sua Toscana, l'ultimo tratto del percorso in mezzo a un continuo scrosciare di applausi, che si rinnovava, interminabile, al traguardo di Firenze ove era in ansiosa attesa una gran folla.

Bordoni si classificava in seconda posizione, mentre Piodi giungeva terzo a pari merito con Luglio, il quale ultimo era uscito di strada ai piedi di Radicofani. Tra gli sfortunati, oltre i già ricordati, va annoverato Cabianca, che a cinque chilometri da Grosseto capottava danneggiando gravemente la macchina. Egli tuttavia poteva giungere lo stesso fino al traguardo di Firenze. A Stagno, nei pressi di Livorno, la macchina di Randi-Poletti usciva di strada e i due piloti venivano ricoverati in ospedale. Randi guarirà in 10 giorni, Poletti è stato ricoverato con prognosi riservata.

Paolo Marzotto, è [illegible] è stato costretto a ritirarsi per guasto meccanico. Ugo Scotti, su Ferrari, ha dovuto anche egli abbandonare la gara sulla salita di Radicofani per noie alla macchina. A Pietrasanta (104 km. dalla partenza) l'Isetta con a bordo la coppia Patriarchi-Carobini, giunta all'altezza del sovrapassaggio ferroviario, sbandava e capottava. La macchina riportava gravi danni mentre i due occupanti, feriti non seriamente, venivano medicati all'ospedale di Lucca.

Anche il biellese Umberto Maglioli è stato costretto all'ultimo momento al ritiro per un incidente meccanico sopravvenuto alla sua Ferrari, mentre Biondetti, vincitore dell'ultima edizione della corsa, non avendo a disposizione la sua Jaguar è partito nella categoria sport al volante di una Ferrari 2500. Dei 130 partiti solo una settantina sono giunti al traguardo.

Rimarchevole la prova della 1100 T. V. di Cioli, prima classificata della categoria di serie Gran Turismo alla media di chilometri 110,122.

g. c.

Così a Firenze

FIRENZE, lunedì mattina.

Classifica della Coppa di Toscana:

1. Scotti Piero (Ferrari) 760 km. in ore 6 e 53" (media km. 126,[illegible]); 2. Bordoni Franco (Gordini 2000) in ore 6,12' e 32"; 3. Piodi Roberto (Lancia) in ore 6,22'37"; 3. pari merito: Luglio Camillo; 5. Ferragutti Sergio; 6. Giardini Francesco; 7. Biondetti.

NELLA PARIGI-ROUBAIX CICLISTICA

Caduta di Filippi

[insieme a Koblet nella fase finale]

vittoria di Impanis

Nostro servizio particolare

Roubaix, lunedì mattina.

Un ininterrotto fuoco d'artificio di fughe, molte delle quali animate dalla pattuglia italiana, una macchina del seguito che, sul più bello, investe ed interrompe l'azione di Koblet, Filippi ed Albani, Impanis che coglie l'attimo favorevole e vince: in sintesi, in brevissima sintesi, la Parigi-Roubaix che ha dato al belga, dopo la Parigi-Costa Azzurra ed il Giro delle Fiandre, il terzo successo di un brillante inizio di stagione.

La cronaca della corsa di ieri presenta tanti tentativi da obbligare, per quanto riguarda le prime fasi, ad una enumerazione dei nomi degli atleti che coraggiosamente hanno messo il naso alla finestra, via via animando la competizione. Bobet è stato tra i più attivi, ma il suo esempio è stato seguito da Conterno, De Santi, Franchi, Demnat, Gaggero, Giannoni, Petrucci. Fornara ed Hassenforder che, in più riprese, si sono buttati al comando della gara. Sogni di breve durata però: il gruppo li ha, ogni volta, riassorbiti.

Solo a Carvin (a poco più di 30 chilometri dal traguardo) la Parigi-Roubaix è entrata nella fase risolutiva, quando un quartetto, formato da Hassenforder, Fornara, Ketteler e Papazian prendevano il largo a pieni pedali, conquistando di slancio qualche centinaio di metri di vantaggio. Il grosso si scuoteva, sotto l'attacco improvviso, Koblet e Filippi scattavano, acciuffavano e superavano i fuggitivi: un attimo di respiro. Al comando si formava un plotoncino di una ventina di uomini e nuovo colpo di scena. Una vettura di «servizio» piombava sui corridori del gruppo di testa: Filippi, investito, cadeva, trascinando a terra Koblet ed Albani.

Filippi e Koblet si rialzavano un po' indolenziti, ma senza gravi conseguenze, e potevano ripartire, mentre per Albani svaniva ogni speranza. Il tubo della sella della sua bicicletta si era spezzato, il ragazzo della Legnano veniva costretto a proseguire per semplice onor di firma.

Filippi e Koblet — dicevamo — erano ripartiti. Raggiungevano il gruppo, ma proprio quando Impanis aveva scatenato la sua offensiva.

Si era ormai sulla lunga asfaltata dirittura che precede l'entrata nel velodromo. Rabbiosamente, il belga, che di scatto aveva conquistato una quarantina di metri sul plotone al quale erano costretti ad accodarsi «in extremis» Filippi e Koblet, riusciva a conservarli sin sul nastro di arrivo. Nella tumultuosa volata che si svolgeva qualche secondo dopo, il piccolo Ockers regolava tutti quanti per il secondo posto. Filippi e Koblet, rassegnati e senza impegnarsi, si piazzavano rispettivamente al 19° e 21° posto.

b. r.

L'ORDINE D'ARRIVO

Roubaix, lunedì mattina.

Ecco l'ordine di arrivo della Parigi-Roubaix: 1. Impanis, km. 243, in 6 ore 55'43"; 2. Ockers, 6.55'48"; 3. Rijckaert; 4. Kubler; 5. [illegible], stesso tempo; 13. Giannoni, 6,55'5"; 15. Piazza; 17. Albani; 19. Koblet; 21. Filippi, nello stesso tempo; 24. Bobet.

Bruciante volata di Salvai primo nella Coppa Viberti

La «Coppa Viberti» per dilettanti — disputatasi ieri su un percorso di 162 km. ha segnato un nuovo clamoroso successo dello squadrone del Cral che con Salvai (1°), Vignono (3°) e Sasia (6°) si è imposto in modo veramente netto. Una prova sorprendente ha sostenuto il [illegible] Vasquez Carlo Alberto battuto di misura in una emozionante volata soltanto dalla potente volata di Beppe Salvai.

Costretto a ritirarsi presso Alessandria

Venturi beffato dalla sorte nell'ultima tappa del moto-Giro

Il diciannovenne Provini primo assoluto - Due gravi incidenti

Nostro servizio particolare

Bologna, lunedì mattina.

Colpo di scena nell'ultima tappa del Giro motociclistico d'Italia, la Verbania-Bologna di km. 443: Remo Venturi dominatore della gara sin dalla partenza, vincitore di quattro tappe, sino a ieri primo in classifica con un vantaggio incolmabile ha dovuto ritirarsi nei pressi di Alessandria per un guasto meccanico, proprio quando si avviava a concludere vittorioso la sua superba prestazione. Sarebbe stato un guasto riparabile, ma per raggiungere la valvola inutilizzabile i meccanici avrebbero dovuto togliere alla moto i sigilli della punzonatura provocando la squalifica del campione.

Ha vinto l'ultima tappa, e il Giro, il giovanissimo Tarquinio Provini, compagno di squadra di Venturi. Provini ha appena 19 anni ed è nato a Roveleto Piacentino. E' un ragazzo che negli ambienti motociclistici è già assai noto, per aver vinto nel giro di un anno quindici gare ed essersi classificato secondo nella Milano-Taranto. Provini era balzato alla ribalta del Motogiro vincendo la tappa Mestre-Bolzano e soffiando il secondo posto agli alfieri della Morini. Oggi ha rintuzzato tutti gli [illegible] che gli avversari, vista la possibilità di successo dopo il ritiro di Venturi, gli hanno portato: e ha saputo dimostrare che possiede la stoffa dell'autentico campione.

Neppure l'ultima tappa è stata priva di gravi incidenti. Nei pressi di Omegna il ventitreenne Angelo Troisi da Bagnolo Mella (Brescia) è uscito di strada per cause imprecisate finendo contro un paracarro. Nella caduta ha riportato la frattura del bacino. A Casteggio il trentaseienne Marino Giovanardi da Reggio Emilia si è scontrato con una automobile che gli aveva attraversato la strada malgrado il servizio di sicurezza. Il corridore urtava contro il fianco della vettura e dopo esser stato sbalzato dalla moto finiva contro un muro. E' stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Broni per frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Tornando alla gara nelle categorie sotto i 175 cc. le classifiche non hanno riportato cambiamenti notevoli, se non nelle posizioni di rincalzo: infatti vincitori finali di categoria si sono confermati Mariani nella 75 cmc., Zanzani nella 100, Tartarini nella 125.

L'ultima tappa è stata vinta però da altri uomini, fidando i «leaders» della classifica nel largo margine di vantaggio acquisito. Primo delle 75 cc. è stato Riffa; delle 100 Gandossi, delle 125 Fondi.

G. Mart.

Il vincitore Provini

Classifiche a Bologna

Oltre 3400 km. attraverso l'Italia percorsi in motocicletta alla media di 100 all'ora

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ottava tappa, Verbania-Bologna di km. 443:

Classe fino a 75 cmc.: 1. Riffa (Laverda) 5 ore 3'35", media 87,[illegible]; 2. Pasini (Laverda) 5 ore 06'02"; 3. Ghiro (Ceccato) 5 ore 06'13". Classe fino a 100 cmc.: 1. Gandossi (Ducati) 4 ore 50'37", media 91,[illegible]; 2. Gramandri (Ducati) 4 ore 52'53"; 3. Miani (Ducati) 4 ore 53'08". Classe fino a 125 cmc.: 1. Fondi (Mondial) 4 ore 31'06", media 97,[illegible]; 2. Tartarini (Benelli) 4 ore 36'18"; 3. Rossani (Rumi) 4 ore 38'02". Classe fino a 175 cmc.: 1. Provini (Mondial) 3 ore 47'25", media 116,[illegible]; 2. Campana (Morini) 3 ore 55'16"; 3. Masetti (Morini) 3 ore 58'44".

Classifiche finali — Classe fino a 75 cmc.: 1. Mariani (Laverda) 3414 chilometri in 41 ore 26'39" (media km. 82,[illegible]); 2. Riffa (Laverda) 41 ore 38'12"; 3. Pasini (Laverda) 41 ore 39'50".

Classe fino a 100 cmc.: 1. Zanzani (Laverda) 39 ore 31'06" (media 86,440); 2. Mandosi (Laverda) 39 ore 44'07"; 3. Gandossi (Ducati) 40 ore 10'48".

Classe fino a 125 cmc.: 1. Tartarini (Benelli) 36 ore 36'06"; (media 93,[illegible]); 2. Ciai (Rumi) 37 ore 23'06"; 3. Vigorito (Rumi), 37 ore 32'07".

Classe fino a 175 cmc.: 1. Provini (Mondial) 33 ore 58'43" (media 100,700); 2. Manganelli (Morini) 34 ore 19'22"; 3. Campana (Morini) 34 ore 20'25".

La classifica assoluta è la seguente: 1. Provini, che compie i 3414 km. del percorso in ore 33, 58'43" alla media di km. 100,700; 2. Manganelli; 3. Campana; 4. Bolognini; 5. Bissia.

Battuta dal Portogallo la nazionale militare: 2-0

Bruxelles, lunedì mattina.

A Beeringen il Portogallo ha battuto l'Italia per 2-0 in un incontro eliminatorio del torneo militare di calcio. I portoghesi hanno preso l'iniziativa sin dalle prime battute di gioco, chiamando spesso al lavoro il portiere italiano. Al 3' Palmeiro filtrava fra i difensori italiani e segnava imparabilmente. Al 27' Hernani con un tiro improvviso da lontano realizzava la seconda rete per i lusitani. Nella ripresa l'Italia contrattaccava, senza però riuscire a forzare la difesa portoghese.

Nell'altra gara eliminatoria, svoltasi a Liegi, la Turchia ha battuto il Belgio per 4-1.

★ La Corea del Sud rinuncerà probabilmente ai campionati del mondo di calcio e verrà sostituita dal Giappone o dalla Spagna.

A PARIGI BATTUTO IL RECORD DEGLI INCASSI

I calciatori azzurri travolgono i francesi

GHEZZI E' STATO INGANNATO DAL RIMBALZO DEL PALLONE

Rete a sorpresa dei transalpini e pronta risposta italiana: 3-1

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, lunedì mattina.

La squadra nazionale italiana ha battuto per 3 a 1, come nelle due ultime occasioni in cui ha giocato a Parigi, la squadra nazionale francese. Come allora la sua vittoria è stata franca, sicura, netta, meritata.

Questa volta la via che porta al successo è stata perfino meno contrastata delle altre. Fin dalle prime battute dell'incontro si è constatato subito come gli azzurri fossero superiori ai loro avversari in condizione fisica, e particolarmente in velocità. Arrivavano sempre primi sulla palla, la spuntavano in ogni corpo a corpo, uscivano vincitori da ogni duello. Si poteva anche temere allora che questo vantaggio dei nostri sui francesi fosse di natura temporanea, nel senso che a un certo punto la fatica dovesse farsi sentire col tempo e la velocità e la prontezza dei movimenti diminuire, come effetto dello sforzo prolungato.

Nulla di tutto questo è avvenuto. La superiorità fisica degli azzurri ha avuto carattere costante, si è mantenuta eguale per tutto l'incontro, accentuandosi anzi a tratti, ed ha finito per costituire la dominante dell'incontro ed elemento basilare del successo. Chi è padrone della palla impone il gioco, il tono che desidera, fa quello che gli conviene, costringe l'avversario ad andare a rimorchio delle sue iniziative.

Il vantaggio nel campo fisico ha portato con sé, come conseguenza diretta, la superiorità in campo tecnico e proseguendo il predominio in campo tattico. Per tutti i 90 minuti gli azzurri sono stati migliori palleggiatori ed i più accorti manovratori. Hanno raggiunto, in certi momenti della partita, un livello tecnico di comportamento anche notevole, ma in complesso non hanno fatto grandi cose; non hanno nemmeno avuto bisogno di farle: sono stati semplicemente migliori dei loro avversari, sotto ogni aspetto e in ogni particolare del gioco.

I francesi, un po' come conseguenza e molto in linea diretta e spontanea, hanno fatto il possibile per secondare gli italiani in questo distacco di rendimento. Sono stati francamente deludenti. La loro difesa si è trovata in difficoltà ogni volta che la prima linea nostra è partita all'attacco: difficoltà che si è spesso convertita in imbarazzo. Non ha mai fatto fronte con piglio sicuro e autorevole alle offensive italiane. Si è fabbricata in vario quasi modo la prima rete negativa, con un malinteso fra un mediano e il portiere, e, nelle due seguenti, quelle dovute alla punta di velocità di Galli, si è fatta cogliere allo scoperto dalla manovra degli azzurri in modo così flagrante che ha dovuto spedire altrove il suo centro mediano Jonquet, in pessima giornata, e sostituirlo col laterale Marcel.

La prima linea ha costituito il settore più interessante e, in senso tecnico, anche il migliore della compagine, ma l'effetto che il suo lavoro ha fatto sulla difesa azzurra può considerarsi come un solletico in confronto alla spinta da capitombolo inflitta dal settore d'avanguardia nostro al reparto arretrato loro. Nulla si è visto della decantata forza penetrativa del centro Cisowski, e poco o nulla della capacità tecnica dell'ex-ungherese Ujlaki, che passa per l'uomo di classe intrinseca più elevata che operi in Francia al momento attuale.

A costituire un pericolo per i difensori non c'è in tutta la partita che il piede sinistro della mezz'ala Piantoni, quel piede veramente notevole per forza e precisione che aprì il punteggio della giornata.

Una partita così scadente quella dei nostri avversari, da far pensare che il calcio francese segua anche questa volta la tradizione che vuole che esso abbia ad ogni stagione un inizio disinvolto e vigoroso, a cui fa seguito quasi irrimediabilmente, verso il termine, un abbassamento di tono che corrisponde alla fatica veramente esagerata, che ai suoi giocatori si richiede con una media di due partite settimanali di campionato, di coppa e internazionali, concentrate in più di nove mesi di attività.

Il tempo si era mantenuto favorevole per l'occasione. Un vento un po' freddo spirava sul campo, ma cielo e luce quanto se ne poteva desiderare. E lo stadio era pieno tanto da superare ogni primato francese in fatto di partite di calcio. Gli spettatori italiani erano tanti quanto la disponibilità di vendita dei biglietti aveva consentito, circa ottomila. La solita banda musicale dell'esercito, il solito cerimoniale, gli inni nazionali — eseguito a perfezione quello italiano — ed un inizio puntualissimo.

Boniperti batte Marche nella scelta del campo e si prende il vantaggio del vento che è aumentato d'intensità, a favore. I francesi giocano in maglia rossa, per evitare confusioni, e il campo che segue in sorte dei giocatori transalpini, in fatto di esagerato sfruttamento, reca le tracce della partita di rugby Francia-Inghilterra che su di esso si è giocata il giorno prima e si presenta in condizioni appena discrete.

Gli italiani attaccano subito con grande energia, e la già accennata superiorità loro in fatto di scatto, di velocità e di efficienza fisica generale fa immediatamente sentire la sua presenza. Il primo quarto d'ora è completamente di marca azzurra. Due terzi dell'effettivo numerico dell'undici francese sono affollati e compressi nella loro area di rigore. Quando gli attaccanti dell'undici locale riescono a rompere l'assedio e a farsi luce, fanno cose pregevoli a metà campo e si trovano stretti come in una morsa al momento in cui vorrebbero concludere. Controllano bene la palla, ma giocano troppo stretto. La rete francese che giunge al 25' e che apre il punteggio della giornata, stride quasi violentemente quando viene realizzata, con lo spettacolo tecnico a cui si è assistito fino a quel momento in campo.

L'esecuzione dell'azione è ottima, comunque. Un lungo centro di Ujlaki dalla posizione di ala destra taglia fuori metà della difesa nostra, Cisowski finta e lascia passare, riprende Kopa che si è portato alla mezza ala sinistra, e serve raso a terra Piantoni sulla sua destra. Dal piede sinistro di quest'ultimo parte un tiro forte e preciso: la palla tocca il terreno poco prima della porta e schizza irresistibilmente in rete al filo del montante, sulla sinistra del portiere. Ghezzi è stato forse ingannato dal rimbalzo del pallone, ma il tiro in sé che va catalogato nella categoria degli imparabili.

E' uno smacco per i nostri. Uno smacco del tutto immeritato. Che non dura però che come impressione e come fatto, che lo spazio di 3 minuti. Sulla prima decisa reazione dei nostri, si può dire, viene il pareggio. Una entrata fallosa di un francese sulla sinistra del loro schieramento difensivo, una diecina di metri fuori dell'area di rigore. Si fa avanti come esecutore Neri. Tiro a traiettoria lunga, tesa, appena al di sopra dell'affollamento che si è formato in area. Ecco Vignal per respingere di pugno, all'altezza del montante sulla sua sinistra. Ad impedire l'intervento del portiere, è un suo compagno, il mediano Penverne che salta davanti a lui proprio nel momento cruciale, senza riuscire a toccare la palla. La sfiora invece di testa Pandolfini balzato in area contemporaneamente, e segna. I due avversari suoi rimangono a guardarsi interdetti. Uno a uno: il risultato è tornato in carreggiata.

Su questa carreggiata prosegue subito, decisamente, a distanza di 6 minuti. Il lavoro di approccio e di preparazione dell'azione è tutto di Boniperti. Il juventino si porta al centro, tirandosi dietro Marche, e manovrando fino a quando non riesce a creare un varco nello schieramento avversario. In questo varco, che è vasto e profondo, egli lancia Galli con un passaggio a terra che è tutto un invito. L'avrebbe trovato il centro mediano Jonquet, ma il francese è stato assorbito anche lui dalla manovra, ed è lontano. Galli ha via libera, non si fa pregare e batte Vignal al momento in cui questi si muove per uscirgli incontro. Due a uno — che potrebbe subito dopo diventare 3 a 1, se Cappello non sbagliasse una facile occasione e se l'arbitro non gli annullasse un altro punto — al riposo di metà tempo.

Dal modo in cui si sono comportati i due contendenti, l'Italia può ormai già considerare la vittoria come cosa sua.

Per esserne comunque più sicuri, gli azzurri afferrano presto presto un'altra manciata sul risultato, non appena tornati in campo. Rassomiglia alla seconda, questa terza rete italiana. Di nuovo Galli, che è lanciato in profondità nello spazio vuoto, di nuovo il centro-mediano Jonquet che non c'è dove dovrebbe esserci, di nuovo il romanista che accetta l'invito, scatta, arriva sulla palla prima del sorpreso Vignal e devia in rete fuori di portata del portiere. Tre a uno. Tutto finito, anche se mancano ancora 40 minuti all'ultimo fischio dell'arbitro.

Le possibilità dell'incontro sono esaurite in fatto di risultato. I francesi modificano la loro formazione arretrando Marcel a terzino centrale e mandano l'irriconoscibile Jonquet in posizione meno carica di responsabilità ai fini difensivi, chiudono cioè la stalla al momento in cui i buoi già sono scappati. Spinti alla riscossa dal pubblico, i rossi attaccano anche con insistenza. I loro attaccanti producono in questo periodo, che ha la durata di circa un quarto d'ora, il loro migliore sforzo di tutta la partita. Un [illegible] di campo che promette e non mantiene perché all'altezza dell'area di rigore italiana ogni ondata d'attacco si frange e viene inesorabilmente respinta. In tutto e per tutto questa prolungata offensiva frutterà ai francesi un forte tiro da lontano di Piantoni, al quale Ghezzi risponderà con una magnifica parata bassa che manderà la palla in angolo. Dei quali calci d'angolo, se ne sono dovuti registrare, a chiusura dell'incontro, cinque per parte in totale. Passata la lunga e inutile sfuriata dei francesi, gli italiani tornano a prendere la iniziativa verso il termine. Tre a uno, come sta diventando quasi una consuetudine per gli incontri fra le nazionali della Francia e dell'Italia.

Vittoria franca che non permette discussioni. Vittoria ottenuta da un undici non perfettamente equilibrato, se si vuole, e nel quale non tutti gli uomini hanno dato soddisfazioni identiche, ma che è dovuta al fatto di abnegazione e di impegno a tutti gli undici giocatori che hanno vestito la maglia azzurra. Rimandando ad altra occasione i commenti particolareggiati, occorre qui citare genericamente all'ordine del giorno l'intero blocco dell'estrema difesa, il mediano laterale Neri come il miglior tecnico in campo, e fra gli attaccanti Galli, per il senso di conclusione davanti a rete, e Pandolfini per la continuità del lavoro.

Senza fornire una prova di carattere eccezionale, gli azzurri hanno ottenuto un successo così franco e meritato da schiarire notevolmente l'orizzonte per l'avvenire.

Vittorio Pozzo

Ghezzi, in ginocchio a destra, ha interrotto una pericolosa azione d'attacco francese (Tel.)

Risultati del Totocalcio

1-3	Francia-Italia 1° tempo	2
1-3	Francia-Italia ris. fin.	2
0-0	Italia B-Francia B 1° t.	X
0-0	Italia B-Francia B ris. fin.	X
2-1	Cuneo-Pro Vercelli	1
1-0	Adriese-Cremonese	1
1-0	Trento-Mestrina	1
2-3	Forlì-Perugia	2
0-1	Grosseto-Cecina	2
2-0	Pontedera-Siena	1
0-1	Pescara-Chinotto Neri	2
	Olbia-Cirio	N.V.
	Mondial. Benelli-Mondial	2
1-0	Marsala-Molfetta	1

Reti e formazioni

FRANCIA: Vignal; Marche, Gianessi; Penverne, Jonquet, Marcel; Deladerière, Piantoni, Cisowski, Ujlaki, Kopa.

ITALIA: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Boniperti (cap.), Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.

Arbitro: Ellis (Inghilterra).

Segnalinee: Pollard e Mackey.

Reti: Piantoni (Francia) al 25'; Pandolfini (Italia) al 28'; Galli (Italia) al 35' del I tempo. Galli (Italia) al 5' della ripresa.

Frignani (al centro), marcato dal centromediano Jonquet, manda il pallone a sfiorare la base del palo. (Telefoto)

Migliore in campo la quasi recluta Galli

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'inglese Ellis, dopo avere consultato un'ultima volta con lo sguardo i due segnalinee, fischia la fine. Il terreno di Colombes sul quale gli azzurri d'Italia avevano colto una delle più belle vittorie, offre ai sessantamila presenti, fra cui innumerevoli gli italiani, un notevole contrasto.

Al centro festosi gli italiani si congratulano reciprocamente con l'esuberanza tutta latina che li distingue: i francesi, senza attardarsi, senza nemmeno rivolgere uno sguardo al pubblico che stava fischiandoli, dopo averli poco prima incitati ed acclamati, già se ne vanno a testa bassa verso la scaletta degli spogliatoi. Sono tristi, ma non evitano le interviste.

A Marche, capitano della squadra, al quale abbiamo chiesto, per primo, cosa pensasse dell'incontro e del gioco svolto dagli italiani Marche che s'era battuto come un leone contro il guizzante Boniperti, riuscendo più d'una volta a fermarlo, dice:

«Anche oggi non v'era nulla da fare contro gli italiani. Gli azzurri ci hanno meritatamente battuti. In tutto ci sono stati superiori: in tecnica, in organizzazione di gioco, in coraggio. Il risultato non può essere dunque che normale».

Questo giudizio riassume sinteticamente l'opinione di tutti gli altri suoi compagni. René Vignal, al quale proprio nessuno può rimproverare errori, frattanto esclama rivolto ai compagni:

«Sconfitta senza [illegible]. Gli italiani hanno creato, fra tante altre, tre azioni da rete e non ne hanno lasciata scappare alcuna. Potevano anche essere di più...».

Molta gioia invece esprimono gli azzurri: il solo che pure sprizzando soddisfazione da tutti i pori non si scompone, è Czeisler, il commissario tecnico, che, assediato, sta facendo in un angolo degli spogliatoi una conferenza stampa.

«Affermare che sono contento è superfluo — egli dice — una vittoria come l'attuale non si può commentare che con un generale elogio. Tutti hanno profuso nell'incontro le migliori energie e anche se qualcuno è stato leggermente al di sotto del suo abituale valore, voglio accomunare l'intera squadra nel meritato trionfo. Il vento ha disturbato non poco il gioco e il cattivo stato del terreno è forse stato all'origine della rete segnata dai francesi poiché un insolito rimbalzo della palla ha ingannato Ghezzi che si era tuffato tempestivamente».

Galli, la quasi-recluta (ha giocato in nazionale soltanto Italia-Ungheria) e autore di splendide reti, ha [illegible] la sua gioia dicendo:

«Il risultato ottenuto va al di là delle speranze. Non potevo infatti sperare in un miglior esordio in nazionale: battere la Francia a Parigi come l'avevano battuta "i grandi" del passato è il più commovente battesimo in trasferta che io potessi ricevere».

Schiavio, al quale abbiamo chiesto quale fosse il rapporto di forze e di tecnica fra l'ultima squadra nazionale e quella che ha riportato ieri la grande vittoria, non ha voluto sbottonarsi e si è limitato a rispondere che molto difficile sarebbe stabilire un confronto.

«Per la sua prima uscita la squadra ha funzionato a dovere — egli ci ha detto — il sestetto difensivo è stato nel complesso ottimo e se la linea di attacco ha rivelato qualche lacuna nei collegamenti, ha però pure messo in rilievo un giovane giuocatore che per la mole di lavoro svolto e la purezza della sua tecnica io non esito a designare come il migliore, come un giuocatore di grandissimo avvenire: Galli».

Il segretario generale della Federazione italiana giuoco calcio, dott. Valentini, doveva poi trovare, parlando alla radio italiana, la commovente conclusione di questa fausta giornata sportiva: pensando ai caduti, a quelli che la stessa strada della vittoria avevano ottenuto nel lontano 1948, egli ha detto: «Nella breve conferenza che ha riunito dirigenti e giuocatori poco prima della partenza per Colombes avevamo ricordato agli "azzurri" quale gravosa eredità di gloria essi avevano avuto in consegna dalla squadra di capitan Mazzola che sullo stesso terreno aveva vinto sei anni fa per tre a uno. Siamo lieti e commossi ad un tempo che essi abbiano oggi commemorato degnamente i Caduti di Superga».

Attorno e con noi più di uno aveva gli occhi lucidi.

Mario Bordone

L'alessandrino Ugo Massocco vince il Giro di Sicilia

PALERMO, lunedì mattina.

L'alessandrino Ugo Massocco, della «Girardengo», ha vinto il giro ciclistico della Sicilia, disputato in sei tappe e concluso ieri a Palermo.

L'ultima tappa — da Castroreale a Palermo — si è chiusa la volata con la vittoria di Ivo Pagi, davanti a Iesti e Fecioli.

Vittoria sull'Autonomi: 70-54

Le cestiste del "Bernocchi" hanno vinto il campionato

Una delle più belle partite del campionato femminile di pallacanestro è stata giocata ieri nella palestra di via Manzoni fra le cestiste dell'U. S. Autonomi Torino e quelle del Bernocchi di Legnano. Hanno vinto, al termine di un incontro tiratissimo, le ospiti per 70-54; (1° tempo 31-31), che hanno così conquistato il titolo italiano. Le torinesi hanno dato il meglio di se stesse, ma hanno dovuto cedere davanti alle fortissime avversarie, fra le quali sono state bravissime la Bradamante, la Pasquali, la Tommasini; fra le torinesi assai buona la prova della Battini, della Beringilio, della Doda e della Rossi.

Accorto primo a S. Siro nella Grande Corsa Siepi

Milano, lunedì mattina.

Il tradizionale duello fra saltatori italiani e francesi si è risolto a favore dei primi nella Grande Corsa siepi di Milano (L. 3 milioni, metri 4000), disputata all'ippodromo di San Siro e vinta dallo specialista Accorto.

Ecco il risultato: 1. Accorto (kg. 72, Carnaglio) della Scuderia San Giorgio; 2. Zig Zag; 3. Timbo; 4. Merone. Non piaz.: Scandarello, Bellapor, Val Royal, Benvelle, Palenico e Bonne Surprise. Distanze: 1 lungh.; 3 lungh. e mezzo; 5 lungh.; Tempo 4'40"4; Tot. vincente 30; piazzati 16; 41; 17; acc. 176; dupl. 107.

Per la seconda settimana nessun «13» in Italia

Anche questa settimana nessun «13» al Totocalcio.

I dodici sono, in tutta Italia, 91 e gli «11» 1366.

In Piemonte i fortunati sono sei; due torinesi: la prima schedina, 24, TO 40006, è intestata a Vladimiro Sanneris, di corso Vercelli 377; nè il nome nè l'indirizzo sono esatti; la seconda schedina, 72, TA [illegible], è anonima, giocata al caffè Ghione di via della Consolata 2.

Gli altri «12»: Rosignano Monferrato in provincia di Alessandria, intestata a «Pagliano e compagnia», num. 14 TO [illegible]; Acqui, anonima, num. 18 TO [illegible]; Novi Ligure, Ermanno Morvio di via Cesare Battisti 2, num. 16 TO 96701; frazione Silla di Parodi Ligure, Mario Bocchio, via Genova, num. 20 TO 57063. Gli «11» in Piemonte sono 114.

* Una riunione atletica femminile di III serie tenutasi ieri allo Stadio Comunale ha dato i seguenti risultati. Lancio del peso: 1. Allaio (Libertas) m. 8,78. Corsa piana m. 600: 1. Cia (Augusta) 1'61"7/10. Lancio del disco: 1. Allaio (Libertas) m. 25,88. Salto in lungo: 1. Mascoro (Libertas) m. 4,60. Corsa piana metri 80: 1. Maffiotti (Augusta) 11". Salto in alto: 1. Mascoro (Libertas) m. 1,44.

* L'Inter ha vinto per 3-0 l'incontro amichevole disputato sul campo dell'Olympique di Nizza; nelle file nerazzurre ha esordito l'ex-nizzardo Antoine Bonifaci.

* Per la semifinale del torneo di pallone elastico «Francesco Delpiano» si sono incontrate ieri allo sferisterio di Alba, le squadre di Solferino e di Manzo. Quest'ultima, ancora sofferente per il recente infortunio, è stata facilmente battuta per 11-4.

* La squadra della Panaro di Modena ha battuto per 6-1 il Gruppo Sportivo Fiat nell'incontro di lotta greco-romana valevole per il campionato di serie A.

BENE VIOLA E FARINA IN DIFESA, INCERTI BRIGHENTI E PIVATELLI ALL'ATTACCO

A Roma, contro la Francia B deludono i cadetti italiani: 0-0

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Le squadre cadetti d'Italia e di Francia sono entrate in campo, alle 15,30 mentre la notizia della brillante vittoria che gli azzurri stavano cogliendo allo stadio parigino di Colombes era nota a tutti sulle tribune e in campo. Era convinzione unanime che la gara romana non avrebbe potuto non completare il successo dei nostri colori. Viceversa di lì a poco l'entusiasmo con cui il pubblico aveva accolto i ragazzi di Piola andò gradatamente attenuandosi, fino a spegnersi quasi completamente, sommerso da un senso di amarezza e di delusione dopo le prime battute di gioco che avevano messo in mostra tutti i difetti e tutte le lacune della nostra formazione.

Mancanza di coesione, povertà di idee, tendenza ai personalismi, incapacità di smarcamento, incertezza e imprecisione nel tiro a rete: in una parola tutti i difetti già riscontrati nella partita di allenamento di giovedì scorso tornarono ad affiorare aggravati. La conseguenza fu un gioco arruffato, basato essenzialmente sull'iniziativa e lo spunto di questo o quel giocatore, e che naturalmente agevolò il compito della compagine francese, il cui schieramento di stretta copertura (mezze ali arretrate, mediano in costante contatto con i terzini) era stato evidentemente studiato in funzione di un solo scopo: il risultato nullo.

La tattica francese era prevista, ed è per questa che Piola aveva preferito Brighenti ai più manovrieri, ma anche più lenti Fattori e Venturi. Purtroppo il neroazzurro, schierato alla mezz'ala sinistra di Lorenzi, non ha risposto alle aspettative del vercellese nel senso che, se erano scontati i suoi limiti nel lavoro di spola, non ci si attendeva che egli venisse meno, e in modo così grave, ai suoi compiti di attaccante filtrante e sempre pronto a sfruttare la prima occasione per puntare in goal. Appunti analoghi possono essere rivolti al giovane Pivatelli, anche egli tradizionalmente portato al lavoro di punta, ma oggi incomprensibilmente annebbiato e impreciso nelle fasi risolutive. L'emozione deve forse averlo tradito. Degli altri attaccanti, diremo solo che i pesi piuma Pesaola e Cervellati, malgrado la buona volontà, hanno avuto il torto di preferire la manovra frontale a quella aggirante, col risultato di soccombere di fronte a due terzini scattanti e duri forse anche più del lecito.

Unico e brillante, ma soltanto di luce propria, è stato perciò nella prima linea Lorenzi, talvolta persino irresistibile, ma mai compreso da chi avrebbe dovuto raccogliere i suoi preziosi suggerimenti.

Alle spalle della prima linea, tutti gli altri hanno assolto egregiamente il loro compito, con una particolare citazione di merito per Viola (sempre a posto negli interventi), per Farina (che ha praticamente neutralizzato Vincent) e per Cello (che oltre al lavoro difensivo si è spesso inserito con autorità nelle azioni offensive). Disgraziatamente la partita è stata d'attacco, e l'attacco ha tradito la fiducia in esso riposta da Piola.

La gara s'è disputata su un terreno reso pesante e viscido da una fitta e sottile pioggia che aveva cominciato a cadere verso le 15 e che è continuata fino al 30' del primo tempo. La prima azione è stata dei francesi con una fuga di Vincent e un tiro violento di Cesari, parato con sicurezza da Viola, che poco dopo raccoglie applausi scroscianti per un ardito tuffo tra i piedi di Vincent. Queste prime schermaglie sono sufficienti a dare la sensazione della solidità delle nostre retrovie, mentre viceversa si notano le gravi lacune del reparto avanzato. Al 7' un rimbalzo falso mette Pesaola e Lorenzi a tu per tu col portiere Rumiski: si impossessa della palla l'ala, che però l'alza sopra la traversa. E' la prima di una lunga serie di occasioni mancate.

La pressione azzurra è infatti [illegible] e soltanto saltuariamente gli ospiti riescono a interromperla con qualche azione di contropiede. In una di queste, al 17', Viola compie una grande parata su tiro di Vincent. Al 18 e al 20' il bersaglio è mancato per due volte da Brighenti, la cui stordaggine è inferiore solo a quella di Pivatelli, che al 25', su una corta respinta a mani aperte di Rumiski, benché abbia l'intero specchio della porta spalancato dinanzi, calcia fuori! Gli italiani imprecano alla mala sorte, ma ben più ragione avrebbero di farlo i francesi allorché Strappe, al 29', dopo avere superato Mari, si vede il tiro respinto dal montante destro.

Sul finire del primo tempo però gli ospiti sono assistiti dalla dea bendata, che fa sì che in una mischia accesasi su un'entrata di Cervellati, due palloni battuti prima da Pesaola e poi da Cello vengano fortunosamente fermati dal piede di due difensori.

La ripresa s'inizia con una prodezza di Lorenzi, che supera Eloy e Majoub e scodella la palla sul piede di Pivatelli, appostato a pochi metri dalla porta: anche questa volta purtroppo la sfera sibila oltre la traversa. Identica sorte hanno un tiro di Brighenti all'11' e una discesa di Pivatelli al 23'. Ormai la gara volge rapidamente alla fine, e nonostante il rinnovarsi delle offensive italiane, il risultato sembra ormai dover cristallizzarsi sul doppio zero. L'ultima occasione per [illegible] capita agli italiani al 35': l'azione si sviluppa sulla sinistra, da dove il pallone spiove a Cervellati, che scarta Lemaître, attira il portiere fuori dai pali e calcia prendendo in contropiede Rumiski: questi, già a terra, ha però la prontezza di spirito di allungare una gamba, riuscendo a deviare in angolo.

Al fischio finale gli italiani si avviano a capo chino verso gli spogliatoi, mentre i francesi manifestano la loro più viva soddisfazione.

Sandro Zapelloni

ITALIA: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Cello; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi, Brighenti, Pesaola.

FRANCIA: Rumiski; Pazur, Lemaître; Bieganski, Eloy, Majoub; Foix, Deruddre, Cesari, Strappe, Vincent.

Arbitro: Diamantopulos (Grecia).

Roma: il portiere francese para su Pivatelli. (Telefoto)

* Per i quarti di finale della Coppa Europa di rugby a 15, la Spagna ha battuto ieri a Treviso il Belgio per 14-0, conquistandosi il diritto di incontrare l'Italia il 18 c.m. a Napoli.

* La nazionale italiana di rugby a tredici è stata battuta per 64-17 in una gara amichevole disputata in Inghilterra sul campo dei fortissimi professionisti del «York».

TOTOCALCIO - Monte premi L. 312.034.964

Colonna vincente: 2 2 X X - 1 1 1 - 2 2 1 - 2 N.V. 2 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	0	0	
Con 12 punti	91	6	1.714.000
Con 11 punti	1.366	114	115.700

TOTIP - Colonna vincente: 1-X 2-1 X-X 1-2 1-2 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	28	1	209.329
Con 11 punti	432	10	14.779
Con 10 punti	3.196	161	2.000

Il tifo di Raf Vallone ex-calciatore

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Quando la fanfara della fanteria coloniale ha suonato gli inni nazionali all'ingresso sul campo di Colombes dei giuocatori delle due squadre, salutati da [illegible] di applausi, l'ansia era evidente su tutti i volti. Per i francesi, come scrivevano da una settimana i giornalisti parigini, questo confronto tra l'Italia e la Francia era davvero «l'incontro dell'annata» e questa opinione aveva trovato una conferma nella cifra relativa all'incasso e all'affluenza di pubblico.

Due primati infatti sono stati battuti con 61.680 spettatori, oltre agli invitati, che hanno pagato quasi 21 milioni di franchi. Tali cifre non erano mai state raggiunte in Francia.

Ciò significa che una vittoria sull'Italia avrebbe sollevato un entusiasmo più facile a immaginare che non a descrivere e lo si è visto quando Piantoni ha segnato il primo goal.

L'euforia, però, è durata poco perché gli italiani si sono poi imposti con netta superiorità.

Questa facilità è stata poi riconosciuta dall'unico giornale parigino della domenica sera, il quale ha dato la cronaca della partita intitolando su tutta la larghezza della pagina: «L'Italia malmena la Francia» mentre il giornalista Lucien Gamblin commentava la sconfitta francese con queste parole: «Battuti e senza scuse». E di scuse infatti i «galletti» non ne avevano. Se n'è reso conto anche il pubblico il quale dopo averla incoraggiata in alcune fasi della partita ha poi fischiato la propria nazionale quando è uscita dal campo mortificata senza dubbio da una sconfitta alla quale, questa volta, non credeva in anticipo. E mentre negli spogliatoi l'attore cinematografico Raf Vallone, ex calciatore del Torino, che aveva fatto un tifo vivacissimo per gli azzurri, si compiaceva con essi, il pubblico sfollava silenziosamente le gradinate dello stadio esprimendo una speranza: «Sarà per un'altra occasione». L'«occasione» che i francesi aspettano dal 1920.

l. m.

Il centauro Wood lanciato alla conquista del successo a Torino

L'inglese Tommy Wood, anziano asso del motociclismo mondiale, ha vinto davanti a numeroso pubblico il circuito di Torino dominando con stile impeccabile tutti gli avversari nella massima cilindrata. *(Foto Moisio)*

Momento drammatico nella Parigi-Roubaix vinta da Impanis

Nel finale della corsa ciclistica Parigi-Roubaix gli italiani Filippi e Albani e l'elvetico Koblet sono stati coinvolti in una caduta. Il belga Impanis *(foto a destra)* ha avuto così facilitato il successo nella classica gara. *(Telefoto)*

L' entusiasmo del pubblico ha travolto gli steccati

Wood e Lorenzetti primi a Torino

L'inappeccabile stile di Lorenzetti, vincitore, tra le 350, del moto circuito di Torino. (f. Moisio)

ERA IN TESTA ALL'ULTIMO GIRO

Il francese Collot caduto nel finale

Il Comitato organizzatore, alle 15 in punto, affidò al Sindaco la bandiera tricolore con cui, nella qualità di starter d'onore, egli avrebbe dovuto dare il «via» ai motociclisti del Circuito di Piazza d'Armi. Il Sindaco alzò il braccio impugnando la bandierina e attese il segnale dei cronometristi. Ma il segnale non venne. L'avvocato Peyron restò per un po' di tempo immobile, con la destra in alto, come la statua della Libertà all'ingresso del porto di New York.

Passò un quarto d'ora e i motociclisti lo trascorsero con i motori accesi e gli occhi fissi alla bandierina del Sindaco; poi il rombo delle macchine fu coperto dalle salve di fischi degli spettatori della tribuna seccati per il ritardo. Infine (ore 15,35) gli altoparlanti spiegarono ciò che era successo.

Tra corso Levante e corso IV Novembre l'ingresso che dava accesso sia agli spettatori del circuito motociclistico che a quelli del circo che da qualche giorno occupa quell'angolo di piazza d'Armi, si era rivelato troppo angusto per consentire il passaggio della enorme folla (circa 2000 persone) accalcatasi in quel punto poco prima delle ore 15.

Per una sfortunata coincidenza, sia lo spettacolo del circo, che la gara dei centauri avevano la stessa ora di inizio. La gente, come avviene in questi casi, cominciò a farsi largo per raggiungere la passerella sistemata sulla pista, e spinse i primi arrivati nella specie di corridoio o imbuto tra lo steccato di protezione e il muro della caserma della polizia. Lo steccato cedette e si abbattè sulla pista; nel volger di pochi secondi la folla si riversò come un fulmine sul tracciato di gara.

Il Moto Club torinese non prevedeva che la sua manifestazione avrebbe avuto un tale successo di spettatori.

Passò ancora molto tempo prima che si potesse rimediare all'incidente. Sul traguardo i concorrenti spensero i motori, e Lorenzetti cominciò a preoccuparsi del fatto che la sua macchina non fosse munita del faro anteriore. Il [illegible] ormai teneva la bandierina a mani giunte, come un cero.

Alle 16,15 finalmente fu deciso di ridurre le due prove da 45 a 15 giri del tracciato e la prova delle cilindrate da 350 c.c. ebbe inizio tra la soddisfazione generale. Lorenzetti scattò immediatamente in testa, facendo intendere che contro di lui gli avversari avevano ben poche speranze. Con la sua nuova «Guzzi» aumentò progressivamente il vantaggio e concluse la prova con quasi un giro sugli inseguitori.

Accanitissima fu invece la lotta per il secondo posto tra l'inglese Wood, il francese Collot e lo svizzero Taveri. I tre si alternarono nella scia di Lorenzetti scambiandosi il secondo posto per molti giri, poi Wood accelerò e Collot, per colmo di sventura, perdette il casco proprio all'ultimo passaggio lasciando per la sorpresa via libera all'inglese. Taveri fu buon quarto a 1'25"9 dal vincitore.

Il sorriso dell'inglese Wood, trionfatore nella categoria 500

La gara delle 500 riservò maggiori sorprese. Al «via» Taveri non riuscì a mettere in marcia il motore e perse quasi due giri per una affrettata riparazione. Partirono in undici: Galbiati, Galante, Guglielminetti, Haldemann, Forconi, Collot, Wood, Fagiolini, Campanelli e Pagani e il suddetto Taveri. Collot passò subito al comando seguito da Guglielminetti, Pagani, Campanelli, Galbiati, Forconi e Wood. Guglielminetti destò buona impressione, ma poco prima della metà della gara dovette ritirarsi.

Collot transitò primo per 29 giri, poi all'ultimo passaggio non passò più in testa dinanzi al traguardo. Vi passò invece Wood, che aveva seguito sino ad allora il francese distaccato di quasi mezzo giro. La sfortuna ha atteso il campione francese proprio al momento decisivo. Nella curva di corso Sebastopoli, all'angolo di corso IV novembre egli è stato protagonista di una spettacolare caduta, per fortuna senza conseguenze. Si è rialzato ed è ripartito subito, ma ormai Wood lo aveva sorpassato e volava sicuro verso il traguardo. Egli non potè far altro che conquistare il secondo posto e ascoltare le note di «God save the Queen» mentre l'anziano Wood veniva premiato. Nè valsero poi gli applausi del pubblico a liberargli l'animo dall'amarezza che quelle note gli avevano portato.

c. c.

Classifiche. — Cilindrata fino a 350 cc.: 1. Lorenzetti (Guzzi) che compie i 106,000 km. del tracciato in 55'53"2 media di km. 113,[illegible]; 2. Wood (A.J.S.) 57'18"; 3. Collot (Norton) 57'18"4; 4. Taveri (Norton) 57'19"1; 5. Haldemann (Norton); 6. Spadoni (Velocette); 7. Saviora (Guzzi). Giro più veloce il 29° di Lorenzetti in 1'48"3 (media 114,885). Ritirati Guglielminetti e Pagani.

Classe 500: 1. Wood (Norton) che compie i km. 106,600 del percorso in 54'34" alla media di chilometri 116,100; 2. Collot (Norton) 55'1"1; 3. Campanelli (Gilera) 55'22"1; 4. Forconi (Gilera); 5. Haldemann (Norton); 6. Fagiolini (Guzzi); 7. Taveri (Norton); 8. Galbiati (Guzzi); 9. Galante (Norton). Giro più veloce il 24° di Taveri in 1'54"4 (media 110,774).

Sempre a pari punti le «due grandi» di IV serie

Pozzi guida la Biellese al successo sul Rapallo: 2-0

L'ex-granata crea un goal e ne segna un altro - Ha giocato anche l'ex-olimpionico Bertoni

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Partita in «3D» come i film all'ultima moda. Le tre dimensioni erano: Francia-Italia («ascoltata» attraverso le radio portatili), Aosta-Fossanese (seguita per telefono) e naturalmente Biellese-Rapallo, che si stava svolgendo davanti a seimila spettatori, distratti ed ansiosi nello stesso tempo. Gli azzurri di Colombes, attraverso la voce del radiocronista diedero ben presto buone notizie. Vincevano; tanti auguri alla Nazionale e campo libero per il [illegible] appassionante di IV Serie.

I «grandi rivali» della Biellese, tramite un accurato servizio telefonico predisposto con Aosta, fecero invece giungere nello stadio «nemico» voci [illegible] gradite. Dominavano anch'essi, ed il particolare veniva appreso con la faccia di chi è costretto a bere una limonata senza zucchero. Biellese ed Aosta si trovano a pari punti in testa al loro torneo. Uno scivolone casalingo [illegible] alla squadra della «Vallée» con la stessa intensità con cui gli ottimisti di Aosta sognavano in quel momento una serie di goals segnati dal redivivo Sergio Bertoni a Biella.

Neppure questo desiderio s'è avverato. Al Lamarmora il «miracolo del quarant'anni» non ha avuto luogo. I sentimentali dello sport avevano avuto un sussulto apprendendo che l'ultra trentanovenne allenatore del Rapallo era costretto a scendere in campo per sopperire alla carestia di titolari abbattutasi sulla squadra ligure. Lo stesso Bertoni, già prima del «via» si era affrettato però a sfoderare la ponderatezza dei rivieraschi per calmare i voli delle fantasie.

«Non sono nè Piola nè Bartali, io — aveva detto agli altri dieci pivelli in maglia da gioco, incerti se stare o no sull'attenti di fronte all'allenatore-collega —. Farò quel che posso, ma ricordatevi che sono quattro anni che non scendo in gara, e per di più nel 1950, quando ero in attività nello Spezia facevo il mediano».

Mentre diceva questo, il massaggiatore del Rapallo lavorava di impegno intorno ai muscoli tendeggianti dell'ex-olimpionico ed ex-azzurro.

Poichè la classe non scolorisce come la tappezzeria Bertoni è riuscito all'inizio, a piazzare parecchi spunti buoni, tanto più che ha avuto l'accortezza di ordinare a... se stesso ed agli altri dirci l'applicazione integrale del «sistema Frossi» imperniato com'è noto sullo mezzo all'avanzate e sui contravanti arretrato. Bertoni, in tale ruolo, ha eseguito bene i propri ordini fin che ha avuto forze. Poi se ne è [illegible] all'ala. Il fiato era ormai scomparso... Il Rapallo, comunque, ha resistito per quasi mezz'ora agli attacchi della Biellese. Sembrava che sotto le maglie azzurro cupo, indossate per evitare confusioni con i bianconeri liguri, i biellesi non si riconoscessero. In realtà sentivano il peso della responsabilità che grava sulle loro spalle di capi-classifica (alla pari). Un tiro sbagliato in certe partite può sciupare tutta una stagione e gli avanti apparivano nervosi. Finalmente, al 15' Ferracini reagiva all'emozione, sgusciando tra due avversari e lasciava partire un secco tiro di sinistro: il pallone colpiva la traversa e l'episodio dava slancio ai biellesi anzichè demoralizzarli.

Al 27' saltava fuori Pozzi, il pelato e sempre efficace ex-granata, forte della tecnica, esperienza e astuzia [illegible] lata in tutta la sua carriera. Su centro dell'ala Mancini, Pozzi si piantava davanti al portiere, fermo come un corazziere al passaggio del Presidente della Repubblica. Giacomelli, [illegible] tutt'altro che «addormentato» o ingenuo, scattava per colpire di pugno, ma urtava contro l'avversario. Sbilanciato, spediva il pallone nella propria rete. Questo è uno dei rari casi in cui un portiere [illegible] goal.

Il Rapallo reclamava per carica all'estremo difensore, ma l'arbitro assolveva Pozzi da ogni imputazione e convalidava il punto.

Poco dopo la Biellese metteva il risultato in cassaforte: in altre parole otteneva la seconda rete, quella che garantisce dalle sorprese. Al termine di un duetto Pozzi-Mancini, quest'ultimo con forte angolazione calciava in porta. Giacomelli, prontissimo, respingeva di pugno e Pozzi — sempre lui — riprendeva e con calma metteva la sfera in rete.

Per il Rapallo non c'è stato più nulla da fare anche se i liguri, ed a ragione questa volta, lamentano il fischio precipitoso con cui l'arbitro ha fermato una fuga di Cavagnaro lanciato [illegible] goal, per concedere un fallo... in loro favore. Lo [illegible] direttore di gara si è accorto dello sbaglio; ha allargato le braccia per scusarsi, ma la gaffe, ormai, era fatta...

Nella ripresa la Biellese ha difeso il suo tesoro di punti attivi come un avaro vigila su un mucchio di biglietti da diecimila. Il Rapallo, in quarantacinque minuti è stato pericoloso una volta sola, quando Pessina ha colpito la traversa: per il resto gioco di ordinaria amministrazione e nessun rischio in campo «blu».

Per l'incontro della ultima giornata del torneo eliminatorio, i biellesi hanno conservato intatte le loro possibilità. E sono riusciti anche a risparmiare energie. Domenica, nella difficile trasferta di Rivarolo, esse potranno risultare preziose.

Paolo Bertoldi

BIELLESE: Jeni; Ollaro, Braghieri; Chiola, Benedetto, Trassi; Mancini, Pozzi, Ferracini, Natti[illegible], Picciani.

RAPALLO: Giacomelli; Bruno, Gaspari; Roscia, Castello, Bondioli; Cavagnaro, Pessina, Bertoni, Casanova, Sivardi.

ARB.: Guidi di Brescia.

RETI: Giacomelli (autogol), Pozzi.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Biellese-Rapallo 2-0; *Aosta-Fossanese 4-1; *Cuneo-Pro Vercelli 2-1; Casale-*Sestri Levante 3-1; *Valenzana-Borgosesia 1-0; *Saluzzo-Rivarolese 5-0; *Massese-Arsenalspezia 1-3; *Sestrese-Albenga 1-0.

Classifica: Biellese e Aosta punti 36; Cuneo 35; Pro Vercelli 34; Ars. Spezia 32; Borgosesia e Sestrese 30; Massese e Valenzana 28; Casale 26; Rivarolese e Saluzzo 25; Fossanese [illegible]; Rapallo 23; Sestri Levante 21; Albenga 20.

GIRONE B — Risultati: Vigevano-Gravellona 1-0; *Pro Sesto-Magenta 1-0; *Meda-Mariano 1-1; Varese-Pro Lissone 0-1; *Sola Varedo-Abbiategrasso 3-1; *Rhodense-Villasanta 0-0; *Verbania-Saronno 1-1; Gallaratese-*Monara 2-0.

Classifica: Verbania punti 42; Sola Varedo 40; Vigevano 36; Meda, Pro Sesto, Gallaratese 35; Saronno 31; Mariano 30; Monara 28; Magenta e Rhodense 26; Pro Lissone 25; Villasanta 23; Abbiategrasso e Varese 22; Gravellona 18.

Al vercellese Bettinetti il titolo piemontese di spada

Novi L., lunedì mattina.

Il campionato piemontese assoluto di spada è stato vinto a Novi Ligure dal vercellese Franco Bettinetti che si è imposto brillantemente sui degni competitori torinesi Marini, Giubergia e Bruno. Ecco la classifica: 1. Bettinetti Franco, Pro Vercelli, 8 vittorie; 2. Marini Renzo del Cus Torino, 7 vittorie; 3. Giubergia Renzo, id., 7 vittorie, 20 stoccate; 4. Bruno Augusto, id., 7 vittorie, 20 stoccate; 5. Passarello Ferruccio della Pro Novara, 6 vittorie; 6. Bonello Luigi, id., [illegible] vittorie; 7. Delfino Enrico del Cus Torino, 3 vittorie; 8. Angiolini Giorgio, id., [illegible] vittorie; 9. Bosana della Pro Novara.

L'Aosta (in dieci uomini) domina la Fossanese: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Sembrava logico pensare che la Fossanese, confinata in una posizione di classifica tutt'altro che tranquilla, avrebbe fatto barriera davanti alla sua porta per strappare un prezioso pareggio sul campo dell'Aosta. Invece gli azzurri di Bodoira hanno peccato di presunzione affrontando la capolista a viso aperto, senza ricorrere ad alcun accorgimento difensivo. In tal modo essi hanno fatto il gioco dei rossoneri valdostani, i quali hanno impostato la partita secondo la tattica ad [illegible] più abituale, lasciando che la Fossanese si sfogasse in una lunga ed inutile pressione e colpendola [illegible]sorabilmente, incontro con le fulminee azioni di contropiede imperniate su Viarengo, Genovesio e Groppo.

L'undici di Mister Neu ha perciò vinto la partita con irrisoria facilità, permettendosi di sbagliare quanto c'era da sbagliare e concedendo inoltre agli avversari il vantaggio di un uomo per oltre metà della gara. Infatti, [illegible] con il mediano fossanese Bruno, l'interno sinistro valdostano Pighini riportò la rottura dell'arco sopracciliare sinistro e venne immediatamente condotto all'ospedale per l'applicazione dei punti di sutura. Nonostante l'inferiorità numerica l'Aosta, che già era in vantaggio per due reti a zero al momento dell'incidente, continuò a tenere il controllo della partita.

La compagine di Fossano si era presentata in campo priva di numerosi titolari e ciò contribuì senza dubbio ad accentuarne lo sbandamento quando, ad appena dodici minuti dall'inizio, l'Aosta passò improvvisamente in vantaggio: su un traversone di Groppo, Viarengo mancò la palla e l'errore dell'ala sinistra [illegible] sbilanciò il portiere Guzzoni, che non potè intervenire sul successivo tiro dell'ala destra Leone. Questi, non appena segnato il goal, si piazzò stabilmente a rinforzo della difesa, prima a metà campo e poi addirittura alle spalle del centromediano.

La precauzione sembrava forse eccessiva, dato che la Fossanese non era molto minacciosa, tuttavia l'insistente ed a volte temeraria offensiva degli [illegible] alla ricerca del pareggio contribuì a creare gli spazi liberi per i contrattacchi dei rossoneri. Al 17' Viarengo fallì per poco un'occasione che lui stesso si era creata con un insistente dribbling, ma al 20' su lancio di Genovesio, l'ala sinistra sparò a rete da pochi metri e Guzzoni non potè trattenere il violento pallone che finì in fondo al sacco.

La ripresa si iniziò quindi con l'Aosta ancora in vantaggio di due reti e, nel giro di sette minuti tale vantaggio risultò raddoppiato. Al 5' l'ala sinistra Viarengo — il migliore tra i vincitori insieme a Leone, Genovesio, Padulazzi e Biongini — si liberò a tre quarti campo da Giletta e successivamente da Zucco e puntò risolutamente a rete segnando da pochi metri. Due minuti dopo il «capitano» della Fossanese Cattaneo bloccò con le mani un cattivo traversone di Genovesio allo smarcatissimo Viarengo; il giocatore si trovava in area di rigore di quel tanto sufficiente a far decretare il «penalty». Guzzoni parò a mani aperte il tiro a mezza altezza di Padulazzi, ma il 2. rosso ripresa e segnò a porta vuota.

Quattro a zero e gara praticamente finita. L'arbitro Allegra fermò Viarengo avviato a rete per un inesistente fuorigioco e non si avvide di un secondo (ma più furbo) salvataggio di mano di Cattaneo su azione ancora di Viarengo; [illegible] servì se non altro ad evitare una più grave punizione alla Fossanese. Al 23' poi gli azzurri riuscirono a segnare la rete della bandiera con un forte tiro di Audisio, il più positivo della squadra insieme a Gilotta e Saracco. Gli ultimi venti minuti della partita non ebbero storia.

All'uscita dal campo dei giocatori si verificò un piccolo incidente per l'indebito ingresso di un messo nel recinto di gioco. I fossanesi dicevano che veniva dalla tribuna, i valdostani dicevano di no. Morale, la Celere che aveva assistito comodamente alla partita, ebbe finalmente qualcosa da fare. Tutto [illegible] comunque e, sedato il piccolo incidente, tutti amici come prima.

Gianni Pignata

AOSTA: Giarda; Padulazzi, Ferrari; Oscola, Biongini, Balbis; Leone, Groppo, Genovesio, Pighini, Viarengo.

FOSSANESE: Guzzoni; Cattaneo, Zucco; Bruno, Gilotta, Balocco; Audisio, Toscadori, Pastorino, Saracco, Elreri.

Arbitro: Allegra, di La Spezia.

Altre di IV Serie

*Cuneo-Pro Vercelli 2-1. — Hanno segnato: Caretti (C.) al 33', Bosisio (P.V.) al 40' del primo tempo; Guaraldo (C.) al 4' della ripresa. Con il successo di ieri sulla Pro Vercelli, il Cuneo ha chiuso positivamente la serie degli incontri casalinghi.

I biancorossi di Mamoli, che si battono per il terzo posto, sono andati in vantaggio al 28' del primo tempo per merito di Caretti che, raccolto un preciso cross di Tarizzo, ha battuto imparabilmente Airaldi. Al 40' ha pareggiato per la Pro Vercelli Bosisio, mentre i cuneesi si sono assicurati la vittoria al 4' della ripresa con un magnifico goal di Guaraldo.

*Saluzzo-Rivarolese 5-0. — Marcatori: Sandri al 1', Rolando al 14' del primo tempo; Wich al 19', Sandri al 20', Centonaro al 38', Magnani al 40' della ripresa. Grossa vittoria del Saluzzo, impegnato con tutte le sue forze a salvarsi dalla retrocessione. Gran parte del merito della vittoria va attribuito all'allenatore Colombari che, sceso in campo nel ruolo di centravanti.

Casale-*Sestri Levante 3-1. — Reti: Luino (S.) al 28', Panza (C.) al 41' del primo tempo; Viale (C.) al 4' della ripresa. Il Sestri Levante ha perso forse definitivamente le speranze di salvezza, cedendo sul suo campo nell'incontro con il Casale. I padroni di casa son andati in vantaggio al 28' con Luino, ma al 41' i nerostellati hanno pareggiato con Panza, il cui tiro è sfuggito alla presa del portiere sestrese. Al 4' della ripresa il Casale è passato in vantaggio per merito di Viale. I migliori in campo Solari e Fabbri per i locali, Panza e Sala per i nerostellati.

L'arbitro De Angelis di Roma ha commesso un errore che potrebbe costare l'annullamento della partita, facendo battere al Casale il calcio d'inizio di entrambi i tempi.

Per un'autorete degli austriaci

L'Ungheria vince a Vienna: 1-0

VIENNA, lunedì mattina.

Dinanzi a 70 mila spettatori si è svolto ieri pomeriggio allo stadio viennese del Prater il 98° confronto calcistico fra l'Austria e l'Ungheria. La vittoria è toccata, con lo strettissimo punteggio di 1-0, all'Ungheria, che specialmente nel primo tempo ha nettamente dominato sui bianchi, sciupando tuttavia numerose ed ottime occasioni. Al 63' del primo tempo i calciatori magiari ottenevano l'unica rete della giornata; il terzino austriaco Happel deviava nella propria porta un fortissimo tiro del centrattacco avversario.

Nella ripresa gli austriaci, che [illegible] per la prima volta il «sistema», lanciavano numerose controffensive, ma la difesa ungherese si mostrava insuperabile, sicchè l'Ungheria poteva concludere vittoriosamente l'incontro. Secondo i diversi tecnici presenti a Vienna, un pareggio sarebbe stato assai più conforme all'andamento della partita.

Eccellente è stato l'arbitraggio dell'italiano Bernardi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

MARTEDI' 13 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

(Continua a pag. [illegible])

ULTIME NOTIZIE

Saragat non crede all'offerta di Nenni

"Vi è un solo modo per il leader del P. S. I. di dimostrare la sincerità delle sue affermazioni: deve denunciare il patto di unità d'azione coi comunisti„ I soddisfacenti risultati della dichiarazione dei redditi Progetti di Vigorelli per ridurre la disoccupazione

Roma, lunedì mattina.

Alle tredici di oggi si può essere certi che l'aula di Montecitorio sarà affollata come nelle grandi occasioni. Tutti i partiti si sono impegnati perchè i loro deputati siano presenti in aula. Il giornale comunista e quello neofascista hanno lo stesso annunzio: «Tutti i deputati del PCI (o del MSI) sono tenuti ad essere presenti in aula fin dall'inizio della seduta». E si capisce che alle due estreme si soffi sul fuoco di questo infortunio, perchè esso abbia ad avere non soltanto le conseguenze di carattere procedurale e, diremo così, tecniche che ha avuto, ma una più vasta risonanza politica.

In verità, se si deve trarre qualche indicazione politica dalle votazioni a catena di sabato, essa non è emersa dalla storia delle palline, ma piuttosto dalla votazione che dimezzò i fondi segreti a disposizione della Presidenza del Consiglio, un emendamento che era stato presentato dal comunista Amendola. A conti fatti, in quella votazione vi sono stati almeno una decina di «franchi tiratori». Hanno voluto dare un avvertimento? Hanno voluto solo fare una manifestazione di autonomia per una politica che non condividono?

Si vedrà. Certa cosa è, però, che il governo non intende cadere nella pania di queste votazioni e intende [illegible] alla Costituzione. Lo ha dichiarato esplicitamente Saragat in una nota di agenzia: «I comunfusionisti si illudono molto, se pensano che il governo possa rassegnare le dimissioni in seguito a qualsiasi scrutinio segreto. La Costituzione italiana, alla quale il governo intende mantenersi strettamente fedele, prescrive che esso dia le dimissioni solo dopo un dibattito concluso dal voto di sfiducia: chiunque si facesse illusioni in proposito dimostrerebbe di essere fuori della realtà. La Costituzione, a questo proposito, prescrive che il voto di fiducia è palese; insomma si può fare cadere un governo, ma a viso aperto, anche per dare al Capo dello Stato l'indicazione di chi lo ha fatto cadere; non si può rovesciare un Gabinetto nel segreto dell'urna, o, peggio, facendo cadere per terra le palline».

Saragat polemizza vivacemente con le sinistre: A Nenni e a Togliatti, che dopo i fatti di sabato sera hanno chiesto le dimissioni del governo, Saragat infatti risponde: «Se qualcuno deve dare le dimissioni, in dipendenza del voto, costui è certamente Togliatti e con lui Nenni. Il voto di sabato ha visto alleati Nenni e Togliatti con Anfuso e Almirante nel tentativo di strozzare la democrazia».

Ma un avvertimento Saragat ha voluto dare anche alla destra D. C. nelle cui file sono stati individuati i «franchi tiratori»: l'episodio di sabato, cioè, dimostra che un governo poggiato sulla destra aprirebbe la via alle avventure più impensabili. Nè poteva mancare una «battuta» per Nenni che, nel suo intervento al Comitato Centrale del P.S.I., ha avuto espressioni che sono state definite «morbide» nei confronti della D. C. L'on. Saragat conferma di non credere più, ormai, alla «alternativa socialista»: «V'è un solo modo per Nenni di dimostrare la sincerità delle sue affermazioni: egli deve denunciare il patto di unità d'azione con i comunisti». Ma si sa che questo è chiedere troppo a Nenni.

I socialdemocratici intendono trarre un insegnamento dall'episodio di sabato sera nel senso di continuare la battaglia per le leggi sociali che i sanitari al governo hanno già imbastito. E' con soddisfazione che Tremelloni ha potuto annunciare ieri che, in base a dati provvisori, le dichiarazioni (molte delle quali sono ancora presso gli uffici postali) superano già di oltre centomila il numero di quelle dello scorso anno. Per ora le dichiarazioni superano i 3 milioni e 800 mila, mentre lo scorso anno furono 3 milioni 776 mila. Si è avuta perciò una dichiarazione ogni quattro o cinque persone della popolazione attiva del Paese.

Il numero di dichiarazioni appare particolarmente notevole nei compartimenti di Milano, di Roma, di Torino, di Firenze e di Bologna: in questi cinque compartimenti se ne sono avute 2.000.000, cioè il 53 per cento del complesso. Gli aumenti più notevoli, rispetto alla terza dichiarazione, riguardano finora i compartimenti di Roma, di Bologna, di Verona, di Torino, di Napoli.

Dei 3 milioni e 900 mila dichiarazioni, 3 milioni e 500 mila sono quelle che riflettono persone fisiche (contro 3 milioni e 300 mila l'anno scorso) e circa mezzo milione sono quelle che riflettono ditte collettive, per le quali si riscontra un aumento di alcune migliaia di unità.

Infine si annuncia che l'on. Vigorelli presenterà al prossimo Consiglio dei ministri, che si riunirà dopo le ferie, un gruppo di disegni di legge per ridurre la disoccupazione. Si tratta di provvedimenti che riguardano tra l'altro l'eliminazione delle ore straordinarie; portare l'età minima lavorativa a 15 anni, invece di 14; dare maggiore impulso ai cantieri di lavoro, nei quali si dovrà effettuare l'orario normale di otto ore.

p. s. p.

Sospesi gli sfratti nel periodo pasquale

Roma, lunedì mattina.

A Roma, su proposta del Questore e con l'approvazione dell'autorità giudiziaria, il Comitato degli sfratti ha deciso di sospendere ogni esecuzione durante il periodo delle Feste pasquali. Sarebbe auspicabile che analogo provvedimento venisse esteso a tutte le città d'Italia.

A Torino non esiste il Comitato degli sfratti e di conseguenza non è possibile adottare la decisione di Roma: risulta tuttavia che, per tradizione, i magistrati evitano di fissare la data degli sfratti nelle ricorrenze del Natale e della Pasqua oppure sono soliti concedere una breve proroga.

Le elezioni di ieri in Belgio

L'ex-Regina Madre Elisabetta del Belgio colta dall'obiettivo in una sezione elettorale di Bruxelles ove ieri si è recata a votare. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Favorevoli i sanitari al rilascio della Bellentani

Le condizioni mentali della contessa sarebbero migliorate - Tre mesi di libertà vigilata? - Si ritiene possibile la concessione della grazia entro maggio

Aversa, lunedì mattina.

Dopo circa un anno di casa di cura, la tragica protagonista di Villa d'Este si appresta a lasciare definitivamente il manicomio giudiziario di Aversa, che l'ha ospitata per circa sei anni. Pia Bellentani Caronelli, colei che per gelosia o per altro motivo, la notte tra il 16 e il 17 settembre 1948, sparò un colpo di pistola contro il suo ex-amante Carlo Sacchi, attende ansiosa la libertà, quella libertà che nell'ottobre scorso le venne negata dalla direzione del manicomio giudiziario di Aversa, che la riteneva ancora socialmente pericolosa. La Procura Generale di Milano, investita dal Ministero della Giustizia per l'istruttoria formale circa la concessione della grazia per la quale verso la fine di gennaio fu rinnovata la domanda da parte dei parenti della contessa, ha ricevuto stavolta dalla direzione della casa di cura e custodia di Aversa, parere favorevole. I medici si sono pronunciati in tal senso perchè, come abbiamo appreso da fonte ufficiosa ma notoriamente bene informata, in realtà le condizioni mentali della donna sarebbero notevolmente migliorate, pur non escludendo che ad essa si dovrebbe applicare la libertà vigilata ai sensi dell'art. 230 del Codice Penale.

Secondo le previsioni più favorevoli, la contessa Bellentani potrebbe trascorrere la Pasqua a Sulmona presso la madre, se la pratica per la concessione della grazia seguirà speditamente il suo corso burocratico; altrimenti se ne parlerà alla fine del corrente mese o, nel caso più sfavorevole, verso la metà di maggio.

Il parere espresso dal prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, circa le condizioni della psiche della contessa Bellentani, pur essendo in linea di massima favorevole alla libertà della donna, mantiene una grave riserva, affermando la necessità della libertà vigilata almeno per un periodo di tre mesi.

Non appena l'istruttoria formale della concessione della grazia sarà chiusa, tutto l'incartamento sarà trasmesso al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale dopo averne preso visione, chiederà — se lo crede opportuno (nel senso se crede di poter graziare la donna) — il parere del giudice di sorveglianza del manicomio giudiziario di Aversa, e solo dopo avere ricevuto la relazione da quest'ultimo emetterà il decreto di grazia. Per tutto questo occorrono molti giorni, e quindi è quasi impossibile pronosticare la data precisa in cui la contessa Bellentani lascierà il manicomio per avviarsi verso la libertà. Quel giorno, che prevediamo non lontano — come da più parti si mormora — saranno certamente ad Aversa il conte Lamberto Bellentani, che per una settimana fa è stato ad Aversa a trovare la moglie che non vedeva da oltre un anno, e cioè dal gennaio 1953; le figlie della contessa, Flavia e Stefania, la madre signora Maria Nazzareno Caronelli e i fratelli Giulio e Ferdinando. Sarà un giorno memorabile, perchè metterà una pietra sul passato.

La contessa Pia Bellentani

Una sentenza a Bologna

Non è mezzo di prova il «siero della verità»

Bologna, lunedì mattina.

E' stata depositata sabato sera a tarda ora alla Cancelleria dell'Assise d'Appello, la motivazione della sentenza per l'uccisione dell'autista di piazza Giorgio Camorani, avvenuta il 21 gennaio 1950, nota come «il delitto del taxi 17». Il processo di secondo grado si era concluso con la condanna dei tre imputati: Sergio Beghelli, esecutore materiale del delitto, Paolo Ferri e Walter Parenti.

Nella sentenza è di particolare interesse un giudizio su la richiesta di narcoanalisi, il cosiddetto «siero della verità» cui l'imputato Beghelli voleva sottoporsi per dimostrare la propria innocenza. A questo proposito, la sentenza nota: «L'esperimento comunemente detto del «siero della verità» non è altro che un esperimento dell'imputato sotto l'effetto del narcotici. Iniettando lentamente, per via endovenosa, uno dei tanti preparati barbiturici nel soggetto sottoposto all'esperimento, si viene a ridurre, o addirittura a paralizzare, la volontà del soggetto medesimo, cosicchè egli, privato di gran parte o di tutte le facoltà di inibizione come se si trovasse in istato di ebrezza alcoolica, finisce con l'esprimere pensieri o sentimenti segreti e narrare episodi fino ad allora repressi nel subcosciente. Il soggetto sarebbe quindi in grado di confessare reati da lui commessi, ma è purtroppo scientificamente accertato che, nonostante i successi ottenuti, il mezzo della narcoanalisi non sempre ha dato risultati sicuri, essendosi avuti casi di persone che si sono accusate di reati commessi da altri o di soggetti che hanno reso dichiarazioni apparse poi stranamente in netto contrasto con chiare ed indiscusse risultanze di prova. Comunque, sta di fatto che l'esperimento del «siero della verità», oltre a non essere contemplato nel nostro sistema penale come mezzo di prova, contrasta con il principio fondamentale richiamato dal Supremo Collegio nella sua sentenza del 10 novembre '48, secondo il quale qualsiasi dichiarazione di imputato o testimone deve essere volontaria e libera e che la volontarietà nella dichiarazione non può identificarsi con la volontà e libertà di scelta del mezzo (consenso all'esperimento)».

Ne consegue che, anche se la richiesta dell'esperimento parte dallo stesso imputato, essa viene ad esser ugualmente contraria al principio della libera determinazione dei mezzi di difesa da parte dell'imputato, chiamato all'interrogatorio sui fatti a lui addebitati quale reato, e perciò non può mai essere accolta dai nostri giudici.

Contro la bomba «H» i partiti del Cantone ginevrino

Ginevra, lunedì mattina.

Il Gran Consiglio del Cantone di Ginevra ha chiesto che vengano posti al bando «i mezzi di distruzione in massa» e che «venga salvata l'umanità da una catastrofe senza precedenti, che si risolverebbe in un vero annientamento».

Una risoluzione in questo senso è stata adottata con l'appoggio di tutti i partiti rappresentati. In essa il Gran Consiglio dice, fra l'altro, di essere seriamente preoccupato dalla terribile minaccia costituita dalle bombe atomiche e all'idrogeno ed insiste perchè tutte le potenze [illegible] raggiungano un accordo per abolire ogni restrizione alle «libertà democratiche» e definiscano in maniera categorica «i diritti della persona umana».

Riseria distrutta dalle fiamme a Trino

L'allarme all'alba di ieri - Oltre dieci milioni di danni

TRINO VERC., lunedì mattina.

Un violento subitaneo incendio ha distrutto, la notte scorsa, il molino-riseria Bagnasco-Castello, di proprietà dell'amministrazione dell'ospedale S. Spirito di Casale, e affidato all'industriale risiere Andrea Barberis, sito nella tenuta agricola Balgioiosa, in regione Grange di Trino. I danni provocati dal sinistro ammonterebbero, da un primo sommario accertamento, ad oltre dieci milioni.

L'incendio è scoppiato improvvisamente verso le ore 4 di ieri mattina e si presume sia dovuto ad un corto circuito. Favorite dalla presenza di materiale facilmente infiammabile, quale riso e lolla, e soprattutto dalle impalcature in legno degli impianti, le fiamme hanno facilmente invaso i locali della riseria, trasformandoli in breve in un immenso rogo.

In quel momento, nella riseria, non vi era personale di guardia, per cui l'opera di spegnimento ha avuto inizio con notevole ritardo.

I primi ad accorgersi del fatto furono alcuni lavoranti di un vicino cascinale intenti a governare le stalle e, da Trino, i carabinieri di una pattuglia in perlustrazione, che scorsero le fiamme da oltre tre chilometri di distanza.

Prontamente avvertiti, giungevano sul posto i Vigili del fuoco di Trino e di Vercelli; questi ultimi al comando del cap. Gallia. Dura è stata la lotta contro le fiamme — protrattasi per oltre cinque ore — anche per la mancanza di vicini corsi d'acqua, che già aveva notevolmente ostacolato l'opera dei primi volonterosi soccorsi. L'azione dei pompieri è stata volta soprattutto a salvare il caseggiato civile della riseria. Sono andati totalmente distrutti il rustico, 300 quintali di risone e l'attrezzatura industriale.

La situazione alla RAI dopo le dimissioni del presidente

E' probabile un maggior controllo dei partiti democratici sull'attività della radiotelevisione

Roma, lunedì mattina.

«R.A.I. - Radio televisione italiana»: è questa, da sabato scorso, la nuova denominazione ufficiale dell'Ente che effettua le radiodiffusioni e le irradiazioni televisive nel nostro Paese. L'Ente ha al riguardo speciali convenzioni con lo Stato (Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni) che comportano per esso taluni obblighi come, ad esempio quello di avere nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti di quattro ministeri. Pubblica Istruzione, Poste e Telecomunicazioni, Affari Esteri e Finanze. Continueranno a farne parte, ora che il Governo si è deciso a risolvere la questione dei «controllori controllati» sulla quale, da lunghi anni, posta Don Luigi Sturzo?

Il presidente dell'Ente viene nominato per un triennio e, naturalmente, la scelta avviene d'intesa con il Governo. Tre anni fa, di questi giorni fu prescelto il dott. Cristiano Ridomi ch'era allora Capo dell'ufficio stampa del Presidente del Consiglio De Gasperi. Pensava d'esser riconfermato? E' probabile. Non è stato comunque possibile, dato che egli è funzionario del Ministero degli Affari Esteri ed essendo mutato l'orientamento del Governo, recisamente contrario alla partecipazione dei funzionari statali ai consigli di amministrazione. In realtà al ritiro del Ridomi e al piccolo terremoto nello stato maggiore della Radio televisione italiana, non è estraneo l'accordo intercorso tra i partiti della coalizione governativa per stabilire, anche in questo delicato settore, una piena collaborazione. Chi sarà il successore di Ridomi? Non è dato ancora saperlo con esattezza. Si sa, tuttavia, che sarà ancora una personalità designata dal partito di maggioranza relativa. Essa verrà chiamata a far parte del Consiglio di amministrazione e, poi, nominata presidente. S'era fatto il nome dell'avv. Giovanni Battista Migliori, già alto commissario per l'Igiene e la Sanità, e già deputato democristiano di Milano. Egli il 7 giugno non è stato rieletto. La legge sulle incompatibilità parlamentari stabilisce che solo dopo un anno la cessazione del mandato parlamentare si possa entrare a far parte di consigli di amministrazione di enti e società con partecipazione statale: ciò fa escludere non soltanto la candidatura dell'avv. Migliori, ma pure quella del dott. Giorgio Tupini.

Nell'assemblea generale degli azionisti dell'Ente, tenuta si sabato scorso, sono stati nominati tre nuovi consiglieri di amministrazione: l'avv. Luigi Bennani, già vicepresidente della Camera nella scorsa legislatura, l'ing. Giovanni Vicentini e il dott. D'Alessandro. La scelta del quarto consigliere — quello cui presumibilmente sarà affidata la presidenza — è rimasta in sospeso. Mentre il dott. D'Alessandro è in rappresentanza dell'I.R.I., l'av. Bennani è un esponente socialista democratico. Che cosa accadrà nei vari servizi direttivi? Finora, come si sa, il dott. Savinio Bernesi ricopriva oltre alla carica di direttore generale, quello di consigliere delegato. Egli è stato sinora il supremo regolatore dell'Ente. Con la direzione di Bernesi, l'Ente ha avuto un forte sviluppo: il numero degli abbonati alle radioaudizioni che tre anni fa era di 3 milioni e 400.000 è salito ad oltre 5 milioni; è nata, poi, la TV italiana che ai primi di questo aprile contava più 35.000 abbonati.

Si scinderanno le cariche di consigliere delegato e di direttore generale? E' probabile. Al presidente saranno mantenute funzioni politiche e di rappresentanza; al consigliere delegato funzioni pure politiche e di direzione dei programmi, e al direttore funzioni amministrative, di vigilanza del personale di conduzione dell'azienda. Elementi liberali, e socialisti democratici e repubblicani avrebbero funzioni direttive in taluni delicati servizi tra i quali, a quanto si assicura, quello del giornale-radio.

Il Bernesi, che è considerato un amministratore di valore, manterrebbe buona parte delle sue funzioni. Solo nei prossimi giorni sarà possibile avere altri particolari sui movimenti nei servizi direttivi della radio televisione italiana.

V. Statera

Ventidue case crollate in Abruzzo

Il movimento franoso di Castiglione a Casauria ha assunto vaste proporzioni - Nessuna vittima: gli abitanti, uditi gli scricchiolii, si erano precipitati all'aperto

Pescara, lunedì mattina.

Il movimento franoso alla periferia di Castiglione a Casauria, un paese a 45 chilometri da Pescara, ha assunto vaste proporzioni: ventidue sono le case messe fuori uso per crollo totale o parziale. Ottantanove persone, pertanto, si sono dovute provvisoriamente sistemare presso altre abitazioni. Il sinistro è dovuto a infiltrazioni di acqua piovana, aggravata dalle perdite delle fognature e delle condutture idriche, danneggiate dal recente terremoto.

Nell'opera di soccorso si sono prodigate due squadre dei vigili del fuoco di Pescara: esse sono tuttora al lavoro per l'abbattimento dei muri pericolanti, per il recupero di qualche masserizia e per la riapertura del traffico sulla strada di allacciamento con i comuni della montagna, onde assicurare il servizio delle condotte mediche e ostetriche. Il prefetto della provincia, dottor Bassi, recatosi immediatamente sul luogo, ha disposto la erogazione di un primo sussidio alle famiglie sinistrate.

Non si lamentano vittime, perchè per fortuna gli abitanti, avvertiti dagli scricchiolii, hanno fatto in tempo a mettersi in salvo: subito dopo le case sono crollate una dopo l'altra sotto i loro occhi.

Spara contro le guardie per liberare un compagno

Palermo, lunedì mattina.

In contrada Bresciana, in territorio di Castelvetrano (Trapani), le guardie campestri Pasquale Messina e Francesco Giammarinaro sorprendevano in un casolare semidiroccato, di proprietà di un contadino sessantenne, tre sconosciuti intenti alla distillazione clandestina di alcool. I tre, colti in flagrante, si davano alla fuga, ma le guardie in seguito riuscivano ad agguantarne uno che veniva poi identificato per il contadino Giuseppe Luppino, colpito da mandato di cattura e proposto per il confino di polizia. Nella casa dov'era avvenuta la sorpresa venivano rinvenuti due fucili, molte cartucce e 25 litri di alcool.

Subito dopo, mentre il Luppino ammanettato veniva condotto alla caserma dei carabinieri, uno sconosciuto nascosto dietro un muretto esplodeva contro le guardie alcuni colpi di pistola con l'intento di liberare il compagno arrestato. La guardia Messina reagiva sparando due fucilate contro il malfattore il quale si dava alla fuga. Sembra che questi sia stato raggiunto da uno dei colpi sparatigli dalla guardia.

Frattanto il Luppino, approfittando della confusione nata dall'episodio, tentava anch'esso di fuggire, ma veniva presto riacciuffato dalle guardie e consegnato ai carabinieri. Si ha motivo di ritenere che l'individuo che ha sparato i colpi di pistola contro le guardie sia un temibile latitante ricercato dalle forze dell'ordine.

Rinvenuto sanguinante sul ciglio della strada

Aosta, lunedì mattina.

E' stato ricoverato all'ospedale della nostra città, per contusione cranica, commozione cerebrale e altre gravi ferite, il ventiduenne Quintilio Collè di Pietro, da Quart, il quale è rimasto vittima di un misterioso incidente. Egli è stato rinvenuto ferito sul ciglio della strada da una donna, che provvedeva ad avvertire la [illegible] Croce Rossa e a farlo trasportare all'ospedale. Dato il suo stato, il Collè non ha potuto fornire alcuna indicazione. Si ritiene però che egli sia stato investito da una macchina e abbandonato sulla strada.

Minacce di morte alla nipote di Singer

Firenze, lunedì mattina.

La signora Simonetta Bayldon Singer — nipote del «re delle macchine da cucire» — che abita alle pendici di Fiesole, ha denunciato di avere trovato, al suo ritorno da un soggiorno in Svizzera, una chiave spezzata nel lucchetto del cancello della sua villa.

In un primo tempo la signora Bayldon Singer credette che la casa fosse stata visitata dai ladri; ma un'accurata ispezione le permetteva di stabilire che nulla era stato asportato. Tuttavia in un tavolo essa trovava un biglietto nel quale era scritto: «Uccideremo lei e suo figlio».

La signora già in passato ha ricevuto lettere del genere ed è stata spesso disturbata e minacciata anche per telefono; ma aveva finora ritenuto superfluo parlare della cosa con la polizia. Si ritiene che le minacce possano provenire da qualche persona di servizio licenziata. Comunque sono in corso indagini.

Un omicidio selvaggio: testa staccata dal busto

VIBO VALENTIA, lun. matt.

Il cadavere di un uomo con la testa completamente staccata dal busto, è stato trovato ieri sera sulla statale 18 nei pressi del bivio di S. Calogero, da una pattuglia della polizia stradale in perlustrazione. Sono state iniziate immediate indagini per identificare la vittima e gli autori del delitto.

CRONACA

Ragazza delusa tenta di uccidersi

Si era recata a Milano dal fidanzato e questi le aveva annunciato che intendeva lasciarla

Alle 22,30 di ieri, un'autoambulanza portava all'ospedale Maria Adelaide una ragazza, apparentemente in condizioni gravissime: stravolta, livida, esanime. L'intervento dei sanitari, che le praticavano la lavatura gastrica, la metteva ben presto fuori pericolo, tanto che la giovane ha potuto narrare la sua vicenda.

Si chiama Rosa Mulieri, ha venti anni, abita con la famiglia in via Porta Palatina. Ieri aveva detto ai genitori che si recava a Milano per visitare i nonni, ed effettivamente aveva raggiunto in treno quella città, ma per incontrarsi con il fidanzato. Un lungo, penoso colloquio con questo era terminato bruscamente: l'uomo aveva dichiarato di non volerne più sapere di lei.

La Mulieri, disperata, era tornata a Torino, si era chiusa in camera da letto ed aveva ingerito venticinque pastiglie di chinino. Per sua fortuna la madre, allarmata dal silenzio della figlia, la scopriva quando già era esanime, ma ancora in tempo per poterla salvare.

Fulminato da sincope in un circolo di bocce

Un uomo è stato ucciso da un attacco cardiaco mentre si alzava dal tavolo dopo aver bevuto con un gruppo di amici. Alle 18 di ieri nel circolo «E. Valli» di via Giachino 1, l'operaio Giovanni Ferrero, di 61 anno, abitante in via Domodossola 13, si dirigeva verso il banco per pagare il conto; qui cadeva al suolo come fulminato. Invano gli amici tentavano di soccorrerlo: con un'auto lo portavano all'Astanteria Martini: il medico non poteva che constatarne la morte, avvenuta, per paralisi cardiaca.

Sulla collina di Pegli

Depredati da tre banditi due fidanzati in auto

Genova, lunedì mattina.

Sabato sera, in una strada solitaria di Pegli, nella zona dei villini, è stata consumata una grave rapina. Tre uomini mascherati e armati di mitra, verso le 22,30, si sono avvicinati a una «Topolino» in sosta occupata da certo Bonfante e dalla propria fidanzata. Armi alla mano, i tre hanno costretto il Bonfante a consegnare il portafogli contenente diecimila lire e documenti personali, mentre la signorina è stata depredata di alcuni oggetti d'oro e della borsetta contenente 12 mila lire. Non contenti di ciò, i banditi obbligavano la coppia a scendere dall'auto, di cui si sono quindi impadroniti fuggendo a tutta velocità verso il centro della città.

I due fidanzati hanno denunciato il gravissimo fatto ai carabinieri e da quel momento le forze dell'ordine sono entrate in azione. Di concerto con la polizia stradale si sono istituiti posti di blocco.

Soltanto ieri mattina la Topolino è stata ritrovata abbandonata nei pressi del campo sportivo di Pegli: su di essa erano stati lasciati dai malfattori i soprabiti delle due vittime nonchè la borsetta della signorina con intatto il denaro. Dei malviventi, finora nessuna traccia.

Aperto il convegno di studi storici a Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

Ieri mattina, nel salone del nostro Municipio, si è inaugurato il convegno storico promosso dalla Società per gli studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo. Erano presenti insigni studiosi di tutta Italia, fra cui i professori F[illegible], presidente della Società centrale di studi storici di Roma, Ghisalberti, presidente dell'Istituto nazionale del Risorgimento, Antonio Fossati, Piero Pieri, le professoresse Anna Maria Brizio ed Emilia Cordero di Montezemolo, nonchè l'on. Badini Confalonieri sottosegretario al Ministero degli Esteri, gli on. Ferraris e Antonio Tarelli, il prefetto Francesco Joannis.

Dopo alcune parole di saluto dell'avv. Gabutto a nome del Sindaco indisposto, ha parlato il senatore Sacco e quindi l'oratore ufficiale prof. Cesare Spellanzon, che ha commemorato Silvio Pellico alla luce di documenti inediti. Anche l'on. Badini Confalonieri si è associato alla commemorazione del grande patriota saluzzese.

Lasciato morente ai margini della strada

La tragica fine d'un ciclista travolto da un'auto presso Mortara - Altre sciagure

Mortara, lunedì mattina.

Alcuni passanti rinvenivano ieri gravemente ferito, ai margini della provinciale Mortara-Alessandria, il 41enne Silvio Negri, un operaio residente a Valle Lomellina. Il poveretto, ricoverato d'urgenza al nostro nosocomio, decedeva poco dopo senza avere ripreso conoscenza.

Si presume che il Negri, che percorreva la provinciale a bordo di una bicicletta, sia rimasto vittima d'un investimento. I carabinieri hanno già iniziato le opportune indagini allo scopo di individuare l'eventuale responsabile del tragico scontro.

Un grave incidente stradale si è verificato ieri sera anche alle porte di ALESSANDRIA, di fronte al sanatorio Borsalino: l'impiegato Natale Negri, di 53 anni, mentre si dirigeva in bicicletta verso il centro della città, veniva investito a tergo da una «topolino». Il disgraziato, che ha riportato vaste lesioni alla testa, giace ora in gravi condizioni al nosocomio.

All'ospedale di Alessandria è stato pure ricoverato l'operaio Giovanni Cresta, di 54 anni, vittima di un pauroso scontro.

L'operaio casalese Agostino Guarato, di 47 anni, si è scontrato ieri, mentre percorreva in motocicletta la stradale ASTI-Casale, con un'autovettura della ditta Ferrero di Alba. Raccolto privo di sensi, il poveretto è stato ricoverato all'ospedale di Casale in stato comatoso.

Un altro incidente assai grave è avvenuto a Terranova, sulla CASALE-Mortara, dove il falegname 17enne Pietro Deandrea è stato travolto da un'auto. Il guidatore della macchina, anzichè porgere subito aiuto al ferito, ha premuto l'acceleratore ed è fuggito verso la Lomellina, invano inseguito da alcune automobili. Il Deandrea è stato giudicato guaribile in settanta giorni salvo complicazioni.

Un motociclista è morto a TREVIGLIO. Si tratta del 24enne Valentino Ranghetti, residente a Calcio. Il poveretto, sbalzato di sella, era andato a finire contro un albero.

Sulla statale ROVIGO-Padova, gli studenti Walter Ortambina di 18 anni e Gaspare Arfelli di 16, entrambi da Rovigo, che procedevano in motoscooter, in seguito a falsa manovra cadevano a terra riportando gravi ferite in tutto il corpo. Sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Un violento scontro, causato dalla viscidità del fondo stradale, si è verificato ieri sera sull'autostrada ROMA-Ostia, tra una «1100» diretta al Lido e una macchina inglese proveniente in senso inverso. Nove persone, rimaste ferite, sono state trasportate all'ospedale. Tra i passeggeri della «1100», in più gravi condizioni sono la 40enne Bruna Montenari e il 55enne Ignazio Scavone. Tra quelli dell'altra auto, risulta grave il cittadino inglese Julian Hall, di 38 anni.

Bloccati sulla parete

Tre giovani alpinisti in grave pericolo

MERANO, lunedì mattina.

Tre giovani alpinisti meranesi sono bloccati sulla parete del monte Cigat (2808 m.), in prossimità della vetta. Uno dei tre è gravemente ferito al capo. L'allarme è stato dato da un quarto partecipante alla cordata, disceso al rifugio «Fiammante». Egli ha comunicato che il ferito, Giovanni Kofler, è intrasportabile. Gli altri due alpinisti in pericolo sono Angelo Negri e Bruno [illegible].

Squadre di soccorso, composte da guide e portatori del CAI, sperano di raggiungere nella giornata [illegible] gli alpinisti bloccati.

La neve sui monti del Verbano e del Varesotto

Luino, lunedì mattina.

Ancora maltempo nel Luinese, nella regione del Verbano e nel Varesotto. Ieri mattina la neve è di nuovo caduta sull'intera cerchia di monti della catena prealpina fino attorno ai 1500 metri di quota. Nevicate si sono pure avute al Passo della Forcora, sul Mottarone e sul San Martino, a quote varianti tra i 900 e i 1100 metri. Violenta pioggia e [illegible] temperatura nelle zone collinari e in pianura.

Fuggono da Venaria si arrendono a Genova

Genova, lunedì mattina.

Due avventurosi ragazzi, fuggiti da Venaria per andare ad imbarcarsi a Genova, hanno terminato molto presto il loro viaggio andando a consegnarsi ai carabinieri di quella città. I due sono: Giovanni Demaria di Ernesto, di 13 anni, ed il cugino Nicola Leoni fu Vincenzo, di 14. Erano scappati da Venaria quattro giorni addietro in bicicletta e subito avevano raggiunto Genova. Ma qui i loro piccoli risparmi sono andati rapidamente alla fine: dopo aver girovagato a lungo, vinti dalla fame e dal sonno, il Demaria ed il Leoni hanno deciso di consegnarsi ai carabinieri. Questi provvederanno a riportarli alle loro famiglie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

[illegible] dei Conforti religiosi è [illegible] improvvisamente la

N. D. Virginia Ruscazio ved. Sagliatti

Ne danno l'annuncio, con profondo dolore, la figlia Marisa; i figli: Giovanni, Angelo con la consorte Pinuccia Civelli e bimba Felicina, Giuseppe colla consorte Claudia Mackera e la piccola Paoletta; la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Belfiore 10. La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Saluzzo. Si dispensa dalle visite. Per desiderio della cara Estinta si prega di devolvere lo eventuale omaggio di fiori all'Ospedale Giannotti di Saluzzo e all'Ospizio S. Gaetano di Pancalieri.

La famiglia Ferato partecipa al dolore dei cugini Jucela, Nino, Angelo e Pino per la perdita dell'adorata mamma.

Isabella Re, affezionata amica fin dalla più tenera infanzia, piange l'amata VIRGINIA.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Funzionari e i Dipendenti della Banca Mobiliare Piemontese, partecipano con profondo dolore alla immatura perdita del

Comm. Felice Dorna

Consigliere di Amministrazione della Società.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Renzo e Riccardo Barlaghiari, Doria e Giulia Bricarello, Paola ed Ettore Dupré, Marcella Gérard Anselmi, Lidia e Pia Nasso, Renata e Rodolfo Pellissa di Teresano, Vera e Raimondo Testa.

Cletta e Franco Bocca prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'amico FELICE DORNA.

Alfonso e Maria Pia Massina ricordano, riconoscenti, il cugino FELICE.

Felice e Anna Farolla prendono viva parte al dolore delle famiglie Dorna e Prinzoni.

Improvvisamente è spirato il

Rag. Alberto D'Ambrosio

Ne danno il triste annuncio la moglie Emma Fanisacca e bimba Alida; il padre Natale; i fratelli, le sorelle, i cognati, i suoceri, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Garessio 18.

La S. p. A. AFA annuncia con dolore la perdita del valente ed affezionato collaboratore Rag. ALBERTO D'AMBROSIO.

Stamane, alle ore 11, serrato dalla luce della grazia di Dio, provato da lungo soffrire serenamente sopportato, dopo una vita interamente sacra al lavoro e alla prosperità familiare, ritornava all'affetto tenerissimo dei suoi cari l'anima bella di

Angelo Quaglia

Industriale

a 77 anni di età.

Costernati ne danno il tristissimo annuncio la moglie Domenica Capellino; i figli Angelo con la consorte Rina Gallino e figli, Pierina con il consorte Paolo Panizzoli e bimbe, Maria, Vincenzo con la consorte Rosa Ambrogio e bimbi; il genero Lorenzo Gavaglio con la figlia Bruna; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Scarnafigi domani, martedì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Scarnafigi, 11 aprile 1954.

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Teresa Marchello in Carino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Alessio; i figli Giovanni e Casimiro; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 aprile, alle ore 16, partendo da corso Giulio Cesare n. 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Destefanis

d'anni 83

Lo annunciano a funerali avvenuti la famiglia Caterina Teppa, le figlie, i figli, nipoti, nuore, generi, cognati, cugini e parenti tutti.

Moncalieri, 11 aprile 1954.

TORINO - A. VIII - N. 86
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
12 - 13 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La squadra italiana di calcio trionfa a Parigi

Salda in difesa e penetrante all'attacco, la squadra dei calciatori italiani si è imposta sull'undici francese nella partita di Parigi. Ecco in azione i difensori azzurri rinforzati da Cappello. *(Telefoto)*

Brividi e fiamme sul circuito di Siracusa

La macchina di Hawthorne dopo lo scontro con quella di Gonzales brucia in una paurosa fiammata. Accanto passa un coraggioso pilota. La gara sarà vinta da Farina. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

CRONACA CITTADINA

Il tempo della domenica

Gli occhi scrutano il cielo

«Farà sole domani?» I torinesi se lo chiedono ogni sabato, senza [illegible]. L'altalena del tempo è cominciata a metà di marzo.

Domenica 14: bufera in città, 48 ore di pioggia, n[illegible] appena fuori Torino, slavine, incidenti. Temperatura massima 7 gradi, nessuno pensa alle gite: «Siamo ancora in inverno» dice la gente.

Domenica 21: la primavera arriva in piena regola: sole, cielo azzurro, un po' di brezza, 15 gradi all'ombra. I torinesi rinunciano al cinema, e vanno a cogliere i primi fiori.

Sette giorni più tardi, il 28: di nuovo cielo buio, 6 di minima, 13 di massima. Delusione e sciarpe di lana.

Domenica 4 aprile: torna il sole, caldo di luglio, 20 gradi all'ombra. «Adesso esagera» dice qualcuno e si toglie la giacca, per poco. Lunedì, il sole sparisce, c'è di nuovo il freddo e tira vento. La temperatura è bassa, per tutta la settimana. Sabato sera alle otto, piove. Nessuno si fa illusioni, per l'indomani, giornata [illegible] «marcia». «Se fa brutto il giorno delle Pa[illegible], piove per sette domeniche» sentenziano i vecchi: è una massima antica.

Ieri, [illegible] guardato il cielo: di mattino era incerto; a mezzogiorno una breve schiarita. Nel pomeriggio, il sole, tiepido e debole, quanto basta per far tornare l'entusiasmo. E centomila torinesi hanno ancora una volta [illegible] programma, rinunciato ai ritrovi per fare [illegible] breve gita: le strade della [illegible] e dei dintorni [illegible] cosparse di gente e di macchine, qualcuno si è arrischiato a fermarsi nei prati per la merenda, d'improvviso il cielo era tornato amico.

Intenso come sempre il traffico: i soliti numerosi incidenti, qualcuno grave purtroppo. Il solito caos nella circolazione, specie nelle vie del centro, la solita pericolosa indisciplina degli automobilisti e degli irrefrenabili scooters, sulle strade che portano in città, con le già segnalate insufficienze degli agenti addetti al movimento dei veicoli. Come accade ogni domenica, di primavera.

TEMPERATURA DI OGGI

[illegible] — 0,3
MASSIMA + 11,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 5,4; ore 8 di stamane 0,4; umidità 87%; pressione 730,0. Cielo vario. Vento calmo. Previsioni: tempo buono con cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità ridotta. Temperatura in leggero aumento.

Il processo alle spie cecoslovacche

Si interroga il luogotenente

Un incidente sarebbe stato provocato dalla difesa - La deposizione [illegible] testimone importante

Oggi, al Tribunale Militare, quinta giornata del processo contro le sette spie. L'udienza era fissata per le 9, ma già un'ora prima ha cominciato a circolare la notizia secondo cui gli imputati sarebbero stati interrogati ieri pomeriggio. Nulla è trapelato sulla identità del misteriosissimo visitatore. Un magistrato o un militare? E' probabile che, stamane, appena si è iniziata l'udienza (il dibattimento si svolge sempre a porte chiuse) [illegible] rati della difesa abbiano chiesto al Tribunale il nome e l'incarico che aveva l'interrogante. La legge processuale esige che nulla avvenga al di fuori del giudizio, da quando il processo è iniziato: pare quindi che essi abbiano chiesto di conoscere la materia sulla quale si è svolto l'interrogatorio.

Superato l'incidente, l'udienza è continuata con l'escussione del maggiore dei carabinieri che firmò il verbale d'indagine sull'attività spionistica dei sette. Egli, senza dubbio, avrà ripetuto nella sua sostanza quello che già depose durante la prima inchiesta svolta dalla Magistratura. L'udienza è terminata con l'interrogatorio dell'imputato Brusotto, che com'è noto, rivestiva nell'interno dell'organizzazione spionistica funzioni di luogotenente del Doria. Il processo verrà ripreso domani, pare nel pomeriggio.

Cerimonia in memoria dei partigiani fucilati

Autorità, delegazioni di ex-partigiani e parenti di Caduti si sono riuniti ieri mattina alle 10,30 nei locali dell'Associazione famiglie dei Martiri della Liberazione, in piazza Cavour 12, per assistere a [illegible] commovente cerimonia. In occasione del decimo [illegible] della lotta partigiana, si è inaugurata, nella sede stessa dell'Associazione, la «Casa della mamma del Caduto». L'iniziativa ha raccolto i consensi di tutte le correnti politiche antifasciste. [illegible] intervenuti il primo presidente di Corte d'Appello avv. Pirna, gli assessori Tettamanzi e Chiguali, per il Comune, rappresentanti del Prefetto e del Comando militare, il presidente dell'ANPI Nicola Grosa, la prof. Elvira Pajetta dell'UDI, l'avv. Varrone della formazioni autonome e la vedova [illegible] medaglia d'oro gen. Perotti.

Il vice parroco della chiesa di San Massimo ha benedetto i locali e il Sacrario, in cui sono custodite le fotografie degli eroi della guerra partigiana. Il colonnello Di Costanzo, presidente dell'Associazione e la prof. Tettamanzi hanno ricordato il sacrificio di quanti sono morti per la liberazione d'Italia. In seguito padre Ruggero, il cappellano dei fucilati, ha affidato alla madre di un Caduto, perchè sia conservato nel Sacrario, il Crocifisso che decine di partigiani hanno baciato prima di presentarsi davanti al plotone di esecuzione.

In Assise le imprese di quattro precoci delinquenti

Stanco di fare il bandito un giovane si costituisce

Era il capo di una piccola banda - Anche i suoi [illegible] complici arrestati - Numerose rapine di cui una è stata compiuta in una chiesa

Davanti alla Corte d'Assise (pres. Carroz-Cava, P. M. Rosso, canc. Fiore) è comparsa questa mattina una banda di precoci delinquenti: Aldo Colombi, di 17 anni, abitante in piazza Bella 5; Gino Stefanati di 18 anni, domiciliato allo stesso indirizzo; Luigi Di Circo di 19 anni, residente in via Maddalene 3, e Mario Nicola diciassettenne, abitante in via Leoncavallo 131.

A quanto si è potuto accertare, essi sono gli autori di una rapina a mano armata compiuta il 7 marzo scorso in via Valfrè; ai danni della signora Lucia Ciardo abitante in via Calliu 28; di una tentata rapida compiuta nello stesso mese sul Lungodora Savona e di una rapina eseguita nella chiesa Madonna della Pace in via Malone, il 7 maggio successivo, questa ultima, in danno di persone che preferirono non denunciare il fatto alla polizia.

Sono responsabili inoltre di una serie di furti di vasi di bronzo ed oggetti artistici perpetrati nel Cimitero Generale, e di qualche borseggio.

La serie delle imprese sarebbe continuata ancora per chissà quanto tempo se un giorno il capo della piccola banda, cioè l'Aldo Colombi, colto da una crisi di pentimento, non si fosse presentato di sua volontà al Commissariato Barriera di Milano.

— Sono stanco di fare il bandito! — disse, e confessò le sue malefatte nonchè il nome dei complici. Assieme ai quattro giovani, sono stati denunciati a piede libero Giovanni Torta, Palmira Bellini e Giovanni Zahop quali ricettatori. Il collegio della difesa è formato dagli avv. Favero, Romagnoli, Torchio, Marsolani, Astore.

Un chimico francese rubava mefedina

Si è discusso stamane davanti alla seconda Sezione del Tribunale, il processo a carico del cittadino francese Paul Albert Jeannin di 33 anni nato a Galbey e residente a Settimo dove svolgeva le mansioni di chimico farmacista presso lo stabilimento farmaceutico della «Farmitalia». Com'è noto lo Jeannin venne tratto in arresto dai carabinieri il 30 febbraio scorso e denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato e spaccio di stupefacenti.

L'attività del chimico francese era da tempo sotto sorveglianza da parte dei carabinieri: la direzione della «Farmitalia» aveva fondati sospetti che il dipendente rubasse stupefacenti che poi rivendeva a prezzi elevatissimi.

I dubbi erano sorti quando i dirigenti dello stabilimento notavano come il Jeannin conducesse a Torino una vita assai dispendiosa e che si permetteva lussi non compatibili con lo stipendio percepito dalla ditta.

Nel corso delle indagini i carabinieri scoprivano che, di tanto in tanto un giovane si recava a Settimo per incontrarsi col chimico francese il quale diceva di essere soltanto in rapporti di affari con lo sconosciuto. In realtà costui, identificato poi per tale Giovanni Lorenzi, ritirava l'alcaloide sottratto dallo Jeannin alla Farmitalia. I carabinieri ormai certi di possedere le prove di colpevolezza del francese effettuavano una perquisizione in casa del chimico dove trovavano una bustina contenente 20 grammi di mefedina da lui spacciata poi per «cocaina» riuscendo così a realizzare un guadagno molto superiore.

Tratto in arresto il chimico ammise senz'altro la propria colpa. Le [illegible] dichiarazioni di reità ha reso in udienza dove è comparso difeso dagli avvocati Acciarini e Guarini. La «Farmitalia» si era costituita P.C. col patrocinio dell'avv. Polisi di Milano.

Il Tribunale (Pres. Bruno, P.M. [illegible], canc. Di Giorgio) ha condannato il Jeannin a 1 anno e 4 mesi di reclusione, assolvendo invece, con la formula piena, il Lorenzi che doveva rispondere di ricettazione.

Per la Pasqua degli artisti

Nel pomeriggio di oggi, domani, mercoledì e venerdì prossimi, alle ore 18,15, nella chiesa di S. Tommaso (via Pietro Micca) il vescovo di Novara mons. Vincenzo Gilla Gremigni, parlerà agli artisti torinesi in preparazione della Pasqua. La Messa per la comunione pasquale avrà luogo alla mezzanotte fra il Sabato [illegible] e la domenica di Pasqua. Gli artisti e gli amici sono invitati all'iniziativa del Comitato per la «Messa dell'Artista».

Scuola e democrazia alla Consulta. — Su questo tema il prof. Giuseppe Tramarollo parlerà stasera, alle 21,15, all'Associazione «La Consulta».

Pro Cultura. — Mercoledì, al Conservatorio, concerto del pianista Rudolf Serkin. In programma la sonata di Beethoven op. 13 (Patetica) e 101, tre Capricci di Mendelssohn, e la Wanderer-phantasie di Schubert. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso a [illegible] 1000.

Amici della musica. — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del «Robert Masters Quartet» (Quartetto di Londra). In programma musiche di Mozart, Dvorak e Brahms. Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

I professori di ruolo sono convocati dal Sindacato Scuola Media alle 17,30 di oggi al Liceo D'Azeglio per un'assemblea in cui si discuterà il loro stato giuridico ed economico.

LA LUNGA CATENA DELLE SCIAGURE AUTOMOBILISTICHE

Uccide un giovane ciclista e getta il corpo in un fosso

Il grave atto di un incosciente sulla strada di Settimo: la polizia ricerca l'investitore fuggiasco - Un facchino cade da [illegible] ed è travolto dalle ruote

Una comitiva di giovani che rientrava ieri sera verso le 22,45 da Torino verso Settimo faceva una macabra scoperta. A due chilometri dalla casa SNIA lungo la strada provinciale che porta a Settimo, in un fosso, era un uomo supino, immobile, coperto di sangue. Accanto a lui, sull'orlo della massicciata, una bicicletta rossa, contorta, fra un gran numero di frammenti di vetro.

Subito avvertiti, si recavano sul posto i militi della Polizia Stradale ed i carabinieri di Settimo. L'uomo veniva identificato grazie ad un certificato elettorale trovato nel portafogli: il documento è intestato a Carlo Bonardi, fu Santo, di 26 anni. Secondo un libretto di lavoro rinvenuto in una delle tasche, egli ha [illegible] abitato alla cascina San Francesco di Settimo, ma l'ultimo recapito risulta essere a Venaria, in strada Lucento 47 oppure 49.

Secondo una prima ricostruzione di quanto è avvenuto, il Bonardi andava in bicicletta da Settimo verso le case SNIA, probabilmente per raggiungere poi Venaria. Un'automobile lo investì in pieno con tanta violenza da sbalzarlo in aria e da fargli sfondare il parabrezza con il capo. La bicicletta veniva schiacciata e contorta. L'autista si è arrestato, ma, visto che il Bonardi era moribondo, si è limitato a spostarlo nel fosso, dandosi poi alla fuga. Il poveretto sarebbe deceduto poco dopo l'incidente, per frattura del cranio ed altre lesioni interne. Indagini sono in corso per rintracciare l'ignobile investitore.

* Un facchino si è gravemente ferito cadendo dalla motrice di un camion e finendo sotto le ruote del rimorchio. Il ventenne Vittorio Fierro, residente a Napoli, viaggiava ieri a mezzanotte, seduto sulla sponda di un autocarro che era diretto a caricare i bagagli della compagnia Nino Taranto. Mentre l'automezzo svoltava da via Nizza in corso Vittorio, il giovane, perso l'equilibrio, cadeva. L'autista non si è accorto di nulla e le ruote del rimorchio hanno travolto il facchino ferendolo al capo. Il Fierro è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette.

* Una donna è caduta [illegible] scendere dalla porta posteriore automatica di un tram della linea 5. L'incidente è avvenuto a mezzogiorno di ieri alla fermata di via San Francesco d'Assisi angolo via Pietro Micca: la poveretta, Giulia Valente, di 42 anni, abitante in via Cantalio 16, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni.

* La scorsa notte venivano ricoverati all'ospedale Maria Adelaide due coniugi, il commerciante Bartolomeo Coppo, di 53 anni, residente in via Buniva 3, e la moglie Pierina Bruno, di 52 anni, che avevano riportato fratture alla tibia ed alle costole, guaribili in una trentina di giorni. Il Coppo, mentre si dirigeva ad Asti con la sua «giardinetta», si era scontrato sulla salita di Villafranca contro una macchina proveniente dalla Liguria e guidata dalla signora Giuliana Valsetti.

* Alle 17 di ieri, due scooters che giungevano da direzioni opposte, si sono scontrati in una curva della circonvallazione di Avigliana. I loro guidatori sono stati ricoverati al locale ospedale: per il diciottenne Graziano Pianizza, da Grugliasco, i sanitari si riservano la prognosi, a causa di una grave commozione cerebrale. L'altro motociclista, il ventiquattrenne Armando Giorda, di Avigliana, è guaribile in 30 gg.

* In via Lagrange l'auto del 45enne Giuseppe Martini si è urtata ieri mattina alle 8 con una motocicletta guidata dal 31enne Pietro Manassero, da Castellamonte, il 19enne Rinaldo Verlucci, anch'egli da Castellamonte, che viaggiava sulla moto, è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni con prognosi di 25 giorni.

* Due moto si sono scontrate alle 13 di ieri in via Cottolengo a Grugliasco: il 21enne Graziano Balliano, da Grugliasco, è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria con prognosi di 40 giorni per la frattura del femore. L'altro ferito, Eugenio Cornaglia, di 19 anni, operaio, residente a Collegno, è stato portato alla Croce Verde di Rivoli dove[illegible] guaribile in [illegible].

* Sul cavalcavia di Collegno un ciclista è stato investito da un autofurgone, guidato dall'autista Bartolomeo Beccaria, abitante in via S. Donato 16. Nella caduta il poveretto, Giuseppe Quaglietti, di 54 anni, abitante in via Graziere 5, riportava la frattura della clavicola e di alcune costole per cui è stato giudicato guaribile in 40 giorni al Maria Vittoria.

* Alle ore 22 di ieri sera, sull'autostrada Torino-Milano, nelle vicinanze di Chivasso, un'auto pubblica, investiva l'operaio Zeffirino Neriuto, di 40 anni, da Padova, addetto alla centrale termoelettrica della Sip, e che, in bicicletta, procedeva nello stesso senso della macchina. Il poveretto, sbalzato dalla b[illegible], con estrema violenza, cadeva sulla massicciata stradale, morendo sull'istante per la frattura della base cranica ed altre gravissime ferite.

* Un motociclista che percorreva corso Moncalieri è andato a sbattere ieri pomeriggio contro la fiancata di un tram della linea 15, proveniente dal ponte di corso Vittorio e diretta [illegible] corso Fiume. Il poveretto, Angelino Galli, di 50 anni, abitante in corso Moncalieri 61, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Vito.

Oggi la perizia sul morto di Ivrea

Forse ucciso in una [illegible] e gettato nel torrente - Sono spariti i d[illegible] e i documenti - Incerta la identificazione

La freccia indica il punto dove fu trovato il [illegible]

Oggi, nella camera mortuaria del cimitero di Vistrorio il perito settore, prof. Porzigliatti, eseguirà l'autopsia del cadavere dello sconosciuto trovato venerdì mattina sul greto del torrente Chiusella, in regione Tossico. Com'è noto, il pescatore Guglielmo Pulla di Castellamonte risalendo il torrente ha scoperto il cadavere supino tra due pietre, con le gambe nell'acqua e le braccia distese sopra il capo.

Il medico condotto di Vistrorio, dopo un sommario esame della salma, ha dichiarato che con ogni probabilità lo [illegible] — di circa 35 anni alto, magro e stempiato — non è morto per annegamento. Neanche le ferite che deturpano il volto del cadavere sono apparse mortali per cui il procuratore della Repubblica di Ivrea ha ritenuto di dover convocare un perito per l'autopsia.

I carabinieri di Quagliuzzo stanno intanto indagando per stabilire quale delle tre possibili ipotesi — delitto, suicidio, disgrazia — sia vera. Il Vistrorio si parla di delitto (ma appare [illegible] che l'assassino abbia gettato il corpo in acqua a soli cinquecento metri [illegible] una diga.

Il fatto che il morto non avesse in tasca nè denaro nè documenti di identificazione potrebbe far supporre trattarsi di un suicidio. L'uomo, gettatosi nel torrente nella parte alta della valle, sarebbe stato in seguito portato dalla corrente fin dove venerdì il pescatore di Castellamonte l'ha trovato. Le ferite al capo sarebbero la conseguenza del lungo rotolare nel letto sassoso del Chiusella.

Si pensa anche a una disgrazia provocata da una frana caduta tempo fa trecento metri a monte del luogo in cui la salma è stata trovata. La massa di terra potrebbe aver travolto l'uomo ferendolo al capo e trascinandolo quindi nell'acqua. Come spiegare in questo caso la mancanza di denaro e documenti dalle tasche [illegible] morto?

I carabinieri stanno diramando fonogrammi alle stazioni del Canavese con i connotati dello sconosciuto, che indossava una tuta blu e un pastrano impermeabile da minatore. Sulla camicia ha un numero — 146 — e questo particolare [illegible] indotto a pensare che l'uomo lavorasse in qualche cantiere della valle in cui la biancheria viene numerata prima di essere affidata ai lavandai. Una indagine alla miniera di Traversella e presso varie imprese edili sembra abbia fatto escludere quest'eventualità.

Due alloggi svaligiati in una via di Mirafiori

Un alloggio è stato svaligiato ieri in via Madonna delle Rose 23. I ladri, aperta la porta con una chiave falsa, dopo aver messo a soqquadro tutto l'appartamento, di proprietà di Maria Giolino, raccoglievano un bottino superiore ai due milioni di lire, consistente in oggetti preziosi e buoni fruttiferi. Nello stesso via, al n. 15, gli stessi ladri entravano, sempre con chiave falsa, nell'alloggio di Dante Calamero e asportavano oggetti preziosi per un valore di 50 mila lire. I due furti sono stati denunciati al Commissariato di Mirafiori.

TEATRI E RITROVI

Gobetti: Incontri con il pubblico, ore 21,15 «Il poverello d'Assisi» di J. Copeau.
Circo Krone p.za d'Armi: 2 spettac. ore 16 e 21. Visitate lo Zoo.
Galleria Pagliano: Mostra [illegible] Mostra pittore Guido Odierna.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-625): 21 serata premi Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Fassio: Café Chantant Medici 112. Gaudio: 15,30 danze, 21 riposo.
Gay Dance: Oggi riposo.
Rivaldi: Volta è Scuola e danze.
Trocadero: Serata En.Te.Cl.To.
Augustus Club: 22-3 danze attr. Chatham v. T. Rossi 2 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto Colombia Danze, via Goito 6 bis, tel. 60-141. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-2 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esterol Club v. Cavour 6, t. 44-700 Consig. «The Old Time Nights». La Perroquet v. Goito 16, telef. 62.001. Orchestra Cuban Boys.
Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.532 Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I saccheggiatori del sole» G. Ford, D. Lynn, Medina.
Ariston: «Il ritratto di Jenny» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Astor: «Solo per te ho vissuto» Jane Wyman, S. Hayden, Olson.
Augustus: Operazione Apistkero. Regia «Studio Dinamo» Pl. 200.

SPETTACOLI

Corso: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Doria: «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor.
Lux «Duello sulla Sierra Madre» con R. Mitchum, technic. Panoramico senza occhiali. Ingr. 500.
Mafias: «Traversata pericolosa» Joanne Crain, Michael Rennie. Orario: 14.30, 17, 19, 21, 22.30.
Metro-Cristallo «La signora delle camelie» Micheline Presle, Roland Alexander, Gino Cervi, g. color. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «Tempesta sotto i mari» technic. in Cinemascope, [illegible] Wagner, Terry Moore, G. Roland.
Torino «Il complice segreto» tech. J. Mc Crea, B. Hale. Apert. 10.
Vittoria «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dane Clark su grande schermo panoramico.

Alessandra: «Gelosia» Erno Crisa e Marisa Belli.
Alpi: «Ti ho sempre amato» A. Nazzari, Myriam Bru, J. Berman.
Capitol: «Gelosia» con Erno Crisa e Marisa Belli.
Faro: Gelosia, E. Crisa, M. Belli.
Gianduja: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, B. Sullivan.
Hollywood: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Ideal: «Rivalità» F. Marzi. Comp. Riv. Fausto Tommei 16,15-21,15.
La Perla «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Massimo: «Ballata selvaggia» in techn. Gary Cooper, B. Stanwyck.
Nazionale: «La rivale di mia moglie» tech. D. Sheridan, Kendall.
Principe: «Conquista dell'Everest» in technicolor.
Statuto: «Ballata selvaggia» in techn. Gary Cooper, B. Stanwyck.

Antil: «Risveglio del dinosauro» B. Christian, P. Raymond. A. 10.
Mignon: «Lupi mannari».
Milano: «Sergente Carver» e «Pranzo alle 8». Apert. 10.
Olimpia: Vacanze romane. Peck.
Po: Canzone Mississippi, techn.
P.Nuova Sangue nel deserto. A. 10
Regina: Occhi che non sorridono.
Romano «Dalasan 25» e debutto Comp. riv. Girardi-Grey 18,15 21,15
S. Pellico: «I clienti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale.

Esperia: «Paura in 60» Pampan.
Italiano: «Scusate mi salverà».
Mirafiori: Festa amore e morte.
Vianaggio: Maschera nera. F. Marzi.

Eliseo: «Siamo tutti assassini». Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Fréjus: «Bella mortale». Comp.
Rondò: «Rapsodia di Montrin».
Nuovo: «I pirati di Barracuda».
S. Paolo: «Magia verde» colori.

Belgio: «Il forestiero».
Corallo: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cecil Aubry.
Eridano: «La casa del corvo».

Radiosa: Ho amato un fuorilegge. Orch. Pellicola dilettanti microf. V. Vesuvio: «Il segreto del cardinale» con Arthur King.

Astra: Mistero del castello nero. Baretti: Jolanda figlia cor. nero. Librerie Vergin. E. Rossi Drago. Excelsior Pane, amore e fantasia, Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Manzoni: Stanotte e ogni notte.
Odeon: «Paolo e Fra[illegible]».
Mar: «Viale della speranza» Vietato ai minori di 16 anni.

Adua: «Marchio del rinnegato».
Aurora: «La voce del silenzio».
Brescia: «La figlia del diavolo».
Partinei: «Carcere di donne».
Monviso: «7 ore di guai» Totò.
Nord: Uomo della Torre Eiffel. Technicolor. Charles Laughton.
Palermo: Fanciulle di lusso. loc.
Sociale: Bassifondi Los Angeles.

Colosseo: Pane, amore e fantasia. Gina Lollobrigida e V. De Sica.
Italia: Pugnale del bianco, tech. Randolph Scott, Marsh, Capman.
Lingotto: «Fiamme sulla costa dei barbari» John Wayne, V. Grey.
Moderno «Uomo bianco tu vivrai».
Piemonte Risveglio del dinosauro.
S. Carlo: «Chiavi del paradiso».
Splendo Bandito senza colpa. A. 15.

Alba: «Le vie del cielo».
Apollo: «Destinazione Budapest» Dana Andrews, Maria Toren.
Diana: «Fifa e arena» Totò.
Dore: «Sobbile in armi».
Edera Wanda peccatrice. Banson.
Lucento: «Terrore di Londra».
Lutrario: «La città spenta».
Roma: «Dottor Jekill».

Il giardino dei ricordi

Allungato sulla seggiola a sdraio il vecchio pittore sta godendosi il tepore del sole nel giardinetto del suo villino. E' un sereno pomeriggio d'aprile. Uccelli lontani cantano. Qualche insetto vola da fiore a fiore. L'albero nato e cresciuto in mezzo a quel pezzo di terra un tempo fuori mano, ai limiti della campagna, oggi circondato e chiuso da caseggiati moderni, sembra più alto del solito. Il vecchio pittore guarda intorno. Fanno ■ all'abete, che egli rammenta lì come da sempre, alberelli ■ arbusti che ai giorni della sua fanciullezza non c'erano. Li ha piantati lui quei bambù, quei ciliegi, quel roseto, quella agave, quel glicine, quel cespuglio di biancospini. Sono i ricordi vegetali della sua vita vagabonda e movimentata. Epiloghi di storie e d'avventure d'amore svoltesi per lo più in paesi lontani con donne che, a conti fatti, avevano soltanto il fascino della esoticità. A vicenda finita il nostro artista tornava a casa e affidava la memoria del bene che fu, a un germoglio, a un seme, a un virgulto. E' da oltre quarant'anni che una domestica tutte le mattine annaffia abbondantemente il giardinetto sì che le piante emblematiche sono sempre sature di linfa e di clorofilla.

Il pittore ha raggiunto ormai la settantina. In arte ha battagliato poco. Non si è mai curato di esprimere qualcosa di nuovo nei suoi paesaggi e nelle sue figure. Ha sempre dipinto con una certa abilità ■ alla portata di chiunque, ■ per guadagnarsi di che campare agiatamente. Ci è riuscito. Non gli sono mancati nemmeno da giovane i quattrini per condurre un'esistenza vagabonda e godereccia. Qualche volta ha sofferto ma non troppo a lungo. Qualche volta è corso dietro un irraggiungibile amore però con moto uniformemente ritardato. Se fosse stato anche poeta avrebbe scritto così:

> Ho ■ in modo e maniera
> di prendere alla leggera
> perciò la tema più umbile
> onde lavorire felice
> il quadro della mia vita
> in una ■ cornice.

■ da un pezzo non dipinge più. Ozia, vegeta e ricorda. ■ questo pomeriggio d'aprile con una chiara visione del tempo e della ■ si rivolge verso il passato. Gli tornano alla mente i suoi giocondi saluti al grande abete, prima di ogni partenza per altri continenti. Gli diceva giovanilmente: «Albero della mia famiglia ci rivedremo tra qualche anno. I tuoi aghi verdi non possono cucirmi a filo doppio a una sorte sedentaria. L'Oriente mi aspetta. Quanti colori laggiù! Ciao, m'imbarco domani».

Rivede come in un sogno l'India, il palazzo del vecchio marajà nel cuore della jungla, le baiadere ■ danzavano nella sala del trono. Aveva impiegato otto mesi ■ fare il ritratto del signore di quel piccolo ■ favoloso reame. Non voleva portarlo a termine prima di aver esaurito la sua passione per la principessa Surabaia, la più giovane delle venti mogli del marajà.

Però una ■ uscendo da una porticina segreta del gineceo si era trovato a due ■ da ■ carrozza che l'aspettava. V'erano dentro le valige belle e pronte. Accanto al cocchiere stava un gigantesco indù armato di una scimitarra affilata che scintillava al lume della luna. Capì subito il pittore che se partire voleva dire morire un poco, restare significava morire del tutto. Così s'era lasciato trasportare velocemente ai confini dell'ormai pericoloso reame, pensando durante il tragitto:

> che l'amore nel mondo orientale
> non di rado diventa fatale
> a pochi gaudenti, ■ furente,
> torti pedar, ad arte, la testa.

Tornato a casa per riposarsi, l'artista aveva piantato nel giardinetto un bambù.

Dopo tanti anni l'esile fusto è ancora lì pieno di nodi e di rigonfiamenti. Ingiallisce con facilità quando la stagione è molto asciutta. Come si sarà ridotta ■ Surabaia? In India anche le principesse invecchiano presto e della giovanile bellezza non rimane neppure il fantasma.

A pochi passi dai bambù verdeggia ■ robusto e fronzuto ciliegio. Dedicato a chi? Alla geisha di Tokio o alla mousmè ■ Yokohama? Quale delle due aveva composto la non dimenticata tanca, strofetta ■ cinque versi, che diceva così?

> Le parole d'amore
> ■ non vengono dal cuore
> durano solo un momento,
> sono un vano rumore
> che si sciolglie nel vento.

Per quale delle due fanciulle ha dipinto in quell'epoca un pino solitario in cima a una collina come simbolo di un sentimento che aspira all'eternità? Non ■ ta bene. Nella memoria le giapponesine si sono ormai confuse tra loro, s'identificano in una sola immagine sbiadita e imprecisa.

Lo stesso avviene della figura di Lisbet, la longilinea ragazza svedese ■ per tre estati di seguito con ardore meridionale e che adesso ■ nel tempo, diventa una nuvola trasparente in un cielo verdolino e il biancospino fiorito la rappresenta benissimo.

Presso il ■ di cinta del giardinetto dei ricordi c'è l'agave dalle foglie carnose con i margini spinosi. Ricorda ancora pungente d'una creola inseguita inutilmente per mesi e mesi dall'Africa mediterranea alle Antille e sparita per sempre, una sera di maggio, a bordo di una automobile rossa guidata da un ricco medico cubano.

Per consolare il pittore ci ■ il roseto e il glicine. I tralci di questi due arbusti rammentano nella leggera ■ d'aprile parole ■ donne fedeli. La giavanese di Batavia e la spagnola di Cadice avevano cantato per lui:

> due all'estremo
> ti seguiremo
> anche se tu
> non tornerai
> mai più.

Forse l'avevano aspettato davvero conservando così l'illusione di un bene che non si consuma e non tramonta.

Di altre passioni vissute e sofferte non rimane alcuna testimonianza vegetale ■ giardino della casa paterna. La loro memoria, affidata a piante di breve durata, si è dissolta nel giro di poche stagioni.

Il pittore guarda ancora d'intorno e cerca di riassumere la propria ■ sperperata in luci, colori, desideri e sensazioni fugaci. Vede soltanto steli, rami, fusti, radici a fior di terra, senza alcun significato profondo.

Dice a se stesso: «Che altro mi ci potrebbe essere in questo mondo dove tutto decade e trapassa?».

Ma nel grande e improvviso silenzio che gli si fa dentro cala, dall'alto, ■ leggero ■ di foglie.

Il vecchio solleva la testa e gli occhi interrogano.

Che cosa fruscia lassù? L'aria è ferma, eppure il vertice ■'abete di famiglia che sovrasta il cimitero dei ricordi, si agita e stormisce persistentemente. Questa lieve musica forse non sarebbe nulla se l'allodola, invisibile nel cielo, non le rispondesse con il suo canto felice.

Un sentimento antico e misterioso si risveglia e urta in fondo alla coscienza del vecchio pittore

> e il ■ azzurro
> nel labirinto terreno
> cerca lassù, nel sereno,
> la ■ dell'infinito.

Luciano Folgore

Partite per Londra quattro delle cinque salme ricuperate in mare

Il passaporto e il libretto di assegni dell'ingegnere inglese John Francis Murray morto nella sciagura: si trovavano nella sua giacca, recuperata con altri relitti dall'«Ibis» (Tel.)

Una lettera d'amore fra i relitti del "Comet,,

"Non ■ ■ ■ così felice,, scriveva durante il tragico volo un passeggero alla fidanzata - Il ■ ■ comandante dell'«Ibis», la corvetta ■ ■ partecipato alle ■ ricerche - L'inchiesta ■ cause della sciagura sarà completata in Inghilterra

Napoli, lunedì sera.

Ieri notte, con lo sbarco delle cinque salme dalla portaerei *Eagle*, il misterioso dramma del *Comet* è terminato sul suolo ■. I cadaveri — tutti identificati — deposti nei feretri inviati da una ditta funebre locale, sono stati calati su una motolancia poco prima delle ore 22. Un secco comando. Il picchetto schierato in coperta ha presentato le armi. Sul molo erano due autofurgoni e un'auto. Sul primo sono state caricate le casse contenenti i corpi di Anna Eugenia Brooks e Nancy Young; sul secondo quelli di Ray L. Wilkinson ed Edgard S. Hack. Nell'auto, poi, era la salma di Diana M. Eady, l'unica che è stata inumata nel cimitero britannico di Poggioreale. Le altre quattro bare, caricate su un quadrimotore *York* della «Boac», sono partite poco dopo la mezzanotte per Londra.

Intanto, dall'alba di ■ la corvetta *Ibis*, preceduta di poco dal rimorchiatore *Tenace*, è di nuovo in porto, al suo abituale ormeggio. Entrambe le unità della nostra Marina militare sono ritornate dopo una missione durata 48 ore nel tentativo, solo in parte riuscito, di ricuperare corpi e rottami del *Comet*. Il *Tenace*, dopo un giorno e mezzo di ricerche del tutto infruttuose, aveva ricevuto l'ordine di rientrare. Più fortunata invece l'*Ibis*, che ha pescato numerosi relitti.

A bordo della sua nave, sul cui albero di maestra sventola il gagliardetto azzurro con quattro stelle d'oro (l'*Ibis* è nave ammiraglia del comandante per il Mediterraneo Centrale, Massimo Girosi), il capitano Francesco Gallinaro, comandante della corvetta, ci ha narrato della triste missione iniziata nelle prime ore del giorno 9.

«Ricevemmo d'improvviso, alle ore 2, l'ordine di partire immediatamente, dirigendoci a tutta velocità verso il punto segnalato, a sud di Ponza. Nonostante mancassero due ufficiali e alcuni marinai, tutti in permesso, levammo subito le ancore. ■ il rilevamento trasmessoci era errato. Solo più tardi un ricognitore americano ci segnalò con precisione una grande chiazza oleosa. Quando l'*Ibis* la raggiunse si osservò che la macchia era lunga almeno mille metri e larga oltre trecento».

«In un secondo tempo pervenne all'*Ibis*, da due aerei, uno americano e l'altro francese, un'altra segnalazione: si vedevano dei relitti. Erano le ore 20. La corvetta giunse presso le Isole Eolie alle 10 del giorno 10. Ma quelli che dall'alto sembravano relitti erano, in verità, solo cassette vuote, evidentemente lanciate in mare da piroscafi. In quel punto infatti il traffico dei mercantili per lo stretto di Messina è intenso. ■ in un terzo tempo — continua il comandante Gallinaro — viene una segnalazione esatta per i relitti. L'*Ibis* giunse la notte fra il 10 e l'11 al largo della costa calabra e trovò già la portaerei inglese *Eagle* e il caccia *Rhading* che perlustravano alla luce violenta dei bengala paracadutati da aerei».

■ il comandante mostra i relitti pescati: un mucchio ■ stracci. Sono giacche, pantaloni, un pigiama grigio con la sigla «W. S.», tutti a brandelli. «E' stata la pressione dell'aria», spiega Gallinaro. Infatti quegli indumenti erano indossati dalle vittime. Ma precipitando i corpi da un'altezza di diecimila metri, l'aria, diventata una lama tagliente soprattutto per la velocità di caduta, li ha fatti scoppiare».

■ il nostromo, Niccolò ■ ianzo, fa vedere quanto era nelle tasche della giacca dell'ing. John Francis Murray White: un passaporto dello Stato della Rodesia, da cui si apprende che il Murray era nato a Ashford, in Inghilterra, il 25 luglio 1920 e che, come si ■ dai numerosi timbri, viaggiava molto.

Vi è inoltre ■ libretto di «travellers cheques» con cinque assegni di dieci sterline. Nel passaporto vi era una lettera, incompleta, ■ cui il giovane ingegnere, scrivendo a una donna, diceva: «*My darling the blue Mediterranean Sea is under us and the coast appears in the distance as a dark shadow. In the sky there is much light and never as ■ I have been so happy. Two months, only two months and then we shall be together, together again in our bonnie Scotland...*».

(«Carissima, l'arco azzurro dello splendido Mediterraneo è sotto di noi e la costa appare lontana come arco di seta. Nel ■ vi è una gran luce e mai come ora mi sono sentito tanto felice. Ancora due mesi, solo due mesi e poi saremo ancora insieme, insieme per sempre nella dolce nostra Scozia...»).

La lettera, insieme ai sacchi colmi di posta e agli altri relitti, è stata consegnata alla Commissione tecnica della B. O. A. C. che stamane è ripartita per l'Inghilterra, dove l'inchiesta sarà completata.

Crescenzo Guarino

MOGLI DI UOMINI CELEBRI

La bionda Dorothy

Era una bimba quando dalle scene del "Metropolitan,, Enrico Caruso l'incantò col prodigio della sua voce - Poi l'incontrò per le scale d'una casa e l'amore esplose - Lui aveva ■ anni, lei meno della metà - Il "no,, del rigido signor Benjamin e le ■ celebrate di nascosto "per il meglio e per il peggio,, - Le fiammate di gelosia del re dei tenori - Il suo ultimo canto, il calvario delle operazioni e la malinconia della fine

Dorothy Benjamin, bionda ragazzona americana, figlia di un ricco industriale di Nuova York, non aveva nè attitudine nè interesse per la musica. Ma una sera (allo ■ aveva quattordici anni) era stata condotta al «Metropolitan», il grande teatro d'opera, dove davano l'Aida, ed ■ rimasta impressionata da quell'uomo vestito da egiziano che cantava con una voce meravigliosa. Che ■ strana, pensava Dorothy: perchè mai una voce, un canto sembra riempire il mondo di calore e di gioia, scatenare nel cuore un torrente di tenerezza, suscitare brividi e impeti inesplicabili e profondi? Come doveva essere potente quell'uomo, se pure era un uomo e non un angelo, quel prodigio vivente, capace di strappare sorrisi e lacrime anche ai più induriti uomini d'affari!

Uno strano sogno

Qualcuno, nel palco, ■ disse che quell'uomo ■ chiamava Enrico Caruso.

— ■ italiano?

Già, ■ italiano, emigrato da un pezzo in America.

— Una specie ■ emigrante, dunque?

Appunto, una ■ di emigrante.

Dorothy gettò al padre un'occhiatina timorosa. Per certo, lui non li poteva soffrire gran che gli emigranti, specie, poi, se italiani. Ma in quel momento mister Benjamin sembrava commosso anche lui.

Quella notte Dorothy fece un sogno strano. Sognò che apriva la bocca e ■ usciva fuori una voce miracolosa che si snodava, ■ alzava, pura, limpida, fluente come un filo d'oro spumeggiante dentro di lei con una facilità voluttuosa e, lanciata nello spazio, creava un mondo iridato, scintillante, misterioso, verso il quale c'era chi alzava il viso malato ■ sogni e chiedeva oblio e speranza.

Al suo risveglio, quel mondo svanì, ma non il ricordo di chi l'aveva ispirato: il cantante italiano. Da quel giorno, canto e Italia ebbero un gran posto nella sua vita, tanto che, sposata la sorella e malata la madre, ella fu felice di vedere entrare in casa una governante italiana che in gioventù aveva cantato anche lei e che parlava di Caruso come di un Dio.

— Com'è, com'è, 'O sole ■ — chiedeva avidamente la ragazzona bionda.

La governante canticchiava 'O sole mio e soggiungeva:

— E' da Caruso che bisognerebbe sentirla cantare questa canzone, non da me.

Si era sul finire dell'anno 1917, in pieno guerra, quando Dorothy conobbe Caruso in casa del maestro Tanara, uno dei più fedeli amici del cantante. Lo conobbe per modo di dire, perchè ■ continuò di guardarlo da lontano con tanto d'occhi e non ■ avvicinarsi a lui. Poi ci fu un incontro per le scale: il fatto che i Benjamin e i Tanara erano vicini di casa, favoriva molto ■ ■. Appena Caruso vide la fanciulla, invece di sorriderle si fece serio, scuro, le prese una mano, la fissò negli occhi... Per lei fu deciso: si sentì fidanzata, promessa, destinata a lui, per sempre.

Mimì e Rodolfo

Il padre, mister Benjamin, cadde dalle nuvole e si ribellò furiosamente a quel progetto di fidanzamento. Il signor Caruso aveva quarantacinque anni e Dorothy meno della metà; il signor Caruso ■ italiano e cattolico, Dorothy americana e protestante; lei era una fanciulla innocente e lui aveva due figli grandi da una donna che non era ■ stata da lui sposata... E poi era celebre sì, ma eccentrico, vestito in maniera troppo vistosa... Alla fine decise di no, chè ■ avrebbe consentito a un simile matrimonio, ragione per cui, una mattina d'agosto del 1918, Dorothy, di nascosto, ■ vestì ■ viaggio, in blù scuro con gordonia, cappellino di paglia e veletta bianca, e con Enrico e due testimoni, via al Municipio a prendere la licenza di matrimonio e poi nella Quinta Strada dove un reverendo, nella chiesa ■ Collegiata, ■ ■ per «il peggio e per il meglio».

E così ella si trovò a ■ sere moglie, una ■ quasi bambina, a una specie di re, il re dei tenori, il re del «Metropolitan», il più grande cantante del mondo. ■ ■ amata da ■ uomo simile era un'emozione quasi insostenibile. Generoso, ardente, espansivo, egli aveva un cuore adorabile, letteralmente traboccante d'amore e di tenerezza, e un'aura di passione ■ sempre emanare da lui. In quell'atmosfera, fra le ■ ■ lui, anche la giovanissima sposa ardeva, ma talvolta cercava distrazione e sollievo nella gelosia stessa, gelosia retrospettiva, s'intende.

Sapeva, lo sapevano tutti che Enrico Caruso aveva avuto una grande, lunga passione per la donna che gli aveva dato due figli maschi, i due ragazzoni ormai grandi e che egli non aveva sposato per la semplice ragione che ella aveva già un marito. ■ quale era separato.

Ada Giachetti era un soprano ■ buona rinomanza, ■ che una bellissima donna, quando lui l'aveva incontrato, in principio ■ corriera, ■ 1897, lei «Mimì» e lui «Rodolfo», nella Bohème ■ Puccini, ed era stata una esperta consigliera, un'affettuosa compagna, un'appassionata amica. Undici anni aveva durato quell'unione meravigliosa, undici anni in cui egli era salito su verso la gloria, come in un incanto... E poi! E poi in lei quel l'amore sembrava diventato odio, il sentimento cattivo di una rivale gelosa che non poteva sopportare il trionfo di colui che ella aveva considerato, un tempo, tanto inferiore a sé. L'ambizione è un veleno che corrode tutto e genera l'invidia, e non basta più l'amore dell'altro, la sua generosità, i suoi doni, anzi, tutto suscita collera e ■. Nella magnifica villa che Caruso le aveva dato, lei lo tradiva sfrontatamente con lo chauffeur che guidava la sua prima automobile, altro splendido dono ■ tenore. Ma tradirlo non bastava, bisognava trascinarlo addirittura in tribunale, accusandolo di sottrazione di corrispondenza, bisognava, anche se assolto, oltraggiarlo, farlo soffrire, diffamarlo in tutto, nel suo ■mor proprio, nell'orgoglio. L'intrigo era stata più fatale che a lui alla sciagurata, che, sfioritasi rapidamente al tramonto, sia come cantante che come donna, aveva dovuto invocare il suo aiuto e mangiare il suo pane fino alla fine, e andare poi a perdersi nell'America del Sud.

La vita dell'artista

■ di quell'orrendo colpo, che per poco ■ l'aveva spezzato, era veramente guarito il ■ di Enrico Caruso. La giovane Dorothy, a volte, ne dubitava. Timidamente chiedeva al marito:

— ■ bello «e cantami anch'io! Ti piacerebbe? E che m'intendessi molto di musica?

Lui alzava le braccia in un gesto deprecatorio e ■ diala insieme. No, no, la sua donna era per lui più riposante così. Aveva anche lui ben capito che i coniugi non devono fare lo stesso mestiere. E questa persuasione doveva averlo definitivamente guarito dal tanto male che le aveva fatto la Giachetti. Eppoi erano passati dieci anni, si era nel 1919, e c'era stata di mezzo una guerra, e che guerra! Generosamente, regalmente, ■ ruso aveva dato il suo canto, e ■gliaia e migliaia di dollari erano andati alla Croce Rossa. Adesso era sposo e padre: era ■ al mondo una piccola Gloria, una Gloria che gli stava a cuore più dell'altra gloria e che aveva ■ in cima a tutti i suoi pensieri. Ma quest'uomo privilegiato, pensava talvolta Dorothy, questo mio marito, ■ re, è poi felice? La sua vita quotidiana, in quei grandi appartamenti d'albergo, era ■ golata ■ ■ severo cerimoniale, come un petit lever di monarca; una tazza di caffè, la lettura dei giornali, una toeletta minuziosissima e un più minuzioso controllo del ■ sanità dell'organo fonetico. Poi ore di studio e di lavoro intenso. E le lettere a cui doveva rispondere, le fotografie da autografare, gli assegni a beneficio dei postulanti che sempre cadevano.

Dorothy sorrideva di sè pensando come un tempo non poteva immaginare le ferree leggi che regolano implacabili la vita dell'artista di canto, di cui le apparivano allora solo i fulgori, non le pene. Vedeva gli splendori della ribalta allora, ■ le ombre che vi si celano, ■ il prodigio, non ciò che lo produceva, passando nel fuoco purificatore del sacrificio. Ora sapeva e si rassegnava ■ venir dopo il lavoro e ■ sentiva beata quando egli era preso da brevi fiammate di gelosia e non voleva vederla andare in società troppo scollata. Che felicità vederlo così, uomo e non divo, e doverlo sgridare per la sua munificenza quando, per far pace, correva a comprarle una collana di diamanti e per Gloria un filo di perle più ■ go ■ lei e colante ■ balocchi che ■ la bambinaia alla disperazione.

La ■ di Radames

Un uomo così può essere felice? Lo potrebbe, se fosse sicuro della ■ salute e della ■ ■. E Caruso non era più sicuro nè dell'una nè dell'altra.

La malinconia della fine cominciò. I malesseri cambiavano di sede ■ ■ vano di intensità. ■ il calvario delle operazioni... ■ tutto doveva finire ■ Italia, a Napoli, nell'agosto ■ ■. Sembrava guarito nella villa di ■ e un giorno che un giovane tenore era venuto a farsi sentire da lui, Dorothy, dalla ■ camera, aveva creduto ■ sognare sentendo a un tratto, levarsi ■ voce del marito, la voce d'oro, limpida e pura ■ altri tempi come se non avesse mai conosciuto i giorni del male. Cantava ■ dolce fluttuante romanza della Marta, «M'appari, tutto amor...».

Ella si mise a piangere di felicità. Guarito! Se cantava così, dov■ ■ere guarito. Si incont■ sul terrazzo in un abbraccio frenetico e la piccola Gloria accorreva a tutte gambe avendo sentito cantare il ■ papà. Guarito! Guarito! Bisognava andare a Pompei, dalla Madonna a chiedere la grazia... Anche Dorothy s'inginocchiò e pregò con fervore, lei che si era fatta cattolica e aveva dato una gran ■ioia al marito il giorno della sua conversione.

■ poterono poi andare a Roma come volevano i medici per un'ultima operazione, dovettero fermarsi a Napoli. E quaranta di febbre e più ■ speranza.

Lui la supplicava:

— Doro, non lasciarmi morire...

Quarantotto anni e quattro soli di felicità. Lei curva su di lui cercava di trasfondergli la ■ forza e la sua vita, e le ricantava intanto all'orecchio il canto di Radames, come lo aveva udito al «Metropolitan», la prima volta:

> «O terra addio, addio valle di pianti
> Sogno di gaudio che in dolor svanì...».

La ■ divina si alzava, si alzava, creava un mondo iridato, misterioso, felice, che dava oblio e ■ ai poveri mortali e intanto il sipario calava lentamente...

Carola Prosperi

Enrico Caruso, la moglie Dorothy e la piccola Gloria, nel '19, un anno dopo il matrimonio

Respinto dalla moglie il mo■to... resuscitato

Chiarito attraverso una fotografia il mistero di Gastone Vanzina, che viene ora reiscritto come «vivo», dopo ■ anni, dall'anagrafe ■ Arona

Firenze, lunedì sera.

Lo strano caso di Gastone Vanzina, il morto... resuscitato, nato 51 anni or ■ ad Arona in provincia di Novara, ove si sposò con Maria Teresa Sauvigné, è stato completamente chiarito.

■ Vanzina, ■ 1944, venne deportato in Germania (si dice pure che vi si sia recato volontariamente come appartenente alle «brigate nere») e d'allora non diede più notizie di sè tanto che la moglie, che ■ 1938 ■ separata di ■ da lui, lo ritenne morto. Infatti, il 30 novembre ■ ■, veniva trascritta sui registri dello stato civile di Arona la morte presunta del Vanzina, data come avvenuta il 30 gennaio ■.

Il Vanzina, invece, dopo molte vicissitudini, ■ giugno del 1945 rientrava in Italia e precisamente a Napoli, dove aveva ■ ■ parenti, fra cui una sorella monaca. Trovò qui lavoro e prese alloggio in via Girardi 74, presso la signora Maria Tavani Mondoli. Venticinque giorni fa però l'inquieto e misterioso personaggio lasciava la propria abitazione senza dire dove si recasse.

Giunto in Toscana, e precisamente a San Casciano Val di Pesa, veniva fermato dai carabinieri perchè sprovvisto di mezzi e di documenti. I carabinieri, dopo averlo interrogato ed avere appreso di trovarsi dinanzi a... un morto, ■ ■ della cosa ■ questura di Firenze. Questa compiva le necessarie indagini ed accertava trattarsi veramente di Gastone Vanzina. Anche la moglie Maria Sauvigné, ■ è stata mo■ una fotografia dell'uomo, ha riconosciuto ■ essa ■ marito ma si è recisamente rifiutata ■ di tornare a convivere con lui, dato il suo carattere assai violento. Il Comune di Arona dovrà ora provvedere a iscrivere di nuovo nei ruoli anagrafici il Vanzina, che torna così ad esser «vivo».

150 mila fiori impiegati per il corso ■ Bordighera

Bordighera, lunedì sera.

Una immensa folla ha assistito ieri al grande ■ fiorito», svoltosi col favore di una giornata primaverile. ■ manifestazione hanno partecipato ■ carri allegorici, per adornare i quali ■ stati impiegati ■ mila fiori di ■ specie, tra cui ■ mila garofani, ■ mila margherite, 5000 tulipani, 7000 anemoni, 5000 rose e 16 mila fiorellini di primavera.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Saturno e trigono a Marte. Appoggi, lavori che riescono bene. Idee e trovate brillanti. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: felicità raggiunta per mezzo di una lunga corda che vi consentirà di arrivare in cima a furia di bracciate. Liberazione. Toro: potrete effettuare la vendita due colli di seguito. Siate precisi con ardore e gesto d'affetto. Sorprendente trovata. Capricorno: non vi è nulla da fare ormai. La strada è chiusa, ma vi sono altre fontane dove potete bere e dissetarvi.

Previsioni per l'Ariete: stringerete il nodo, ma qualcuno vorrà tagliarlo. Gemelli: dovrete far vedere le cose come stanno, altrimenti vi sfrutteranno. Cancro: Giove vi sta preparando delle novità. Leone: con soddisfazione farete fronte all'urto, dopo di che continuerà l'espansionismo. Bilancia: sarà preferito del corrosivo quel certo tipo. Scorpione: le difficoltà del principio saranno superate, ma sarà dopo il difficile. Sagittario: qualcuno vi aiuterà e così scavalcherete le barriere di fuoco. Acquario: la vostra alleanza porterà frutto, ■ lentamente. Pesci: bisognerà affrontare di petto la muraglia e smantellarla con ■ colpi ■ ariete.

T. Palamidessi

Un condannato a morte evade e viene catturato

New York, lunedì sera.

Un condannato a morte, detenuto nella prigione di Trenton (New Jersey) è riuscito ad evadere dalla sua cella dopo avere ridotto all'impotenza il guardiano ed essersi impadronito delle uniforme di questi. Ma ha avuto poca fortuna.

Protagonista di questo drammatico episodio ■ certo John Vaszorich, che il giorno 26 corrente dovrà salire sulla sedia elettrica per un efferato delitto compiuto lo ■ anno a Trenton. Appena avuta notizia della sua fuga, la polizia ■ penitenziario organizzava le ricerche.

Finalmente ■ ■ ■ tetto del penitenziario, mentre ■ tentando disperatamente di calarsi ■ di ■ ■ mura. Un guardiano sparava una raffica di mitra e lo raggiunse ad una spalla. La sparatoria ■ tinuò per mezz'ora, finchè il condannato a morte cadde ferito. Le ■ condizioni sono gravissime. Durante la caccia all'evaso un agente è morto di sincope per l'emozione provata.

3 corrigendi evasi a Volterra

Volterra, lunedì sera.

Verso le 16,30 di ieri, eludendo la vigilanza dei custodi ■ sono fuggiti tre giovani internati nel locale Istituto minorile di rieducazione. Essi sono: il 16enne Giuseppe Cinfrè, da Delianova (Reggio Calabria), il 16enne Ettore Manzone da Pozzuoli, e il 16enne Vincenzo Ruggero da Chiano (Napoli). I tre, al momento dell'evasione, vestivano la divisa color grigio-piombo dell'istituto. Sono state intraprese immediate ricerche.

Echi di cronaca

Il centauro Wood lanciato alla conquista del successo a Torino

L'inglese Tommy Wood, anziano asso del motociclismo mondiale, ha vinto davanti a numeroso pubblico il circuito di Torino dominando con stile impeccabile tutti gli avversari nella massima cilindrata. *(Foto Moisio)*

Momento drammatico nella Parigi-Roubaix vinta da Impanis

Nel finale della [illegible] ciclistica Parigi-Roubaix [illegible] italiani Filippi e Albani e l'elvetico [illegible] coinvolti in [illegible] caduta. Il belga Impanis *(foto a destra)* ha avuto così facilitato il [illegible] nella classica gara. *(Telefoto)*

L' entusiasmo del pubblico ha travolto gli steccati

Wood e Lorenzetti primi a Torino

L'impeccabile stile di Lorenzetti, vincitore, tra le 350, del motocircuito di Torino. (f. Moisio)

ERA IN TESTA ALL'ULTIMO GIRO

Il francese Collot caduto nel finale

Il Comitato organizzatore, alle 15 in punto, affidò al Sindaco la bandiera tricolore con cui, nella qualità di starter d'onore, egli avrebbe dovuto dare il «via» ai motociclisti del Circuito di Piazza d'Armi. Il Sindaco alzò il braccio impugnando la bandierina e attese il segnale dei cronometristi. Ma il segnale non venne. L'avvocato Peyron restò per un po' di tempo immobile, con la destra in alto, come la statua della Libertà all'ingresso del porto di New York.

Passò un quarto d'ora e i motociclisti lo trascorsero con i motori accesi e gli occhi fissi alla bandierina del Sindaco; poi il rombo delle macchine fu coperto dalle salve di fischi degli spettatori della tribuna seccati per il ritardo. Infine (ore 15,25) gli altoparlanti spiegarono ciò che era successo.

Tra corso Lepanto e corso IV Novembre l'ingresso che dava accesso sia agli spettatori del circuito motociclistico che a quelli del circo che da qualche giorno occupa quell'angolo di piazza d'Armi, si era rivelato troppo angusto per consentire il passaggio della enorme folla (circa [illegible] persone) accalcatasi in quel punto poco prima delle ore 15.

Per una sfortunata coincidenza, sia lo spettacolo del circo, che le gare dei centauri avevano la stessa ora di inizio. La gente, come avviene in questi casi, cominciò a farsi largo per raggiungere la passerella sistemata sulla piazza, e spinse i primi arrivati nella specie di corridoio a imbuto tra lo steccato di protezione e il muro della caserma della polizia. Lo steccato cedette e si abbattè sulla pista: nel volger di pochi secondi la folla si riversò come un fulmine sul tracciato di gara.

Il Moto Club torinese non prevedeva che la sua manifestazione avrebbe [illegible] un tale successo di spettatori.

Passò ancora molto tempo prima che si potesse rimediare all'incidente. Sul traguardo i concorrenti spensero i motori, e Lorenzetti cominciò a preoccuparsi del fatto che la sua macchina non fosse munita del faro anteriore. Il Sindaco ormai teneva la bandierina a mani giunte, come un cero.

Alle 15,15 finalmente fu deciso di ridurre le due prove da 42 a [illegible] giri del tracciato e la prova delle cilindrate da 350 c.c. ebbe inizio tra la soddisfazione generale. Lorenzetti scattò immediatamente in testa, lasciando intendere che contro di lui gli avversari avevano ben poche speranze. Con la sua nuova «Guzzi» aumentò progressivamente il vantaggio e concluse la prova con quasi un giro sugli inseguitori.

Avvincente fu invece la lotta per il secondo posto tra l'inglese Wood, il francese Collot e lo svizzero Taveri. I tre si alternarono nella scia di Lorenzetti scambiandosi il secondo posto per molti giri, poi Wood accelerò e Collot, per colmo di sventura, perdette il casco proprio all'ultimo passaggio lasciando per la sorpresa via libera all'inglese. Taveri fu buon quarto a 1'25"9 dal vincitore.

La gara delle [illegible] riservò maggiori sorprese. Al [illegible] Taveri non riuscì a mettere in marcia il motore e perse quasi due giri per una affrettata riparazione. Partirono in undici: Galbiati, Galante, Guglielminetti, Haldemann, Forconi, Collot, Wood, Fagiolini, Campanelli e Pagani e il suddetto Taveri. Collot passò subito al comando seguito da Guglielminetti, Pagani, Campanelli, Galbiati, Forconi e Wood. Guglielminetti destò buona impressione, ma poco prima della metà della gara dovette ritirarsi.

Collot transitò primo per 29 giri, poi all'ultimo passaggio non passò più in testa dinanzi al traguardo. Vi passò invece Wood, che aveva seguito sino ad allora il francese distaccato di quasi mezzo giro. La sfortuna ha atteso il campione francese proprio al momento decisivo. Nella curva di [illegible] Sebastopoli, all'angolo di corso IV Novembre egli è stato protagonista di una spettacolare caduta, per fortuna senza conseguenze. Si è alzato ed è ripartito subito, ma ormai Wood lo aveva sorpassato e volava sicuro verso il traguardo. Egli non potè far altro che conquistare il secondo posto e ascoltare le note di «God save the Queen» mentre l'anziano Wood veniva premiato. Nè valsero poi gli applausi del pubblico a liberargli l'animo dall'amarezza che quelle note gli avevano portato.

c. c.

Il sorriso dell'inglese Wood, trionfatore nella categoria 500

Classifiche. — Cilindrata fino a 350 cc.: 1. Lorenzetti (Guzzi) che compie i 105,000 km. del tracciato in 55'53"2 media di km. 112,686; 2. Wood (A.J.S.) 57'15"; 3. Collot (Norton) 57'18"4; 4. Taveri (Norton) 57'15"1; 5. Haldemann (Norton); 6. Sandont (Velocette); 7. Baviera (Guzzi). Giro più veloce il 20° di Lorenzetti in 1'43"2 (media 116,280). Ritirati Guglielminetti e Pagani.

Classe 500: 1. Wood (Norton) che compie i km. 105,500 del percorso in 54'34" alla media di chilometri 116,100; 2. Collot (Norton) 55'11"1; 3. Campanelli (Gilera) 55'22"1; 4. Forconi (Gilera); 5. Haldemann (Norton); 6. Fagiolini (Guzzi); 7. Taveri (Norton); 8. Galbiati (Guzzi); 9. Galante (Norton). Giro più veloce il 34° di Taveri in 1'54"4 (media 110,773).

Sempre a pari punti le «due grandi» di IV serie

Pozzi guida la Biellese al successo sul Rapallo: 2-0

L'ex-granata crea un goal e ne segna un altro - Ha giocato anche l'ex-olimpionico Bertoni

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Partita in «3D» come i film all'ultima moda. Le tre dimensioni erano: Francia-Italia («ascoltata» attraverso le radio portatili), Aosta-Fossanese (seguita per telefono) e naturalmente Biellese-Rapallo, che si stava svolgendo davanti a seimila spettatori, distratti ed ansiosi nello stesso tempo. Gli azzurri di Colombes, attraverso la voce del radiocronista diedero ben presto buone notizie. Vincevano; tanti auguri alla Nazionale e campo libero per il tifo appassionante di IV Serie.

I «grandi rivali» della Biellese, tramite un accurato servizio telefonico predisposto con Aosta, fecero invece giungere nello stadio «nemico» voci meno gradite. Dominavano anch'essi, ed il particolare veniva appreso con in faccia di chi è costretto a bere una limonata senza zucchero. Biellese ed Aosta si trovano a pari punti in testa al loro torneo. Uno scivolone casalingo era augurato alla squadra della «Vallée» con la stessa intensità con cui gli ottimisti di Aosta sognavano in quel momento una serie di goals segnati dal redivivo Sergio Bertoni a Biella.

Neppure questo desiderio s'è avverato. Al Lamarmora il «miracolo del quarant'anni» non ha avuto luogo. I sentimentali dello sport avevano avuto un sussulto apprendendo che l'ultra trentanovenne allenatore del Rapallo era costretto a scendere in campo per sopperire alla carestia di titolari abbattutasi sulla squadra ligure. Lo stesso Bertoni, già prima del «via» si era affrettato però a sfoderare la ponderatezza dei rivieraschi per calmare i voli della fantasia.

«Non sono nè Piola nè Bartali, io — aveva detto agli altri dieci pivelli in maglia da gioco, incerti se stare o no sull'attenti di fronte all'allenatore-collega —. Farò quel che posso, ma ricordatevi che sono quattro anni che non scendo in gara, e per di più nel 1950, quando ero in attività nello Spezia facevo il mediano».

Mentre diceva questo, il massaggiatore del Rapallo lavorava di impegno [illegible] ai muscoli tondeggianti dell'ex-olimpionico ed ex-azzurro.

Poichè la classe non scolorisce come la tappezzeria Bertoni è riuscito all'inizio, a piazzare parecchi spunti buoni, tanto più che ha avuto l'accortezza di ordinare a... se stesso ed agli altri dieci l'applicazione integrale del «sistema Frossi» imperniato com'è noto sulle mezze ali avanzate e sul centravanti arretrato. Bertoni, in tale ruolo, ha eseguito bene i propri ordini fin che ha avuto forze. Poi se ne è andato all'ala. Il fiato era ormai scomparso... Il Rapallo, comunque, ha resistito per quasi mezz'ora agli attacchi della Biellese. Sembrava che sotto le maglie azzurro cupo... indossate per evitare confusioni con i bianconeri liguri, i biellesi non si riconoscessero. In realtà sentivano il peso della responsabilità che grava sulle loro spalle di capi-classifica (alla pari). Un tiro sbagliato in certe partite può sciupare tutta una stagione e gli avanti apparivano nervosi. Finalmente, al 18' Ferracini reagiva all'emozione, sgusciando tra due avversari e lasciava partire un [illegible] tiro di sinistro. Il pallone colpiva la traversa e l'episodio, dava slancio ai biellesi anzichè demoralizzarli.

Al 27' saltava fuori Pozzi, il pelato e sempre efficace ex-granata, forte della tecnica, esperienza e astuzia accumulate in tutta la sua carriera. Su centro dell'ala Mancini, Pozzi si piantava davanti al portiere, fermo come un corazziere al passaggio del Presidente della Repubblica. Giacomelli, sebbene sia tutt'altro che «addormentato» o ingenuo, scattava per colpire di pugno, ma urtava contro l'avversario. Sbilanciato spediva il pallone nella propria rete. Questo è uno dei rari casi in cui un portiere segna un autogoal.

Il Rapallo reclamava per carica all'estremo difensore, ma l'arbitro assolveva Pozzi da ogni imputazione e convalidava il punto.

Poco dopo la Biellese metteva il risultato in cassaforte: in altre parole otteneva la seconda rete, quella che garantisce dalle sorprese. Al termine di un duetto Pozzi-Mancini, quest'ultimo con forte angolazione calciava in porta; Giacomelli, prontissimo, respingeva di pugno e Pozzi — sempre lui — riprendeva e con calma metteva la sfera in rete.

Per il Rapallo non c'è stato più nulla da fare anche se i liguri, ed a ragione questa volta, lamentano il fischio precipitoso con cui l'arbitro ha fermato una fuga di Cavagnaro lanciato sul goal, per concedere un fallo... in loro favore. Lo stesso direttore di gara si è accorto dello sbaglio; ha allargato le braccia per scusarsi, ma la *gaffe*, ormai, era fatta...

Nella ripresa la Biellese ha difeso il suo tesoro di punti attivi come un avaro vigila su un [illegible] di biglietti da diecimila. Il Rapallo, in quarantacinque minuti è stato pericoloso una volta sola, quando Pessina ha colpito la traversa: per il resto gioco di ordinaria amministrazione e nessun rischio in campo «blu».

Per l'incontro della ultima giornata del torneo eliminatorio, i biellesi hanno conservato intatte le loro possibilità. Vi sono riusciti anche a risparmiare energie. Domenica, nella difficile trasferta di Rivarolo, esse potranno risultare preziose.

Paolo Bertoldi

BIELLESE: Ileni; Oliaro, Braghieri; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini, Pozzi, Ferracini, Nattino, Piccioni.

RAPALLO: Giacomelli; [illegible], Gasperi; Ruscica, [illegible], Bondioli; Cavagnaro, Pessina, Bertoni, Casanova, [illegible].

ARB. Guidi di Brescia.

RETI: Giacomelli (autogol), Pozzi.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Biellese-Rapallo 2-0; *Aosta-Fossanese 4-1; *Cuneo-Pro Vercelli 2-1; Casale-*Sestri Levante 2-1; *Valenzana-Borgosesia 1-0; *Saluzzo-Rivarolese 6-0; *Massese-Arsenalspezia 1-1; *Sestrese-Albenga 1-0.

Classifica: Biellese e Aosta punti 35; Cuneo 29; Pro Vercelli 24; Ars. Spezia 32; Borgosesia e Sestrese 30; Massese e Valenzana 33; Casale 24; Rivarolese e Saluzzo 20; Fossanese 25; Rapallo 23; Sestri Levante 21; Albenga 20.

GIRONE B — Risultati: Vigevano-Gravellona 3-0; *Pro Sesto-Magenta 1-0; *Meda-Mariano 1-1; Varese-Pro Lissone 2-1; *Sola Varedo-Abbiategrasso 0-1; *Rhodense-Villasanta 0-0; *Verbania-Saronno 1-1; Gallaratese-*Mantova 2-0.

Classifica: Verbania punti 41; Sola Varedo 40; Vigevano 36; Meda, Pro Sesto, Gallaratese 31; Saronno 31; Mariano 30; Mantova 30; Magenta e Rhodense 24; Pro Lissone 32; Villasanta 23; Abbiategrasso e Varese 22; Gravellona 16.

Al vercellese Bertinetti il titolo piemontese di spada

Novi Ligure, lunedì sera.

Il campionato piemontese assoluto di spada è stato vinto a Novi Ligure dal vercellese Franco Bertinetti che si è imposto brillantemente sui degni competitori torinesi Marini, Giubergia e Bruno. Ecco la classifica: 1. Bertinetti Franco, Pro Vercelli, 8 vittorie; 2. Marini Renzo del Cus Torino, 7 vittorie; 3. Giubergia Renzo, id., 7 vittorie, 20 stoccate; 4. Bruno Augusto, id., 7 vittorie, 20 stoccate; 5. Passarello Ferruccio della Pro Novara, 5 vittorie; 6. Bonello Luigi, id., 6 vittorie; 7. Delfino Enrico del Cus Torino, 3 vittorie; 8. Angelalo Giorgio, id., 3 vittorie; 9. Bossana della Pro Novara.

L'Aosta (in dieci uomini) domina la Fossanese: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

Sembrava logico pensare che la Fossanese, confinata in una posizione di classifica tutt'altro che tranquilla, avrebbe fatto barriera davanti alla sua porta per strappare un prezioso pareggio sul campo dell'Aosta. Invece gli azzurri di Bodoira hanno peccato di presunzione affrontando la capolista a viso aperto, senza ricorrere ad alcun accorgimento difensivo. In tal modo essi hanno fatto il gioco dei rossoneri valdostani, i quali hanno impostato la partita secondo la tattica ad essi più abituale, lasciando che la Fossanese si sfogasse in una lunga ed inutile pressione e colpendola inesorabilmente d'incontro con le fulminee azioni di contropiede imperniate su Viarengo, Genovesio e Groppo.

L'undici di Mister Neu ha perciò vinto la partita con irrisoria facilità, permettendosi di sbagliare quanto c'era da sbagliare e concedendo inoltre agli avversari il vantaggio di un uomo per oltre metà della gara. Infatti, in uno scontro con il mediano fossanese Bruno, l'interno sinistro valdostano Pighini riportò la rottura dell'arco sopracciliare sinistro e venne immediatamente condotto all'ospedale per l'applicazione dei punti di sutura. Nonostante l'inferiorità numerica l'Aosta, che già era in vantaggio per due reti a zero al momento dell'incidente, continuò a tenere il controllo della partita.

La compagine di Fossano si era presentata in campo priva di numerosi titolari e ciò contribuì senza dubbio ad accentuarne lo sbandamento quando, ad appena dodici minuti dall'inizio, l'Aosta passò improvvisamente in vantaggio: su un traversone di Groppo, Viarengo mancò la palla e l'errore dell'ala sinistra aostana [illegible] il portiere Gussoni, che non potè intervenire sul successivo tiro dell'ala destra Leone. Questi, non appena segnato il goal, si piazzò stabilmente a rinforzo della difesa, prima a metà campo e poi addirittura alle spalle del centromediano.

La precauzione sembrava forse eccessiva, dato che la Fossanese non era molto minacciosa, tuttavia l'insistente ed a volte temeraria offensiva degli azzurri alla ricerca del pareggio contribuì a creare gli spazi liberi per i contrattacchi dei rossoneri. Al 17' Viarengo fallì per poco un'occasione che lui stesso si era creata con un insistente dribbling, ma al 29' su lancio di Genovesio, l'ala sinistra sparò a rete da pochi metri e Gussoni non potè trattenere il violento pallone che finì in fondo al sacco.

La ripresa si iniziò quindi con l'Aosta ancora in vantaggio di due reti e, nel giro di sette minuti tale vantaggio risultò raddoppiato. Al 5' l'ala sinistra Viarengo — il migliore tra i vincitori insieme a Leone, Genovesio, Padulazzi e Biengini — si liberò a tre quarti campo da Giletta e successivamente da Zucco e puntò risolutamente a rete segnando da pochi metri. Due minuti dopo il «capitano» della Fossanese Cattaneo bloccò con le mani un esatto traversone di Genovesio allo smarcatissimo Viarengo; il giocatore si trovava in area di rigore di quel tanto sufficiente a far decretare il «penalty»: Gussoni parò a mani aperte il tiro a mezza altezza di Padulazzi, ma il n. 2 rossonero riprese e segnò a porta vuota.

Quattro a zero e gara praticamente finita. L'arbitro Allegra fermò Viarengo avviato a rete per un [illegible] fuorigioco e non si avvide di un secondo (ma più furbo) salvataggio di mano di Cattaneo su azione ancora di Viarengo: ciò servì se non altro ad evitare una più grave punizione alla Fossanese. Al 23' poi gli azzurri riuscirono a segnare la rete della bandiera con un forte tiro di Audisio, il più positivo della squadra insieme a Giletta e Saracco. Gli ultimi venti minuti della partita non ebbero storia.

All'uscita dal campo dei giocatori si verificò un piccolo incidente per l'indebito ingresso di un sasso nel recinto di gioco. I f[illegible] dicevano che veniva dalla tribuna, i valdostani dicevano di no. Morale, la Celere che aveva assistito comodamente alla partita, ebbe finalmente qualcosa da fare. Tutto bene comunque e, sedato il piccolo incidente, tutti amici come prima.

Gianni Pignata

AOSTA: Giordo; Padulazzi, Ferrari; Coscia, Biengini, Balbis; Leone, Groppo, Genovesio, Pighini, Viarengo.

FOSSANESE: Gussoni; Cattaneo, Zucco; Bruno, Giletta, Belocco; Audisio, Tosadori, Pastorino, Saracco, Bireri.

Arbitro: Allegra, di La Spezia.

Altre di IV Serie

*Cuneo-Pro Vercelli 2-1. — Hanno segnato: Caretti (C.) al 23', Boslaio (P.V.) al 40' del primo tempo; Guaraldo (C.) al 4' della ripresa. Con il successo di ieri sulla Pro Vercelli, il Cuneo ha chiuso positivamente la serie degli incontri casalinghi.

I biancorossi di Mamoli, che si battono per il terzo posto, sono andati in vantaggio al 28' del primo tempo per merito di Caretti che, raccolto un preciso cross di Taricco, ha battuto imparabilmente Airaldi. Al 40' ha pareggiato per la Pro Vercelli Boslaio, mentre i cuneesi si sono assicurati la vittoria al 4' della ripresa con un magnifico goal di Guaraldo.

*Saluzzo-Rivarolese 6-0. — Marcatori: Sandri al 1', Bolando al 14' del primo tempo; Wich al 15', Sandri al 20', Contesaro al 36', Maestri al 40' della ripresa. Grossa vittoria del Saluzzo, impegnato con tutte le sue forze a salvarsi dalla retrocessione. Gran parte del merito della vittoria va attribuito all'allenatore Colombari che è sceso in campo nel ruolo di centravanti.

Casale-*Sestri Levante 2-1. — Reti: Luino (S.) al 25', Panza (C.) al 41' del primo tempo; Viola (C.) al 4' della ripresa. Il Sestri Levante ha perso forse definitivamente le speranze di salvezza, cedendo sul suo campo nell'incontro con il Casale. I padroni di casa sono andati in vantaggio al 25' con Luino, ma al 41' i nerostellati hanno pareggiato con Panza, il cui tiro è sfuggito alla presa del portiere avversario. Al 4' della ripresa il Casale è passato in vantaggio per merito di Viola. I migliori in campo Solari e Fabbri per i locali, Panza e Sala per i nerostellati.

L'arbitro De Angelis di Roma ha commesso un errore che potrebbe costare l'annullamento della partita, facendo battere al Casale il calcio d'inizio di entrambi i tempi.

Per un'autorete degli austriaci

L'Ungheria vince a Vienna: 1-0

VIENNA, lunedì sera.

Dinanzi a 70 mila spettatori si è svolto ieri pomeriggio allo stadio viennese del Prater il [illegible] confronto calcistico fra l'Austria e l'Ungheria. La vittoria è toccata, con lo strettissimo punteggio di 1-0, all'Ungheria, che specialmente nel primo tempo ha nettamente dominato sui bianchi, sciupando tuttavia numerose ed ottime occasioni. Al 41' del primo tempo i calciatori magiari ottenevano l'unica rete della giornata: il terzino sostituto Happel deviava nella propria porta un fortissimo tiro del centrattacco avversario.

Nella ripresa gli austriaci, che praticavano ieri per la prima volta il «sistema», iniziavano numerose controffensive, ma la difesa ungherese si mostrava insuperabile, sicchè l'Ungheria poteva concludere vittoriosamente l'incontro. Secondo i diversi tecnici presenti a Vienna, un pareggio sarebbe stato assai più conforme all'andamento della partita.

Eccellente è stato l'arbitraggio dell'italiano Bernardi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 12 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5) — Ore 7: Giornale; [illegible] ... 10: Radiocronaca dell'inaugurazione della XXXII Fiera Campionaria Internazionale di Milano ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — [illegible]

ROMA II (m. 355) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

MARTEDI' 13 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto ... [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi ... [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua a pag. 20)

ULTIME NOTIZIE

Saragat non crede all'offerta di Nenni

"Vi è un solo modo per il leader del P. S. I. di dimostrare la sincerità delle sue affermazioni: deve denunciare il patto di unità d'azione coi comunisti,, I soddisfacenti risultati della dichiarazione dei redditi Progetti di Vigorelli per ridurre la disoccupazione

Roma, lunedì sera.

Alle tredici di oggi si può essere certi che l'aula di Montecitorio sarà affollata come nelle grandi occasioni. Tutti i partiti si sono impegnati perchè i loro deputati siano presenti in aula. Il giornale comunista e quello nenniano lo dicono in modo esplicito: «Tutti i deputati del PCI (e del MSI) sono tenuti ad essere presenti in aula fin dall'inizio della seduta». E si capisce che alle due estreme si soffi sul fuoco di questo infortunio, perchè esso abbia ad avere non soltanto le conseguenze di carattere procedurale e, diremo così, tecniche che ha avuto, ma una più vasta risonanza politica.

In verità, se si deve trarre qualche indicazione politica dalle votazioni a catena di sabato, essa non è emersa dalla storia delle palline, ma piuttosto dalla votazione che dimezzò i fondi segreti a disposizione della Presidenza del Consiglio, un emendamento che era stato presentato dal comunista Amendola. A conti fatti, in quella votazione vi sono stati almeno una decina di «franchi tiratori». Hanno voluto dare un avvertimento? Hanno voluto solo fare una manifestazione di autonomia per una politica che non condividono?

Si vedrà. Certa cosa è, però, che il governo non intende cedere nella pania di queste votazioni e intende stare alla Costituzione. Lo ha dichiarato esplicitamente Saragat in una nota di agenzia: «I comunisti si illudono molto, se pensano che il governo possa rassegnare le dimissioni in seguito a qualsiasi scrutinio segreto. La Costituzione italiana, alla quale il governo intende mantenersi strettamente fedele, prescrive che esso dia le dimissioni solo dopo un dibattito concluso dal voto di sfiducia: chiunque si facesse illusioni in proposito dimostrerebbe di essere fuori della realtà. La Costituzione, a questo proposito, prescrive che il voto di fiducia è palese; insomma si può fare cadere un governo, ma a viso aperto, anche per dare al Capo dello Stato l'indicazione di chi lo ha fatto cadere; non si può rovesciare un Gabinetto nel segreto dell'urna, o, peggio, facendo cadere per terra le palline».

Saragat polemizza vivacemente con le sinistre: A Nenni e a Togliatti, che dopo i fatti di sabato sera hanno chiesto le dimissioni del governo, Saragat infatti risponde: «Se qualcuno deve dare le dimissioni, in dipendenza del voto, costui è certamente Togliatti e con lui Nenni. Il voto di sabato ha visto alleati Nenni e Togliatti con Anfuso e Almirante nel tentativo di strozzare la democrazia».

Ma un avvertimento Saragat ha voluto dare anche alla destra D. C. nelle cui file sono stati individuati i «franchi tiratori»: l'episodio di sabato, cioè, dimostra che un governo poggiato sulla destra aprirebbe la via alle avventure più impensabili. Nè poteva mancare una «battuta» per Nenni che, nel suo intervento al Comitato Centrale del P.S.I., ha avuto espressioni che sono state definite «morbide» nei confronti della D. C. L'on. Saragat conferma di non credere più, ormai, alla «alternativa socialista»: «V'è un solo modo per Nenni di dimostrare la sincerità delle sue affermazioni: egli deve denunciare il patto di unità d'azione con i comunisti». Ma si sa che questo è chiedere troppo a Nenni.

I socialdemocratici intendono trarre un insegnamento dall'episodio di sabato sera nel senso di continuare la battaglia per le leggi sociali che i sanitari al governo hanno già imbastito. E' con soddisfazione che Tremelloni ha potuto annunciare ieri che, in base ai dati provvisori, le dichiarazioni (molte delle quali sono ancora presso gli uffici postali) superano già di oltre centomila il numero di quelle dello scorso anno. Per ora le dichiarazioni superano i 3 milioni e 900 mila, mentre lo scorso anno furono 3 milioni 776 mila. Si è avuta perciò una dichiarazione ogni quattro o cinque persone della popolazione attiva del Paese.

Il numero di dichiarazioni appare particolarmente notevole nei compartimenti di Milano, di Roma, di Torino, di Firenze e di Bologna: in questi cinque compartimenti se ne sono avute 2.090.000, cioè il 53 per cento del complesso. Gli aumenti più notevoli, rispetto alla terza dichiarazione, riguardano finora i compartimenti di Roma, di Bologna, di Verona, di Torino, di Napoli.

Dei 3 milioni e 900 mila dichiarazioni, 3 milioni e 500 mila sono quelle che riflettono persone fisiche (contro 3 milioni e 300 mila l'anno scorso) e circa mezzo milione sono quelle che riflettono ditte collettive, per le quali si riscontra un aumento di alcune migliaia di unità.

Infine si annuncia che l'on. Vigorelli presenterà al prossimo Consiglio dei ministri, che si riunirà dopo le ferie, un gruppo di disegni di legge per ridurre la disoccupazione. Si tratta di provvedimenti che riguardano tra l'altro l'eliminazione delle ore straordinarie; portare l'età minima lavorativa a 15 anni, invece di 14; dare maggiore impulso ai cantieri di lavoro, nei quali si dovrà effettuare l'orario normale di otto ore.

P. a. P.

Sospesi gli sfratti nel periodo pasquale

Roma, lunedì sera.

A Roma, su proposta del Questore e con l'approvazione dell'autorità giudiziaria, il Comitato degli sfratti ha deciso di sospendere ogni esecuzione durante il periodo delle Feste pasquali. Sarebbe auspicabile che analoghi provvedimenti venissero estesi a tutte le città d'Italia.

A Torino non esiste il Comitato degli sfratti e di conseguenza non è possibile adottare la decisione di Roma: risulta tuttavia che, per tradizione, i magistrati evitano di fissare la data degli sfratti nella ricorrenza del Natale e della Pasqua come pure sono soliti concedere una breve proroga.

Le elezioni di ieri in Belgio

L'ex-Regina Madre Elisabetta del Belgio colta dall'obiettivo in una sezione elettorale di Bruxelles ove ieri si è recata a votare. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La situazione alla RAI dopo le dimissioni del presidente

E' probabile un maggior controllo dei partiti democratici sull'attività della radiotelevisione

Roma, lunedì sera.

«R.A.I. - Radio televisione italiana»: è questa, da sabato scorso, la nuova denominazione ufficiale dell'Ente che effettua le radiodiffusioni e le irradiazioni televisive nel nostro Paese. L'Ente ha al riguardo speciali convenzioni con lo Stato (Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni) che comportano per esso taluni obblighi come, ad esempio quello di avere nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti di quattro ministeri: Pubblica Istruzione, Poste e Telecomunicazioni, Affari Esteri e Finanze. Continueranno a farne parte, ora che il Governo si è deciso a risolvere la questione dei «controllori controllati» sulla quale, da lunghi anni, posta Don Luigi Sturzo?

Il presidente dell'Ente viene nominato per un triennio e, naturalmente, la scelta avviene d'intesa con il Governo. Tre anni fa, di questi giorni fu prescelto il dott. Cristiano Ridomi ch'era allora Capo dell'ufficio stampa del Presidente del Consiglio De Gasperi. Pensava d'esser riconfermato? E' probabile. Non è stato comunque possibile, dato che egli è funzionario del Ministero degli Affari Esteri ed essendo risaputo l'orientamento del Governo, recisamente contrario alla partecipazione dei funzionari statali ai consigli di amministrazione. In realtà al ritiro del Ridomi e al piccolo terremoto nello stato maggiore della Radio televisione italiana, non è estraneo l'accordo intercorso tra i partiti della coalizione governativa per stabilire, anche in questo delicato settore, una piena collaborazione. Chi sarà il successore di Ridomi? Non è dato ancora saperlo con esattezza. Si sa, tuttavia, che sarà ancora una personalità designata dal partito di maggioranza relativa. Essa verrà chiamata a far parte del Consiglio di amministrazione e, poi, nominata presidente. S'era fatto il nome dell'avv. Giovanni Battista Migliori, già alto commissario per l'Igiene e la Sanità, e già deputato democristiano di Milano. Egli il 7 giugno non è stato rieletto. La legge sulla incompatibilità parlamentare stabilisce che solo dopo un anno la cessazione del mandato parlamentare si possa entrare a far parte di consigli di amministrazione di enti e società con partecipazione statale: ciò fa escludere non soltanto la candidatura dell'avv. Migliori, ma pure quella del dott. Giorgio Tupini.

Nell'assemblea generale degli azionisti dell'Ente, tenutasi sabato scorso, sono stati nominati tre nuovi consiglieri di amministrazione: l'avv. Luigi Bennani, già vicepresidente della Camera nella scorsa legislatura, l'ing. Giovanni Vicentini e il dott. D'Alessandro. La scelta del quarto consigliere — quello cui presumibilmente sarà affidata la presidenza — è rimasta in sospeso. Mentre il dott. D'Alessandro è in rappresentanza dell'I.R.I., l'avv. Bennani è un esponente socialista democratico. Che cosa accadrà nei vari servizi direttivi? Finora, come si sa, il dott. Savinio Sernesi ricopriva oltre alla carica di direttore generale, quella di consigliere delegato. Egli è stato sinora il supremo regolatore dell'ente. Con la direzione di Sernesi, l'ente ha avuto un forte sviluppo: il numero degli abbonati alle radioaudizioni che tre anni fa era di 2 milioni e 400.000 è salito ad oltre 5 milioni; è nata, poi, la TV italiana che ai primi di questo aprile contava più 38.600 abbonati.

Si scinderanno le cariche di consigliere delegato e di direttore generale? E' probabile. Al presidente saranno mantenute funzioni politiche e di rappresentanza; al consigliere delegato funzioni pure politiche e di direzione dei programmi, e al direttore funzioni amministrative, di vigilanza del personale di conduzione dell'azienda. Elementi liberali, e socialisti democratici e repubblicani avrebbero funzioni direttive in taluni delicati servizi tra i quali, a quanto si assicura, quello del giornale-radio.

Il Sernesi, che è considerato un amministratore di valore, manterrebbe buona parte delle sue funzioni. Solo nei prossimi giorni sarà possibile avere altri particolari sui movimenti nei servizi direttivi della radio televisione italiana.

V. Statera

La neve sui monti del Verbano e del Varesotto

Luino, lunedì sera.

Ancora maltempo nel Luinese, nella regione del Verbano e nel Varesotto. Ieri mattina la neve è di nuovo caduta sull'intera cerchia di monti della catena prealpina fino attorno ai 1500 metri di quota. Nevicate si sono pure avute al Passo della Forcora, sul Morisolo e sul San Martino, a quote varianti tra i 900 e i 1100 metri. Violenta pioggia e bassa temperatura nelle zone collinari e in pianura.

Fuggono da Venaria si arrendono a Genova

Genova, lunedì sera.

Due avventurosi ragazzi, fuggiti da Venaria per andare ad imbarcarsi a Genova, hanno terminato molto presto il loro viaggio andando a consegnarsi ai carabinieri di quella città. I due sono: Giovanni Demaria di Ernesto, di 12 anni, ed il cugino Nicola Leoni fu Vincenzo, di 14. Erano scappati da Venaria quattro giorni addietro in bicicletta e subito avevano raggiunto Genova. Ma qui, i loro piccoli risparmi sono andati rapidamente alla fine: dopo aver girovagato a lungo, vinti dalla fame e dal sonno, il Demaria ed il Leoni hanno deciso di [illegible] ai carabinieri. Questi provvederanno a riportarli alle loro famiglie.

Favorevoli i sanitari al rilascio della Bellentani

Le condizioni mentali della contessa sarebbero migliorate - Tre mesi di libertà vigilata? - Si ritiene possibile la concessione della grazia entro maggio

Aversa, lunedì sera.

Dopo circa un anno di cura la tragica protagonista di Villa d'Este si appresta a lasciare definitivamente il manicomio giudiziario di Aversa, che l'ha ospitata per circa sei anni. Pia Bellentani Caroselli, colei che per gelosia o per altro motivo, la notte tra il 15 e il 16 settembre 1948, sparò un colpo di pistola contro il suo ex-amante Carlo Sacchi, attende ancora la libertà, qualora venisse negata dalla direzione del manicomio giudiziario di Aversa, che la ritenne ancora socialmente pericolosa. La Procura Generale di Milano, investita dal Ministero della Giustizia per l'istruttoria formale circa la concessione della grazia per la quale verso la fine di gennaio fu rinnovata la domanda da parte dei parenti della contessa, ha ricevuto stavolta dalla direzione della casa di cura e custodia di Aversa parere favorevole. I medici si sono pronunciati in tal senso perchè, come abbiamo appreso da fonte ufficiosa ma notoriamente bene informata, in realtà le condizioni mentali della donna sarebbero notevolmente migliorate, pur non escludendo che ad essa si dovrebbe applicare la libertà vigilata ai sensi dell'art. 228 del Codice Penale.

Secondo le previsioni più favorevoli, la contessa Bellentani potrebbe trascorrere la Pasqua a Sulmona presso la madre, se la pratica per la concessione della grazia seguirà speditamente il suo corso burocratico; altrimenti se ne parlerà alla fine del corrente mese o, nel caso più sfavorevole, verso la metà di maggio.

Il parere espresso dal prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario di Aversa, circa le condizioni della psiche della contessa Bellentani, pur essendo in linea di massima favorevole alla libertà della donna, mantiene una grave riserva, affermando la necessità della libertà vigilata almeno per un periodo di tre mesi.

Non appena l'istruttoria formale della concessione della grazia sarà chiusa, tutto l'incartamento sarà trasmesso al Ministero di Grazia e Giustizia, il quale dopo averne preso visione, chiederà — se lo crede opportuno (nel senso se crede di poter graziare la donna) — il parere del giudice di sorveglianza del manicomio giudiziario di Aversa, e solo dopo avere ricevuto la relazione da quest'ultimo emetterà il decreto di grazia. Per tutto questo occorrono molti giorni, e quindi è quasi impossibile pronosticare la data precisa in cui la contessa Bellentani lascerà il manicomio per avviarsi verso la libertà. Quel giorno, che prevediamo non lontano — come da più parti si mormora — saranno certamente ad Aversa il conte Lamberto Bellentani, che più una settimana fa è stato ad Aversa a trovare la moglie che non vedeva da oltre un anno, e cioè dal gennaio 1953; le figlie della contessa, Flavia e Stefania, la madre signora Maria Nazarena Caroselli e i fratelli Giulio e Ferdinando. Sarà un giorno memorabile, perchè metterà una pietra sul passato.

La contessa Pia Bellentani

Scandalo valutario scoperto a Genova

Undici persone denunciate per abusi nell'impiego di licenze di importazione - Fra i prevenuti uno dei protagonisti del processo di Roma

Genova, lunedì sera.

Una denuncia per irregolarità nell'impiego delle licenze d'importazione è stata sporta dalla Guardia di Finanza contro 11 persone, tra le quali figura nuovamente Domenico Ciurleo, da Morapale (Reggio Calabria), uno dei principali protagonisti del processo per lo scandalo valutario attualmente in corso a Roma.

Con il Ciurleo, deferito a piede libero all'autorità giudiziaria unitamente ad Aristeo Filacchioni, nato a Roma e residente a Rapallo, per concorso nel reato di falso in scrittura privata, sono stati denunciati Francesco Padovani da Genova, Ugo Guidotti pure da Genova, Alessandro Spanio da Venezia, Francesco Bassini da Milano, Mario Alzati da Rho, Francesco Giunta da Acireale (Catania), Marco Grassi da Catania, Enrico Quattro da Milano, Attilio Monti da Ravenna, tutti per violazione della legge sui divieti economici. Il Padovani, il Guidotti, lo Spanio, il Bassini, il Grassi e l'Alzati sono stati inoltre denunciati per falso.

Secondo quanto ha accertato il nucleo investigativo della Guardia di Finanza genovese, il Padovani ottenne, nel giugno del 1950, dall'Ufficio italiano cambi, una licenza di importazione dagli Stati Uniti di olio minerale lubrificante, per un valore di 20.000 dollari. Il Padovani provvedeva quindi a far trasferire anticipatamente tale somma all'estero dal Filacchioni, tramite un istituto bancario genovese, operazione regolare e necessaria per entrare in possesso della licenza. Contemporaneamente si metteva in contatto con la «Transcom Inc.» di New York, la società scelta per la fornitura.

Senonchè — a quanto risulta alla Finanza — appena entrato in possesso della licenza, il Padovani cedeva i 20.000 dollari trasferiti all'estero al Filacchioni, il quale li utilizzava per alimentare il mercato nero e contemporaneamente cedeva la licenza agli operatori denunciati.

La Finanza accertava che le fatture emesse dal Padovani e intestate alla «Transcom Inc.» erano state compilate da lui stesso su formulari in bianco forniti dal Filacchioni ed erano quindi false, mentre fittizie risultavano quelle emesse a favore di due ditte italiane.

L'autorità giudiziaria sta ora vagliando la responsabilità dei singoli denunciati.

Un bimbo perde un occhio e le dita delle mani

Modena, lunedì mattina.

Un bimbo di nove anni, Franco Botti di Renzo, è rimasto vittima, nel vicino comune di Sassuolo, d'una disgrazia raccapricciante. Il piccino, rinvenuta una bomba al poligono di tiro, dove si era recato a giocare con alcuni compagni, tentava di smontarla. Ma improvvisamente l'ordigno gli scoppiava fra le mani.

Il poveretto ha riportato lo spappolamento dell'occhio destro, gravi ferite a quello sinistro e l'amputazione di tutte dieci le dita delle mani. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Tragico scontro: ucciso uno «scooterista»

Asti, lunedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stamane alle 7 sulla provinciale Asti-Alba, nei pressi di Revignano: una «lambretta» pilotata dal 32enne Merlino Remo di Giovanni, da San Damiano, andava per motivi ancora imprecisati a scontrarsi con un autocarro guidato dall'autista Renato Ponzano, residente ad Alessandria. Nell'urto violento il Merlino riportava gravissime ferite, per cui decedeva quasi subito.

Riseria distrutta dalle fiamme a Trino

L'allarme all'alba di ieri - Oltre dieci milioni di danni

TRINO VERC., lunedì sera.

Un violento rabbioso incendio ha distrutto, la notte scorsa, il molino-riseria Bagnacavallo, di proprietà dell'amministrazione dell'ospedale S. Spirito di Casale, e affidato all'industriale risiero Andrea Barberis, sito nella tenuta agricola Belgioiosa, in regione Grange di Trino. I danni provocati dal sinistro ammonterebbero, da un primo sommario accertamento, ad oltre dieci milioni.

L'incendio è scoppiato improvvisamente verso le ore 4 di ieri mattina e si presume sia dovuto ad un corto circuito. Favorito dalla presenza di materiale facilmente infiammabile, quale riso e lolla, e soprattutto dalle impalcature in legno degli impianti, le fiamme hanno facilmente invaso i locali della riseria, trasformandoli in breve in un immenso rogo.

In quel momento, nella riseria, non vi era personale di guardia, per cui l'opera di spegnimento ha avuto inizio con notevole ritardo.

I primi ad accorgersi del fatto furono alcuni lavoranti di un vicino cascinale intenti a governare le stalle e, da Trino, i carabinieri di una pattuglia in perlustrazione, che scorsero le fiamme da oltre tre chilometri di distanza.

Prontamente avvertiti, giungevano sul posto i Vigili del fuoco di Trino e di Vercelli; questi ultimi al comando del cap. Gallia. Dura è stata la lotta contro le fiamme — protrattasi per circa cinque ore — anche per la mancanza di vicini corsi d'acqua, che già aveva notevolmente ostacolato l'opera dei primi volonterosi soccorsi. L'azione dei pompieri è stata volta soprattutto a salvare il caseggiato civile della riseria. Sono andati totalmente distrutti il rustico, 500 quintali di risone e l'attrezzatura industriale.

Sciagura automobilistica presso Londra

Nicola di Jugoslavia muore in un incidente

Aveva 26 anni ed era figlio del principe Paolo - La sua stretta amicizia con la principessa Margaret aveva fatto parlare di un "flirt,, - Egli stava recandosi nella Capitale per una festa dell'alta società inglese

Londra, lunedì sera.

In un incidente automobilistico ha perduto la vita, nelle prime ore di questa mattina, il principe Nicola di Jugoslavia. La sciagura è avvenuta nella contea di Buckingam, e non è ancora possibile ricostruirla nei particolari. Si sa soltanto che l'automobile del principe Nicola — sulla quale egli viaggiava solo, — diretta verso Londra, nei pressi di Datchet sbandava improvvisamente ed usciva di strada, fracassandosi e capovolgendosi.

Un automobilista che pochi minuti dopo incrociava l'auto del principe, scorgeva la macchina in un fosso, ridotta ad un ammasso di rottami. Nicola non aveva potuto muoversi dal suo posto al volante: era in condizioni disperate e sanguinava da una profonda frattura alla base del cranio. Subito veniva trasportato al vicino ospedale di Upton, a Slough: ma appena giunto spirava, prima ancora che i medici potessero prestargli le prime cure.

Nato nella capitale inglese nel 1928, Nicola era figlio del principe Paolo di Jugoslavia e della principessa Olga di Grecia. Aveva compiuto gli studi ad Oxford e seguito poi i corsi della RAF come ufficiale pilota. Dal 1928 era impiegato in una banca londinese, ed ultimamente aveva cominciato a lavorare per una società petrolifera.

Nipote, per parte di madre, della duchessa di Kent, aveva dei rapporti di amicizia molto stretti con la Casa Reale d'Inghilterra. La sua amicizia (e da molti si diceva che fosse qualche cosa di più) era viva e palese nei confronti della principessa Margaret. Anzi, qualche giornale aveva più volte affacciato l'ipotesi di un «flirt» fra i due giovani. Appunto per partecipare insieme con Margaret ad un trattenimento di beneficenza, organizzato da esponenti dell'alta società londinese, egli si stava recando nella capitale quando è rimasto vittima dell'inspiegabile incidente.

La autorità di polizia stanno conducendo una inchiesta per accertare le cause della mortale sciagura: non è da escludere — ha dichiarato un ispettore — che il principe Nicola sia stato colto dal sonno ed abbia perso il controllo del volante. Oppure che, incrociando un'altra vettura, egli non abbia saputo più tenere la strada: a proposito di quest'ultima ipotesi, la polizia ha invitato tutti gli automobilisti che stamane hanno percorso la strada di Datchet a presentarsi al comando, per essere interrogati.

Nicola di Jugoslavia

Precipitano in tre da una ripida parete

La paurosa avventura di una cordata nelle Alpi Venoste: due degli alpinisti raccolti in gravi condizioni Si cerca un altro scalatore caduto nelle Alpi Sarentine

Trento, lunedì sera.

Stamane alle 10 una squadra di soccorso del CAI, composta di guide alpine e di portatori, ha ritrovato gravemente feriti, ai piedi della parete nord del monte Cigat, nelle Alpi Venoste, i due alpinisti meranesi, Federico Kofler, di 20 anni, e Ottone Osti, di 21 anno, precipitati nel pomeriggio di ieri in un canalone. Il Kofler presentava la frattura della base cranica; le condizioni del suo compagno appaiono invece meno preoccupanti.

Secondo il racconto fatto ai soccorritori dal giovane Angelo Necli, che li aveva accompagnati nell'ascensione, si è appreso che i tre alpinisti, dopo aver raggiunto nella mattinata di ieri il rifugio, avevano effettuato in cordata la salita del monte Cigat attraverso la parete che strapiomba sui laghi di Sopranes, raggiungendone felicemente la vetta dopo tre ore. Nel pomeriggio essi iniziavano, sempre in cordata, la discesa dalla ripida parete nord, incontrando però improvvise difficoltà perchè la neve caduta durante la notte aveva formato negli incavi delle rocce piccole insidiose incrostazioni di ghiaccio.

Ad un tratto il Kofler scivolò malamente sopra un appiglio e nello stesso tempo fu colpito al capo da un sasso caduto. Egli precipitò nel vuoto trascinando nella caduta i suoi due compagni di cordata. Per fortuna tutti e tre riuscirono a fermarsi sopra un terrazzino. Uno di essi, il Necli, uscito illeso dal pauroso volo, nella impossibilità di soccorrere i suoi amici raggiungeva di corsa una baita avvisando un pastore che partiva immediatamente per Parcines onde informare i carabinieri.

Squadre di soccorso sono pure partite questa mattina verso il Picco Ivigna (m. 2581), nelle Alpi Sarentine, alla ricerca di un altro rocciatore che aveva tentato da solo la scalata della vetta e che sarebbe precipitato in un canalone.

FULMINEA TRAGEDIA PRESSO NAPOLI

Due sposi cadaveri nella sala da pranzo

Uccisa la moglie per gelosia, l'uomo si sarebbe sparato Ma la polizia ha proceduto al «fermo» di tutti i parenti

Napoli, lunedì sera.

Un impressionante fatto di sangue ha stroncato ieri a Resina la vita di due giovani, alla vigilia delle nozze religiose. Le vittime sono Carlo Imparato, di 27 anni, e Raffaella Andolfi di 24 anni. I due avevano già celebrato il rito civile il 24 agosto scorso, ma attendevano ancora la benedizione del sacerdote, fissata per il 20 corrente. Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi. Unica ombra, la straordinaria gelosia dell'Imparato, spinta al punto che la Raffaella dal Natale scorso non usciva di casa per volere del giovane, che le proibiva perfino di recarsi alla chiesa.

Ieri l'Imparato era stato invitato a pranzo dai suoceri, con la moglie; con l'occasione si dovevano concordare alcuni particolari della prossima cerimonia. Ad un certo punto mentre tutti i parenti erano andati a riposare, si udivano cinque detonazioni provenire dalla sala da pranzo dove gli sposi e il padre della ragazza si erano attardati. I parenti tutti, accorsi, rinvenivano la Raffaella cadavere e il marito di costei accasciato vicino al corpo della donna. Il giovane, gravemente ferito, veniva subito trasportato all'ospedale di Torre del Greco. Qui veniva operato. Ma qualche ora dopo decedeva.

Tutto fa supporre che il giovane marito, in un momento di esasperazione provocato non si sa bene da quale motivo, abbia ucciso la moglie e si sia poi sparato. Tuttavia nella vicenda appaiono alcuni punti oscuri, e precisamente: 1) Tra i due sposi regnava il massimo accordo ed era stata appianata anche ogni controversia con le rispettive famiglie; 2) il ferito presenta un foro d'entrata alla regione parietale sinistra. Questo potrebbe far supporre che egli è mancino; ma potrebbe anche significare che il delitto sia stato commesso da una terza persona, forse un innamorato respinto dalla giovane e introdottosi in casa mediante qualche stratagemma.

I carabinieri hanno proceduto al «fermo» del padre della ragazza e di alcuni parenti. Gli inquirenti sospetterebbero infatti che il suocero dell'Imparato visto uccidere la figlia, abbia a sua volta sparato sul genero.

L'on. Ezio Maria Gray, tornato a Novara dopo nove anni, ha tenuto ieri un contrastato comizio al Teatro Faraggiana. Nuovi tafferugli si sono avuti quando il parlamentare del m.s.i. ha lasciato il teatro. La polizia ha dovuto massicciamente intervenire con energia

Domani il processo De Gasperi - Guareschi

Milano, lunedì sera.

Il processo De Gasperi-Guareschi è stato rinviato a domani. L'udienza odierna è durata sei minuti.

Affollatissima l'aula, affollatissimi i corridoi adiacenti e notevolmente rafforzato il servizio di ordine pubblico. Subito si apprende una novità, Guareschi, oltre che all'avvocato Vincenzo Porzio, ha affidato la propria difesa anche all'avv. Michele Lener; l'on. De Gasperi, costituitosi P. C., è assistito dal prof. Delitala.

I tavoli della stampa appaiono affollati da numerosi giornalisti. Vani riescono, invece, i tentativi di avvicinamento dei fotografi, tenuti rigorosamente lontani dalle forze dell'ordine.

Alle 9.30 entra il tribunale. Presiede il consigliere Bagarello, assistito dai giudici Pennasilico e Lanzilla.

Il presidente chiama l'imputato invitandolo a declinare le generalità.

Appena Guareschi ha finito si alza il prof. Delitala: «Signor presidente, il mio assistito, on. De Gasperi, è attualmente occupato in Parlamento per la votazione del bilancio ed è trattenuto a Roma. Chiedo pertanto un brevissimo rinvio di 24 ore. L'on. De Gasperi potrebbe essere qui domani mattina».

L'avv. Lener dice che la Difesa non si oppone al rinvio e aggiunge che, dovendo sollevare qualche incidente, ritiene necessaria la presenza in aula delle parti lese.

In considerazione dell'accordo intervenuto tra le parti, il P. M. aderisce alla richiesta e il presidente Bagarello annuncia che l'udienza è rinviata a domani mattina alle ore 9.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Munita dei Conforti religiosi è mancata improvvisamente la

N. D. Virginia Ruscario ved. Baglietti

Ne danno l'annuncio, con profondo dolore, la figlia Maria; i figli: Giovanni, Angelo con la consorte Francesca Cirelli e bimba Felicina, Giuseppe colla consorte Claudia Maschera e la piccola Paoletta; le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo da via Bellefiore 10. La cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Saluzzo. Si dispensa dalle visite. Per desiderio della cara Estinta si prega di devolvere lo eventuale omaggio di fiori all'Ospizio Giannotti di Saluzzo e all'Ospizio S. Gaetano di Pancalieri.

La famiglia Parola partecipa al dolore dei cugini Jucci, Nino, Angelo e Pino per la perdita dell'adorata mamma.

Isabella Re, affezionata amica fin dalla più tenera infanzia, piange l'amata VIRGINIA.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Funzionari e i Dipendenti della Banca Mobiliare Piemontese, partecipano con profondo dolore alla immatura perdita del

Comm. Felice Dorna

Consigliere di Amministrazione della Società.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Rosin e Riccardo Dorlaghieri, Doris e Giulio Uricarello, Paola ed Ettore Duprè, Marcella Gérard Anselmi, Lidia e Pia Massa, Renata e Rodolfo Fellico di Farsano, Vera e Raimondo Testa.

Giulia e Franca Bocca prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'amico FELICE DORNA.

Alfonso e Maria Pia Messina ricordano, riconoscenti, il cugino FELICE.

Felice e Anna Faccio prendono viva parte al dolore delle famiglie Dorna e Fridoni.

Improvvisamente è spirato il

Rag. Alberto D'Ambrosio

Ne danno il triste annunzio la moglie Emma Centenaro e bimba Alida; il padre Natale; i fratelli, le sorelle, i cognati, i suoceri, nipoti e parenti, tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali oggi, lunedì, alle ore 14,30, da via Carrelio 18.

La S. p. A. AFA annuncia con dolore la perdita del valente ed affezionato collaboratore Rag. ALBERTO D'AMBROSIO.

Stamane alle ore 11, sorretto dalla luce della grazia di Dio, provato da lungo soffrire serenamente sopportato, dopo una vita interamente sacra al lavoro e alla prosperità familiare, mancava all'affetto tenerissimo dei suoi cari l'anima bella di

Angelo Quaglia
Industriale

a 77 anni di età.

Costernati ne danno il tristissimo annuncio la moglie Domenica Capellino; i figli Angelo con la consorte Mina Gallino e figli, Pierino con la consorte Paola Fautasal e bimbe, Maria, Vincenzo con la consorte Rosa Ambrogio e bimbi; il genero Lorenzo Gaveglio con la figlia Bruna; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo in Scarnafigi domani, lunedì, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Scarnafigi, 11 aprile 1954.

Confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Teresa Marchello in Carino

Ne danno il doloroso annuncio il marito Alessio; i figli Giovanni e Casimiro; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 13 aprile, alle ore 16, partendo da corso Giulio Cesare n. 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giovanni Destefanis
d'anni 81

Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Caterina Teppa, la figlia, i figli, nipoti, nuore, generi, cognati, cugini e parenti tutti.

Moncalieri, 11 aprile 1954.